



COMUNE DI TORRE ANNUNZIATA

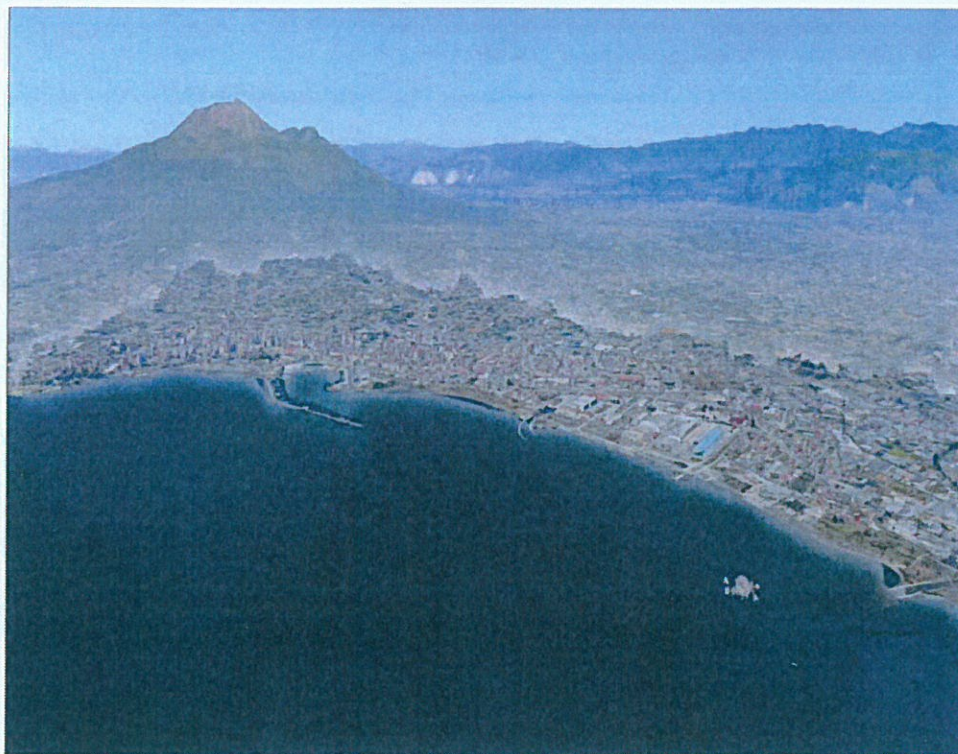
CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

II AREA TECNICA URBANISTICA

UFFICIO DI PIANO

4

VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA



PRELIMINARE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

ai sensi della L.R. 16/2004 e del Regolamento Regionale n. 5/2011

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE VAS

Sindaco

Vincenzo Ascione

Assessore all'Urbanistica

arch. Stefania Caiazzo

Dirigente II Area Tecnica Urbanistica

ing. Alfonso Donadio

RUP

arch. Gino Di Donna

Piano Urbanistico Comunale e

Rapporto ambientale VAS

UFFICIO DI PIANO - PROGETTISTI

arch. Gino Di Donna

arch. Rosanna Cirillo

arch. Chiara D'Alise (tirocinante Ripam)

arch. Sergio Franco

avv. Ciro Manfredonia

geom. Domenico Scarpa

DATA: marzo 2021

AGG.:

ATTO:

Visto



INDICE

CAPITOLO 1

1. LA PROCEDURA DELLA VAS

- 1.1 Riferimenti normativi
- 1.2 Schema processuale della VAS di Torre Annunziata
- 1.3 Autorità con competenze ambientali coinvolte nel processo di Valutazione ambientale strategica del comune di Torre Annunziata
- 1.4 Integrazione della Valutazione di incidenza nella VAS

CAPITOLO 2

2. ILLUSTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI, DELLE STRATEGIE PRINCIPALI DEL PRELIMINARE DEL PUC DI TORRE ANNUNZIATA

- 2.1 Articolazione del PUC
- 2.2 Le strategie, gli obiettivi e i contenuti progettuali del PUC

3. DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI DIFFERENTI CONDIZIONAMENTI ALLE SCELTE DI PIANO

- 3.1 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale
- 3.2 La pianificazione territoriale sovraordinata
 - 3.2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Torre Annunziata
 - 3.2.2 Il Piano Territoriale Regionale
 - 3.2.3 Le Linee guida per il paesaggio del PTR
 - 3.2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli
 - 3.2.5 Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani
 - 3.2.6 Il Piano Strategico Operativo
 - 3.2.7 Piano Regionale delle attività estrattive (PRAE)
 - 3.2.8 Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati
 - 3.2.9 Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria
 - 3.2.10 Piano Regionale di Tutela delle Acque
 - 3.2.11 Piano Regionale dei Trasporti

4. PRIMA VERIFICA DI CONGRUENZA TRA OBIETTIVI DI PIANO E OBIETTIVI, STRATEGIE E DIRETTIVE DI LIVELLO TERRITORIALE E LOCALE

CAPITOLO 3

5. LO STATO DELL'AMBIENTE A TORRE ANNUNZIATA

CAPITOLO 4

6. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE: CONTENUTI E METODO DI VALUTAZIONE PROPOSTO

CAPITOLO 1

1. LA PROCEDURA DELLA VAS

1.1 Riferimenti normativi

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, ha introdotto la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce uno strumento fondamentale all'interno del processo di pianificazione territoriale e urbanistico al fine "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi" (art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

Il documento principale da redigere è il *Rapporto Ambientale*, nel quale devono essere identificati, descritti e valutati i possibili effetti ambientali che l'attuazione del piano o programma potrebbe determinare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative tenendo conto degli obbiettivi e delle caratteristiche dell'ambito territoriale del piano o programma considerato.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione dei piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni (art. 15, Direttiva 2001/42/CE).

La Direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 (Norme in materia ambientale) del 03/04/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale) e dal D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69).

Il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., riprendendo quanto già stabilito dalla Direttiva europea, identifica con maggiore dettaglio le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS, in particolare considerando che la Valutazione ambientale strategica deve essere avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma, prescrive:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità da parte dell'autorità competente, secondo quanto indicato all'art. 6, commi 3 e 3-bis¹;

¹ D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Art. 6.

Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una

- b) l'elaborazione del Rapporto ambientale, da redigere secondo l'allegato VI del decreto che riporta le informazioni da fornire nel rapporto, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma;
- c) le modalità di svolgimento delle consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto ambientale da parte dell'autorità competente e la decisione conseguente;
- g) il monitoraggio attraverso il quale si assicura il controllo sugli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Per quanto riguarda la normativa di livello regionale², in Campania il 22 dicembre 2004 è stata approvata la L.R. n. 16 concernente le Norme sul governo del territorio, la quale, all'art. 47, prevede che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici debbano essere accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani stessi.

Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5, del 4 agosto 2011, ha disciplinato ulteriormente i procedimenti amministrativi di formazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore previsti dalla L.R. 16/2004.

Per quanto riguarda la VAS nel Regolamento si ribadisce che la normativa di riferimento è il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. insieme con alcune disposizioni specifiche previste dal Regolamento stesso, comunque congruenti alla norma nazionale.

In particolare, nel Regolamento all'art. 2, comma 3, la Regione ed i Comuni sono riconosciuti come autorità competenti³ per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i

valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

² Riferimenti normativi per la Campania:

- L. R. 22 dicembre 2004 n.16 “Norme sul Governo del Territorio;
- Regolamento di attuazione alla L.R.16/2004, n.5 del 4/08/2011 (BURC. n.53 del 08/08/2011);
- Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 “Attuazione Regione Campania” (BURC n. 77 del 21/12/2009);
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania” (B.U.R.C. n. 26 del 06.04.2010).
- Circolare Prot.n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011);
- Quaderno del governo del territorio N.1 pubblicato sul sito web della Regione Campania il 22/01/2012.

³ Per autorità competente in materia di Vas (o di verifica di assoggettabilità) si intende l'ufficio dell'Ente Territoriale che esprime il parere previsto all'art. 15 del decreto legislativo n.152/2006.

Nell'individuazione dell'Autorità competente per la VAS si dovrà porre attenzione ai seguenti aspetti:

- separazione delle due Autorità: è necessario verificare che non vi sia sovrapposizione tra l'Autorità procedente e quella competente, ma che ognuna di esse sia autonoma nello svolgimento delle proprie funzioni;
- adeguato grado di autonomia: in presenza di organici strutturati gerarchicamente la Pubblica Amministrazione procedente assicura, attraverso regolamento o specifico atto, l'autonomia operativa dell'Autorità competente per la VAS;
- competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

piani di settore dei relativi territori, ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006. Pertanto i Comuni sono obbligati ad individuare all'interno dell'ente territoriale un ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica; tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia (art.2, comma 8).

Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, possono essere svolte in forma associata con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.

Per lo svolgimento della VAS e la redazione del presente Rapporto ambientale preliminare si sono in particolare tenuti in conto gli allegati 1 e 2 della Direttiva CE che individuano i contenuti e le fasi della VAS definite dal Manuale UE per la VAS dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali.

In particolare, inoltre, si è tenuto conto dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI al D. Lgl. 4/2008 "*Contenuti del rapporto ambientale*" che stabiliscono le informazioni da fornire nei rapporti ambientali che devono accompagnare i piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica.

La tabella seguente descrive la struttura del Rapporto Ambientale in corso di elaborazione riportandola ai contenuti dell'Allegato VI della D.Lgs 4/2008.

1.2 Schema processuale complessivo della VAS di Torre Annunziata

Ai sensi delle norme precedentemente considerate la VAS sarà elaborata secondo il percorso procedurale di seguito specificato:

1. il Comune come *amministrazione procedente* avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo;
2. il Comune (amministrazione procedente) predispone dunque il *Rapporto Preliminare* contestualmente al *Preliminare di Piano* (composto dalle indicazioni strutturali del Piano) e ad un *Documento strategico*, e lo trasmette ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati;
3. sulla base del *Rapporto Preliminare* e degli esiti delle consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale, il Comune redige il *Rapporto Ambientale*, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale;
4. il *Rapporto ambientale*, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 del *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo;
5. il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente dall'amministrazione comunale;
6. acquisito il parere, indicato al comma 6, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006⁴; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006.

L'Autorità competente per la VAS, in coerenza con quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è individuata tra coloro che all'interno del Comune hanno compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile. (*Quaderno del governo del territorio N.1 - Regione Campania -2012*)

⁴ Art. 16 - Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

1.3 Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da coinvolgere nel processo di Valutazione ambientale strategica del comune di Torre Annunziata

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4). Le autorità da consultare sono selezionate tra quelle che per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente derivanti dall'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce tali autorità da consultare come "Soggetti competenti in materia ambientale" (art. 5, comma 1, lett. s).

I soggetti competenti in materia ambientale che possono essere individuati per la VAS di Torre Annunziata sono di seguito elencati:

- 1. Regione Campania**
 - Assessorato Ambiente Settore (Autorità competente) – Servizio Via-VAS;
 - Assessorato Ambiente Settore Protezione Civile;
 - Assessorato Urbanistica – staff VAS;
 - Assessorato Attività Produttive;
 - Assessorato Agricoltura;
 - Assessorato Sanità;
 - Assessorato settore Genio Civile.
- 2. Arpac / Agenzia regionale protezione ambientale della Campania**
- 3. Città Metropolitana di Napoli**
 - Settore Ambiente;
 - Settore Urbanistica.
- 4. Autorità Bacino Regionale del Sarno**
- 5. Parco regionale fiume Sarno**
- 6. Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania**

Art. 17.

Informazione sulla decisione

1. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.

Art. 18.

Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

CAPITOLO 2

2. ILLUSTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE PRINCIPALI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC

La Legge regionale n.16 del 2004 ed il relativo Regolamento regionale 5/2011 sono i riferimenti fondamentali per definire il carattere, i contenuti e l'articolazione del nuovo modello di piano urbanistico comunale in Campania.

La legge regionale attribuisce al Comune la responsabilità di attivare il processo di pianificazione urbanistica comunale, attraverso una serie di strumenti reciprocamente collegati, al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati, la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità insediate.

La nuova articolata strumentazione per il governo delle trasformazioni del territorio comunale è dunque costituita da:

- **Piano Urbanistico Comunale (PUC);**
- **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC);**
- **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

Il **Piano Urbanistico Comunale** si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale ed è articolato in due componenti: la **componente strutturale** che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e le disposizioni strutturali relative alla tutela e alla valorizzazione ambientale, alla trasformabilità ed al riassetto del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della **Valutazione Ambientale Strategica** - che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC - e la **componente operativa** che definisce gli interventi da realizzare con un orizzonte temporale breve, non superiore a 5 anni, e dunque da rielaborare con elevata frequenza.

I contenuti fondamentali della **componente strutturale** sono costituiti dalle scelte strategiche di assetto valide a lungo termine e dalle disposizioni relative a quei determinati ambiti territoriali che – in relazione al particolare valore paesaggistico, agli elevati caratteri di naturalità, all'alto pregio ambientale e produttivo per i territori rurali, alla pericolosità idraulica o al pericolo di frana, agli specifici vincoli e tutele di leggi o di piani sovraordinati a cui sono sottoposti - sono riconosciuti e disciplinati come ambiti da assoggettare a normative di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile, escludendone la trasformazione insediativo-infrastrutturale.

La disciplina definita dalla **componente strutturale** del PUC si basa su criteri derivanti dal riconoscimento dei caratteri portanti del territorio e del paesaggio, perciò “strutturali”, sì che le conseguenti limitazioni agli interventi antropici valgono a tempo indeterminato senza comportare l'apposizione di disposizioni conformative della proprietà immobiliare quali vincoli espropriativi; solo le disposizioni combinate della **componente operativa del PUC** e del **RUEC** hanno natura conformativa del diritto di proprietà ai fini edificatori limitatamente alle aree che la componente operativa seleziona e disciplina.

I residui ambiti territoriali, liberi da tali limitazioni, si configurano dunque come ambiti “trasformabili”: in questi ambiti la componente operativa individua e seleziona gli interventi di trasformazione insediativo-infrastrutturali, privati, pubblici o misti, che - in diretta dipendenza dalle norme della componente strutturale e in coerenza con il RUEC che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni possibili - si considera opportuno realizzare nel quinquennio successivo.

Questa articolazione, anche attraverso attività costanti di partecipazione dei cittadini e trasparenti procedure di ricognizione delle propensioni operative dei privati, dovrebbe garantire efficacia al processo di pianificazione soprattutto in relazione all'attualità delle disposizioni operative in rapporto alle necessità sociali e di sviluppo, alla fattibilità economica e ai tempi di realizzazione degli interventi.

2.2 Le strategie, gli obiettivi e i contenuti progettuali del PUC

L'idea guida, che ha supportato le strategie del Preliminare di PUC, ha riguardato prioritariamente la necessità di rafforzare complessivamente il ruolo di Torre Annunziata, sia alla scala territoriale, nella quale il territorio comunale deve tendere a configurarsi come nodo tra sistemi territoriali diversi (sistema naturalistico del parco del Vesuvio, sistema culturale e archeologico della direttrice Portici-Ercolano-Pompei, sistema costiero vesuviano da Portici a Castellammare) e come riferimento per un contesto allargato a scala metropolitana e regionale; sia a scala locale, dove il comune deve necessariamente potenziare le sue qualità urbane attraverso precise azioni di valorizzazione, riqualificazione, integrazione delle sue componenti naturalistiche, culturali, storico-archeologiche e insediative.

L'obiettivo è quello di definire per Torre Annunziata un sistema complesso ad alta qualità, articolato attraverso una rete complessa alle diverse scale, con nodi rilevanti e complementari, interconnessioni efficaci e vitali.

In altri termini, i nodi rilevanti sono rappresentati dalle risorse paesaggistiche, naturalistiche, culturali, archeologiche, insediative del territorio che dunque, anche attraverso la pianificazione comunale, devono essere valorizzate, potenziate, riqualificate, ridefinite e messe in un rapporto di stretta interazione e complementarietà, all'interno di una nuova strategia di sviluppo sostenibile e di riequilibrio territoriale.

L'obiettivo perseguito è quello di definire una strategia di valorizzazione ambientale e di riqualificazione insediativa basata sul riconoscimento dei valori esistenti e sull'opportunità di elevare questi valori a risorse per un nuovo, più complessivo ed efficace sviluppo urbano, sociale ed economico, secondo innovativi criteri di qualità, in un'ottica di riqualificazione e rigenerazione urbana e di massimo contenimento del consumo di suolo.

Una qualità che va dunque evidenziata e potenziata, più che creata, e che diventa fondamentale tanto per chi abita stabilmente a Torre Annunziata, quanto per chi arriva e vi soggiorna come turista.

In questo senso la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali, la creazione di reti interconnesse tra beni naturali, culturali, rurali e insediativi, il miglioramento dell'accessibilità e della fruizione dei beni, la tutela del paesaggio costiero e la riqualificazione degli insediamenti, l'incremento delle attrezzature e dei servizi, il sostegno e la valorizzazione delle attività rurali, il recupero degli insediamenti storici, la riorganizzazione e la rigenerazione degli insediamenti recenti, il completamento e l'adeguamento della viabilità, la promozione e l'incremento della mobilità dolce ciclabile e pedonale, l'inserimento di nuovi poli di attrattività a scala territoriale, configurano i punti fondamentali per impostare una strategia complessiva efficace e coerente, rivolta prioritariamente all'accrescimento delle qualità urbane e del benessere sia degli abitanti che dei turisti.

Uno degli obiettivi fondamentali dunque perseguiti nella strategia preliminare del PUC riguarda, a scala territoriale, il potenziamento delle relazioni con i sistemi territoriali contermini, considerando in particolare:

il SISTEMA TERRITORIALE VESUVIANO COSTIERO le cui connessioni vengono assicurate e previste da una politica infrastrutturale, messa in campo dagli enti sovraordinati della Regione e della Città Metropolitana e dalle strategie territoriali proposte dal Grande Progetto Pompei, impostata in modo non settoriale ed integrata in una visione ampia e strategica, risolutiva per un nuovo durevole sviluppo del sistema produttivo e socio-economico.

il SISTEMA TERRITORIALE INTERNO DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO, puntando all'opportunità di proporre Torre Annunziata come polo di riferimento per un sistema turistico estremamente diversificato e di qualità. TURISMI PIÙ CHE TURISMO - naturalistico, culturale, archeologico, balneare, enogastronomico - che, utilizzando le esternalità dell'accessibilità esistente (ferrovia, viabilità principale, metrò del mare,...), l'attrattività del mare e della costa, delle aree archeologiche, delle attrezzature e dei servizi

relativi alla ricettività e la prossimità a siti relevantissimi come Pompei e come la città capoluogo, potranno scegliere Torre Annunziata come base strategica anche per il raggiungimento delle altre mete nel territorio interno e come centralità per l'accesso al Parco Nazionale del Vesuvio. In questo senso, la strategia del PUC punta all'adeguamento delle direttrici verso il Parco, alla valorizzazione e al supporto delle aree rurali residuali al margine degli insediamenti centrali, al potenziamento delle attività ricettive e di supporto al turismo e alla definizione di nuove centralità territoriali.

il SISTEMA FLUVIALE DEL SARNO che fisicamente si propone come un forte elemento di accesso e connessione con i territori ricadenti nell'area. In questa direzione il RISANAMENTO DEL SARNO / IL PARCO si propone come uno strumento fondamentale di programmazione strategica condivisa con i comuni in cui ricadono i territori attraversati dal fiume. In modo coerente con questa prospettiva allargata al territorio, il Preliminare propone la valorizzazione del sistema fluviale all'interno del comune.

il SISTEMA COSTIERO che segna la continuità territoriale da Castellammare a Napoli con la presenza di rilevanti e variegati ecosistemi, spiagge, servizi e attrezzature per la balneazione. Un sistema complesso di elevato interesse naturalistico ambientale ma con una serie di criticità prevalentemente di tipo insediativo e infrastrutturale che più volte sono state affrontate con proposte e studi di fattibilità inerenti alla riqualificazione insediativa, il risanamento delle reti di scarico e depurazione, la riorganizzazione dei flussi veicolari a ridosso della fascia litoranea, l'individuazione di nodi funzionali attrezzati a servizio delle spiagge. In questo senso, perseguendo l'obiettivo di innescare processi di sviluppo territoriale ad ampia scala, i comuni interessati dovranno dunque confrontarsi in un'ottica di stretta collaborazione per la definizione delle strategie di valorizzazione del litorale e un programma integrato di interventi di interesse territoriale.

Strettamente legate a questi obiettivi di scala vasta, dunque, sono da considerare alcune questioni principali che riguardano i servizi e le attrezzature di interesse strategico e sovracomunale e l'accessibilità e la mobilità di carattere territoriale.

In questo senso, Torre Annunziata, oltre ad avere eccellenze naturalistiche e culturali già esistenti da valorizzare e mettere in rete prevalentemente per promuovere e supportare i diversi turismi e le attività economiche ad essi legate, attraverso il PUC dovrà incrementare e diversificare SERVIZI E ATTREZZATURE DI INTERESSE TERRITORIALE che strategicamente localizzati, opportunamente valorizzati e integrati in una logica di rete, potranno assumere il ruolo fondamentale di "centralità territoriali" attrattori di un'utenza allargata ai territori contermini, volano per complessivi processi di rivitalizzazione economica e riqualificazione urbana, per implementare attività nuove o complementari di interesse pubblico, anche nell'ottica della riutilizzazione dei contenitori dismessi.

In coerenza con questa impostazione, il Preliminare di PUC, anche in relazione al Rapporto preliminare VAS, individua alcune aree strategiche nelle quali il Piano intende promuovere interventi orientati a definire nuove attrattività di scala territoriale, a costruire nuove relazioni fisiche e funzionali con le altre componenti del sistema ambientale e insediativo, a definire nuove opportunità di valorizzazione e riqualificazione per un territorio allargato, a diversificare e potenziare l'offerta turistica, anche in un'ottica di destagionalizzazione.

Per quanto riguarda la viabilità, l'attuale RETE VIARIA DI INTERESSE TERRITORIALE è imperniata su alcuni assi principali (autostrada A3, strada statale 18, strade provinciali di raccordo tra i diversi nuclei insediativi). Tali assi dovrebbero avere una valenza strategica fondamentale che attualmente, nella maggior parte dei casi, svolgono in modo parziale, per una serie di criticità che andrebbero risolte all'interno di una ridefinizione del quadro strategico complessivo. Per questo il Preliminare del PUC propone interventi per l'adeguamento e il potenziamento della rete viaria urbana in stretta connessione con le strade di interesse territoriale e con il sistema di trasporto (miglioramento del raccordo con la strada statale 18, i nodi di interscambio connessi alle ferrovie e al porto ...), puntando a livello urbano al miglioramento complessivo della fruibilità del territorio attraverso tutte le modalità

di spostamento che possano ridurre il ruolo dell'automobile privata, alla promozione in modo diffuso della "mobilità dolce" (mobilità ciclabile e pedonale in termini di rete).

In particolare il PUC è orientato a:

la realizzazione, l'adeguamento e il completamento delle piste ciclabili secondo percorsi continui e protetti, la localizzazione di postazioni di bike sharing e rastrelliere, secondo precisi itinerari e obbiettivi strategici relativi alla fruizione dell'area da parte del turista e del cittadino;

l'incremento e il miglioramento della mobilità pedonale attraverso l'adeguamento, in relazione alla fruibilità, alla dimensione e al numero, dei percorsi pedonali in tutte le aree abitate, con particolare attenzione ai percorsi di accesso ai servizi pubblici, alle scuole, alle aree sportive e al verde attrezzato e attraverso specifici interventi di riqualificazione e ridisegno dello spazio pubblico percorribile;

l'incremento e la diversificazione dell'offerta dei parcheggi, anche in relazione a specifiche strategie di mobilità (parcheggi di attestamento, di scambio, di supporto; bus terminal turistici; navette), in particolare relative ad eventuali nuove zone a traffico limitato che andranno supportate anche attraverso specifici interventi di arredo urbano;

Considerando dunque che le eccellenze e le potenzialità attrattive di Torre Annunziata sono riconoscibili tanto alla scala territoriale che alla scala locale, tanto nelle rilevanti risorse naturalistiche che nelle eccezionali risorse archeologiche, culturali e insediative, l'obiettivo perseguito nel PUC, come si è accennato, è quello di trovare massima integrazione tra le risorse in modo da attrarre, più che il turismo, i "turismi" e proporre quindi un'offerta di altissima qualità, molto diversificata e articolata, anche in più periodi dell'anno.

Il Puc punta alla RIORGANIZZAZIONE E ALLA RIQUALIFICAZIONE DELLA FASCIA LITORANEA attraverso interventi orientati allo stesso tempo a salvaguardarne i caratteri naturalistici, paesaggistici e ambientali, ma anche a restituirne una qualità e una fruizione più adeguata attraverso la qualificazione e l'incremento della dotazione di attrezzature pubbliche e di servizi anche di supporto al turismo, l'organizzazione di un sistema infrastrutturale efficiente e sostenibile, la definizione di percorsi pedonali (lungomare attrezzato) e ciclabili, l'individuazione di nodi funzionali attrezzati a servizio delle spiagge, la mitigazione del degrado ambientale e la definizione di opzioni e processi di recupero per le situazioni di maggiore impatto.

Per quanto riguarda le AREE DI ECCEZIONALE INTERESSE STORICO-CULTURALE E LE AREE ARCHEOLOGICHE che rappresentano un patrimonio inestimabile, la cui importanza, in particolare per quanto riguarda l'area di Oplonti, certamente travalica i confini comunali, il Preliminare di PUC punta alla definizione di un sistema unitario ed integrato di tutela e fruibilità a sua volta connesso al sistema dei beni naturalistico ambientali.

In questa direzione anche per gli AMBITI AGRICOLI DI ALTO VALORE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE il PUC è orientato alla salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi, alla integrazione tra politiche di salvaguardia e politiche di valorizzazione del territorio agricolo, al sostegno e al rilancio delle attività agricole anche attraverso la promozione di attività compatibili integrative del reddito agricolo.

OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PUC

OBIETTIVI GENERALI	TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE	
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE E CRITICITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
	Presenza di aree protette e di aree di eccezionale rilevanza dal punto di vista paesaggistico-ambientale	Salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e tutela e valorizzazione della specifica identità e caratterizzazione paesaggistica. Miglioramento della fruizione.
	Presenza di aree caratterizzate da specifico paesaggio rurale	Salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi.
	Presenza di aree segnate da rischio idrogeologico.	Ripristino e mitigazione delle cause. Minimizzazione del consumo di suolo
	Presenza diffusa di beni archeologici, architettonici e storico-architettonici.	Tutela e valorizzazione dei beni storico-architettonici.
	Presenza di aree protette	Tutela e valorizzazione del sistema ambientale. Assenza di nuova residenzialità.
OBIETTIVI GENERALI	RECUPERARE E QUALIFICARE LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA RIQUALIFICARE LE AREE DI RECENTE URBANIZZAZIONE INCREMENTARE LE DOTAZIONI DI SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE	
SISTEMA INSEDIATIVO	RISORSE E CRITICITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
	Patrimonio insediativo di elevato interesse storico culturale	Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici, accentrati e diffusi, e tutela della loro specifica identità storico-culturale.
	Scarsa qualità urbana nelle aree di recente urbanizzazione. Degrado.	Riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature
		Miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente
		Riorganizzazione e riqualificazione di alcune aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana
	Scarsa presenza di aree di verde attrezzato e di spazi pubblici di relazione	Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali
OBIETTIVI GENERALI	ORGANIZZARE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE EFFICIENTE E SOSTENIBILE	
MOBILITÀ	RISORSE E CRITICITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
	Buona accessibilità di livello territoriale. Difficoltà di collegamento a scala locale	Realizzare un'accessibilità più ampia all'intero sistema insediativo Riduzione della mobilità privata Potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili

3. DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI DIFFERENTI CONDIZIONAMENTI ALLE SCELTE DI PIANO

3.1 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale

In questo paragrafo vengono descritti gli obiettivi di sostenibilità individuati nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea “al fine di stabilire obiettivi specifici e priorità relativi al PUC di Torre Annunziata nonché per valutare, attraverso un confronto, la congruenza tra questi obiettivi generali e quelli specifici del Piano.

Gli obiettivi generali di sostenibilità riportati nel Manuale sono i seguenti:

1. Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili
2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione
3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti
4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche
6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale
7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale
8. Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale
9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

Nell'ambito della Valutazione ambientale del PUC di Torre Annunziata si sta procedendo quindi a interpretare gli obiettivi di sostenibilità e a contestualizzarli alla realtà in studio.

Di seguito si riporta una tabella generale nella quale si pongono a confronto gli obiettivi generali e specifici del PUC di Torre Annunziata con quelli della UE.

OBBIETTIVI PUC TORRE ANNUNZIATA	OBBIETTIVI UE
TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE Tutela e valorizzazione della specifica identità e caratterizzazione paesaggistica. Salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi. Minimizzazione del consumo di suolo. Tutela e valorizzazione dei beni archeologici, storici e architettonici. Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e miglioramento della loro fruizione.	1+2+4+5+6+7
RECUPERARE E QUALIFICARE LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA RIQUALIFICARE LE AREE DI RECENTE URBANIZZAZIONE INCREMENTARE LE DOTAZIONI DI SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE MIGLIORARE LE ATTIVITA' CONNESSE ALLA BALNEAZIONE POTENZIARE LE ATTIVITA' TURISTICHE Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici, accentrati e diffusi, e tutela della loro specifica identità storico-culturale. Riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature pubbliche. Miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente Riassetto e riorganizzazione di alcune aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana. Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali. Potenziamento e diffusione di attività tra loro compatibili e complementari. Potenziamento attività turistiche	1+2+4+5+6+7
ORGANIZZARE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE EFFICIENTE E SOSTENIBILE Realizzare un'accessibilità più razionale all'intero sistema insediativo Riduzione della mobilità privata Potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili	1+2+4+5+6+7

3.2 La pianificazione territoriale sovraordinata

3.2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Torre Annunziata

In questo capitolo sono analizzati gli strumenti di pianificazione e programmazione che condizionano e interagiscono in maniera significativa con il PUC, contribuendo ad attuarne gli obiettivi o costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.

Il territorio di Torre Annunziata è interessato dai seguenti piani, programmi e disposizioni:

- **Piano Territoriale Regionale PTR**, (approvato il 13 ottobre 2008);
- **Linee guida per il paesaggio (PTR)**;
- **Piano Territoriale di Coordinamento PTC** della Città Metropolitana di Napoli (Proposta adottata con deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29.01.2016 e n. 75 del 29.04.2016);
- **Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani** (approvato con DM del 28.12.1998);
- **Piano Strategico Operativo** (legge regionale n. 21/2003);
- **Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Sarno**;
- **Piano Regionale del fiume Sarno**;
- **Piano ASI**;
- **Piano Strategico Grande Progetto Pompei**;
- **Piano Regionale delle attività estrattive PRAE** (approvato il 07/06/2006);
- **Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati** (approvato con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013);
- **Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria** (adottato nel 2005);
- **Piano Regionale di Tutela delle Acque** (adottato con D.G.R. n. 46 del 20/08/2007);
- **Piano Regionale dei Trasporti** (legge regionale n. 3 del 22-03-2002).

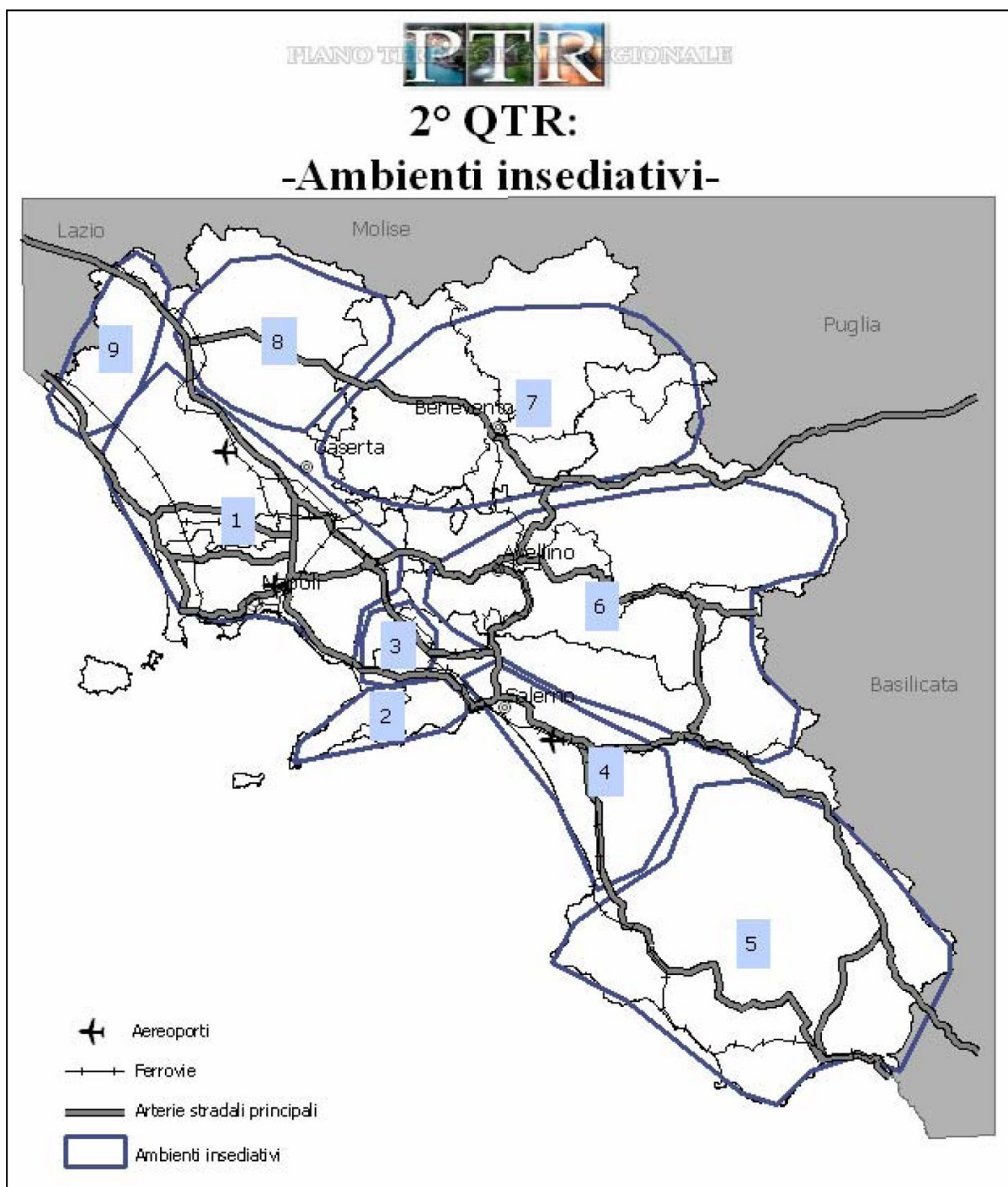
3.2.2 Il Piano territoriale regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale, approvato il 13 ottobre 2008 (L.R. 13/2008), si configura come quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale in Campania e come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate e complesse. Perseguendo prioritariamente la strategia della interconnessione attraverso la configurazione di reti territoriali, individua all'interno del territorio regionale i *Sistemi Territoriali di Sviluppo* come ambiti di scala intermedia, più adeguati a costruire un rapporto efficace con la Regione.

Il PTR propone cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e la attuale Città Metropolitana di Napoli.

L'articolazione proposta dal PTR è la seguente:

- Il **Quadro delle reti**: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.



- Il **Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” rispetto alle quali, soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione (fig. 1).
- Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati in numero di 45. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, considerando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale, culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale) (fig.2).
- Il **Quadro dei campi territoriali complessi**, in cui vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria e interventi particolarmente integrati.
- Il **Quadro delle modalità** per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

Alla base degli indirizzi e delle strategie proposte dal PTR vi è una concezione dello sviluppo sostenibile orientata:

- alla tutela, alla valorizzazione e alla riqualificazione funzionale del territorio incentrate sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- alla difesa e al recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l’assetto gerarchizzato e squilibrato esistente;
- alla prevenzione e al superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- alla integrazione degli insediamenti industriali e residenziali;
- al miglioramento del sistema della mobilità.

Di seguito si analizzano le principali indicazioni del PTR che costituiscono linee d’indirizzo per il PUC di Torre Annunziata.

Il 2° Quadro territoriale di riferimento individua 9 ambienti insediativi:

- Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana
- Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana con l’isola di Capri
- Ambiente insediativo n. 3 – Agro sarnese-nocerino
- Ambiente insediativo n. 4 – Salernitano-Piana del Sele
- Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano
- Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese
- Ambiente insediativo n. 7 – Sannio
- Ambiente insediativo n. 8 – Media Valle del Volturno
- Ambiente insediativo n. 9 – Valle del Garigliano

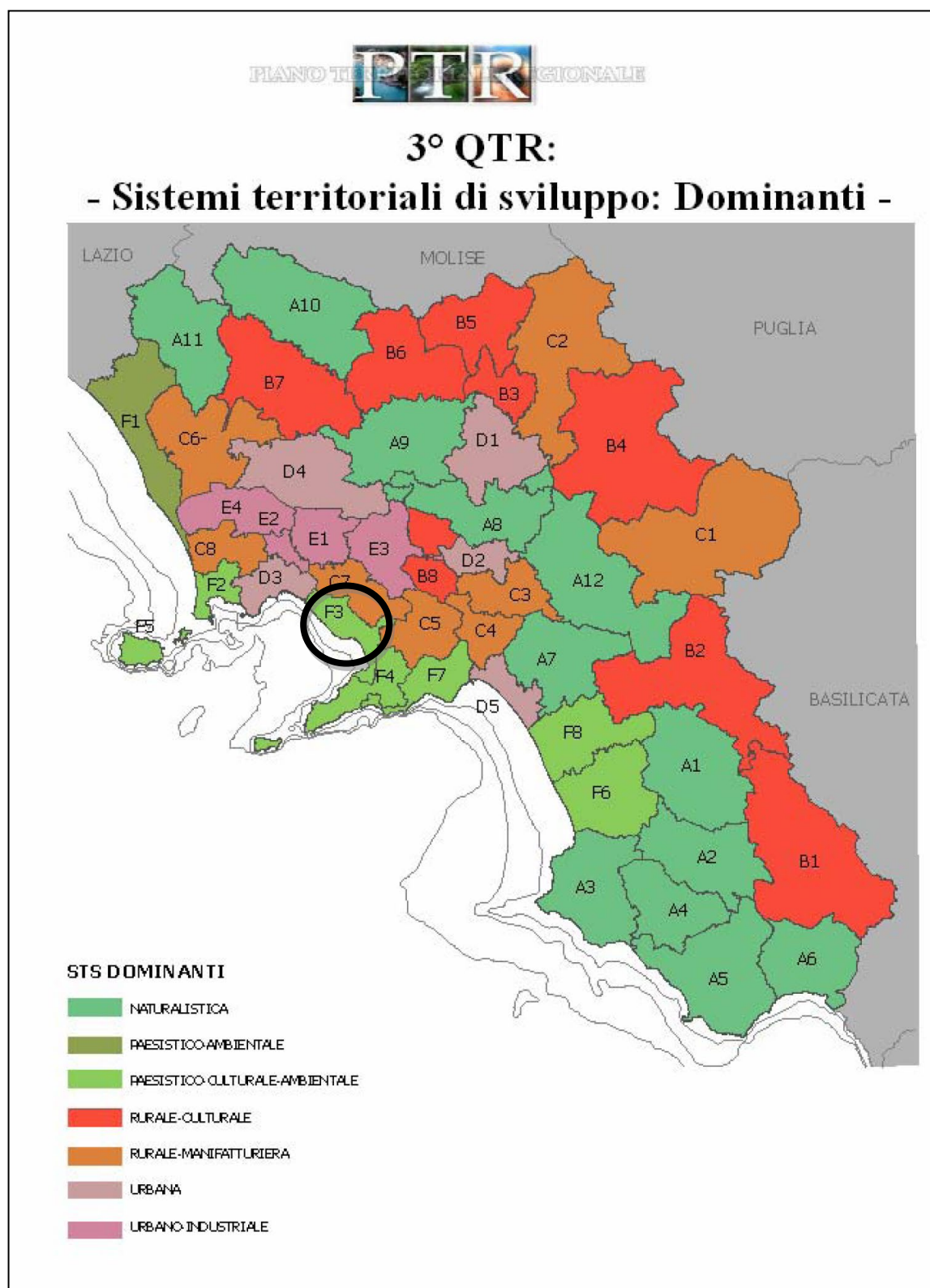


fig.2 – PTR - Quadro dei Sistemi territoriali di sviluppo

PTR - Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana

- Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse

Nell'Ambiente insediativo 1 – Piana Campana, nonostante la massiccia urbanizzazione, la presenza di ventisei Siti di Importanza Comunitaria SIC, sei riserve naturali, due parchi regionali e un parco nazionale, strettamente connessi grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico, si riconosce ancora un sistema di aree naturali fortemente interrelato, armatura della rete ecologica regionale (RER).

La pressione del sistema insediativo è forte e i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti allo sfruttamento intensivo del suolo, alla pressione demografica e all'inquinamento.

- Tipologia dei rischi ambientali

Essendo questo un ambiente insediativo tra i più vasti della regione le tipologie di rischio presenti sono numerose. Ai rischi ambientali si aggiungono quelli legati alla pericolosità e all'inquinamento degli insediamenti industriali; nel 1990, infatti, le province di Napoli e Caserta furono dichiarate aree ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi della L.349/89.

Relativamente al rischio idrogeologico, oltre all'inquinamento delle falde degli acquiferi più profondi, diffuso è l'elevato rischio di frana nella fascia pedemontana che delimita la piana. Ciò è dovuto alla conformazione geomorfologica che vede la possibilità di slittamento della coltre incoerente di depositi piroclastici sull'originaria struttura carbonatica.

Elevatissimo è il rischio vulcanico legato all'attività dei complessi del Vesuvio e dei Campi Flegrei dove l'indice di rischio è amplificato dall'altissima densità demografica.

Per quanto riguarda il rischio sismico esso è prevalentemente legato all'attività vulcanica.

- Lineamenti strategici di fondo

Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione e programmazione provinciali (PSSE di Caserta, PTCP e DPSE di Napoli) che il problema più sentito, legato alla presenza di Napoli, è il forte squilibrio nello sviluppo economico e territoriale che si ripercuote sui territori limitrofi. Da qui la ricerca di un'armatura territoriale fatta di reti costituite da città o da ambiti sovra-comunali o da Sistemi Territoriali di Sviluppo, capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la competitività tra le aree.

Significativo per la definizione dei lineamenti strategici di assetto e sviluppo è il proliferare di processi di auto-identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata per la ristrutturazione produttiva e di riarticolazione del sistema economico regionale.

Nella maggior parte dei casi essi hanno fortemente orientato i documenti di programmazione provinciali, come per il DPSE e il PTCP della Provincia di Napoli (ora Città Metropolitana) che, oltre ad accoglierne le linee fondamentali di sviluppo, hanno anche definito in base ad essi i propri ambiti d'assetto territoriale.

La crisi in atto nei tradizionali settori economici ha sviluppato la coscienza che un nuovo modello di sviluppo non può che avere come fulcro la capacità di sviluppare la biodiversità (topologica, culturale, scientifica, materiale) attivando politiche e strategie di azioni, differenti per ambiti territoriali, capaci di favorire lo sviluppo di sistemi locali eco-compatibili e competitivi imperniati sull'integrazione di risorse endogene ed esogene e sul rapporto equilibrato tra benessere ambientale e benessere economico.

Ecco, quindi, che molti dei STS della *piana campana* sono spinti a cercare nuovi modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prenda le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sia compatibile con la risorsa ambiente da cui è impossibile prescindere.

Si assiste, dunque, a progetti di deindustrializzazione nei settori industriali a favore del rilancio del settore turismo, legato alla valorizzazione sia del patrimonio storico-culturale, che delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

Altro settore che si tenta di rilanciare è quello dell'agricoltura di qualità e della zootecnia interfacciandolo con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.

Tra le proposte progettuali dal punto di vista infrastrutturale appaiono rilevanti quelle riguardanti la realizzazione di una rete di trasporto metropolitano regionale e la ridefinizione dei principali nodi di interscambio.

Partendo dalle ipotesi di riordino della rete ferroviaria regionale in seguito alla realizzazione della TAV, viene individuato, ad esempio, un tracciato che, integrando i tratti della linea ferroviaria Alifana con quelli della linea ferroviaria FF.SS. Roma-Caserta, riesce a costituire una linea metropolitana capace di servire i comuni dell'intera "conurbazione" napoletana e casertana.

- Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito

Sinteticamente l'assetto della *piana campana* è caratterizzato da:

- una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- conseguente drastica riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all'inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo;
- conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. In esse si assiste alla scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.

Coerentemente con gli indirizzi strategici una possibile prospettiva deve, dunque incentrarsi sulle risposte ipotizzabili per far fronte a tali emergenze prioritarie.

La *piana campana*, a dispetto degli intensi processi di infrastrutturazione che la interessano, conserva ancora notevolissime rilevanze naturali ed è ancora possibile costruire un progetto di connessione tra i residui, e perciò preziosi, ambienti a naturalità diffusa. La conservazione e il recupero della biodiversità (in senso lato delle diversità territoriali) come azione strategica. La costruzione di una rete ecologica regionale (RER) è, quindi, indirizzata a "... coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile..." Ciò deve avvenire tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo i nuovi emergenti modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prendono le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sono compatibili con la risorsa ambiente. Nella pianura da Capua al Monte Massico, ad esempio, o nell'interno della fascia vesuviana è possibile rilanciare l'agricoltura di qualità e la zootecnia interfacciandole con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo. Conseguenziale alla scelta strategica di un'organizzazione policentrica del territorio regionale (in cui il policentrismo riguarda anche gli apparati produttivi, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali ecc.) è l'indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell'ambiente insediativo n.1 tali indirizzi diventano prioritari e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe conurbazione della piana in sistema policentrico fondato su una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.

Nella suddivisione in Sistemi territoriali, il comune di Torre Annunziata rientra nel Sistema Territoriale F3.

F - SISTEMI COSTIERI A DOMINANTE PAESISTICO AMBIENTALE CULTURALE

F1 - LITORALE DOMITIO: Castel Volturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca.

F2 – AREA FLEGREA: Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, Quarto.

F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE: Boscoreale, Boscotrecase, Castellamare di Stabia, Ercolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, **Torre Annunziata**, Torre del Greco, Trecase.

F4 - PENISOLA SORRENTINA

Matrice delle strategie per il SISTEMA TORRESE STABIESE

STS F3 MIGLIO D' ORO		DOMINANTE PAESISICO AMBIENTAL CULTURALE	SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI																
				Interconnessione – Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo-industriale	Attività produttive per lo sviluppo-agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo-agricolo - Diversificazione territoriale
			A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
</																				

Si sono attribuiti:

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

STS F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE

Descrizione specifica (PTR)

Accessibilità

Si estende nella provincia di Napoli, lungo il versante costiero del Vesuvio, dal comune di Portici a Castellammare di Stabia.

È attraversato dalla SS 18 Tirrena Inferiore, sulla quale si immette la variante alla SS 268 dopo aver oltrepassato l'abitato di Boscotrecase, e dall'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno.

Gli svincoli a servizio del territorio sono S. Giorgio, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre del Greco Nord, Torre Annunziata Sud, Torre Annunziata Nord e Pompei.

Le linee ferroviarie che attraversano il sistema territoriale sono:

- la Napoli-Salerno con le stazioni di Portici-Ercolano, Torre del Greco, S. Maria la Bruna, Torre Annunziata Città, Torre Annunziata Centrale e Pompei;
- la linea Cancellone-Torre Annunziata con le stazioni di Boscoreale e Torre Annunziata;
- la Napoli-Torre Annunziata-Sorrento della Circumvesuviana con le stazioni di S. Giorgio, S. Giorgio Cavalli di Bronzo, Bellavista, Via Libertà, Ercolano, Miglio d'Oro, Torre del Greco, Via S. Antonio, Via del Monte, Via dei Monaci, Villa delle Ginestre, Leopardi, Leopardi via Viuli, Trecase, Torre Annunziata Oplonti, Villa dei Misteri, Ponte Persica, Pioppino, Via Nocera, Castellammare di Stabia, Terme e Scrajo.
- la Torre Annunziata-Poggioreale della Circumvesuviana con le stazioni di Boscotrecase, Boscoreale, Pompei Valle e Pompei Santuario;

L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile attraverso l'autostrada A3 ed il raccordo A1-A3, percorrendo circa 17 km dallo svincolo di Torre del Greco a quello di Capodichino.

Programmazione (PTR)

Per il sistema stradale le principali invarianti progettuali sono:

- potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno;
- SS 145 "Sorrentina"-Completamento galleria di Pozzano;
- collegamento della SP Panoramica Boscoreale ed il casello autostradale Torre Annunziata Nord;
- asse viario di collegamento tra via Scappi e via Nazionale con interconnessione allo svincolo di Torre del Greco.

Per il sistema ferroviario le invarianti progettuali sono:

- raddoppio della linea ferroviaria Circumvesuviana da Pompei a C/Mare.

SCHEDA N. 9	Campo Territoriale Complesso n. 9 Area Vesuviana		
Area Geografica	Il campo territoriale complesso n. 9 <i>Area Vesuviana</i> è costituito dal Vesuvio e dal territorio circostante. Le infrastrutture di trasporto presenti sono costituite dalla A3 Napoli-Pompei-Salerno e dalla SS268 per quanto riguarda la rete stradale principale, mentre in ambito ferroviario le linee presenti sono la Napoli-Torre Annunziata (-Sorrento), la Napoli-Somma Vesuviana-Poggioreale e la Torre Annunziata-Poggioreale della società Circumvesuviana, la Napoli-Torre Annunziata (-Salerno) e la Torre Annunziata-Cancello di RFI.		
Tema territoriale	Gli interventi infrastrutturali previsti nell'area vesuviana si incrociano con gli effetti del Rischio Vesuvio che impone alle politiche territoriali regionali la predisposizione di una manovra ad hoc di mitigazione del rischio e di messa in sicurezza dell'intero ambito insediativo Vesuviano, attraverso una decompressione demografica secondo le linee contenute nelle delibere di Giunta Regionale di luglio 2003 e la L.R. n.21 del dicembre 2003. L'ampliamento dell'asse autostradale A3 rappresenta l'aumento della capacità di trasporto dell'arteria e del livello di servizio offerto, nonché il miglioramento delle sue condizioni di sicurezza. L'adeguamento della Circumvesuviana consente l'aumento della capacità di trasporto della linea ferroviaria e del livello di servizio offerto all'utenza. Il miglioramento dell'accessibilità a quest'area si collega all'adeguamento del sistema portuale, basato sull'ampliamento del Porto di Castellammare di Stabia, da rilanciare come grande polo attrattore turistico, cerniera tra l'area napoletana e la penisola sorrentina-amalfitana. La riqualificazione del porto consente la costruzione di scenari di riqualificazione urbana integrando la funzione portuale con la riorganizzazione del sistema pubblico della città di Castellammare.		
Azioni trasformatrici in atto/programma	Potenziamento dell'autostrada A3	Circumvesuviana	Portualità
Descrizione/localizzazione	Tratta dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno compresa tra Napoli e Castellammare di Stabia	La tratta oggetto d'interventi è quella tra Torre Annunziata e Pompei, sulle pendici meridionali del vulcano	Nuova Stazione Marittima e riqualificazione del <i>Waterfront</i> del Porto di Castellammare di Stabia
Tipologia funzionale (tipologia dell'infrastruttura, dimensione, caratteri delle opere d'arte, ecc.)	Autostrada a tre corsie per verso di marcia	Linea ferroviaria elettrificata a doppio binario a scartamento ridotto	Sistemazione ed adeguamento del porto esistente, che dispone di banchine per ml. 1.000, con un'offerta diportistica di 650 posti barca, per l'utilizzo a fini crocieristici
Caratteristiche dell'intervento	Adeguamento dell'infrastruttura esistente	Il potenziamento della linea prevede il raddoppio della tratta Torre Annunziata - Pompei Santuario con l'interramento di questa stazione	Allargamento del molo esistente per l'attracco di navi da crociera e, in fase transitoria, di quelle commerciali, con le funzioni annesse per ospitare il terminal crocieristico. L'intervento è volto all'integrazione tra l'area portuale ed il tessuto urbano, mediante alcuni interventi di riqualificazione urbana in aree centrali contigui al porto (Area dell'Acqua della Madonna, Piazza dell'Orologio, Piazza Fontana grande, ecc.)
Relazioni con gli altri QTR Quadri di Riferimento Territoriale	<i>Relazioni con la rete del rischio ambientale:</i> rischio antropico: 13 aziende a RIR (di cui 8 ex art. 8) che hanno come possibile scenario incidentale, incendio esplosione e rilascio di nubi tossiche. 136 siti potenzialmente contaminati, di cui 115 sono quelli di "Napoli orientale". rischio naturale: Il rischio vulcanico è molto elevato, infatti l'area in esame ricade nella "zona rossa" del piano di emergenza dell'area vesuviana. Il rischio alluvioni è alto ed localizzato lungo gli alvei dei torrenti. <i>Relazioni con la rete ecologica:</i> Scarsi effetti sulla rete ecologica già oggi fortemente frammentata		
	<i>Relazioni con la rete del rischio ambientale:</i> rischio antropico sono: 13 aziende a RIR (di cui 8 ex art. 8) che hanno come possibile scenario incidentale, incendio esplosione e rilascio di nubi tossiche. 136 siti potenzialmente contaminati, di cui 115 sono quelli di "Napoli orientale". rischio naturale: Il rischio vulcanico è molto elevato, infatti l'area in esame ricade nella "zona rossa" del piano di emergenza dell'area vesuviana. Il rischio alluvioni è alto ed localizzato lungo gli alvei dei torrenti. <i>Relazioni con la rete ecologica:</i> Scarsi effetti sulla rete ecologica già oggi fortemente frammentata		
	Non sembrano essere presenti allo stato attuale condizioni ostative alla realizzabilità degli interventi.		

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Stato di attuazione dell'intervento	Lavori in corso tra Torre Annunziata e C/Mare di Stabia	Lavori di raddoppio parzialmente eseguiti; progetto di interrimento da completare	Studi di Fattibilità n.03 - 04 DGR. n.466 del 19.03.04, "Atto di programmazione interventi sulla portualità turistica da realizzarsi in "project financing".
Valutazioni d'impatto già esistenti	-	-	Valutazione di Sostenibilità ambientale interna allo Studio di Fattibilità
Punti critici	La presenza di 13 aziende a RIR nelle vicinanze, è comunque da tenere in conto e merita maggiori informazioni. La presenza di 136 siti potenzialmente contaminati va considerata nella pianificazione di una nuova infrastruttura e delle attività commerciali che nasceranno attorno all'infrastruttura. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella II ^a categoria prevista dalla ordinanza della PCM n° 3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti previsti dalla normativa antisismica.	La presenza di 13 aziende a RIR nelle vicinanze, è comunque da tenere in conto e merita maggiori informazioni. La presenza di 136 siti potenzialmente contaminati va considerata nella pianificazione di una nuova infrastruttura e delle attività commerciali che nasceranno attorno all'infrastruttura. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella II ^a categoria prevista dalla ordinanza della PCM n° 3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti previsti dalla normativa antisismica.	Congestione del tessuto urbano anche in zone costiere; profondità e morfologie dei fondali.
Potenzialità	Aumento della capacità di trasporto dell'autostrada a favore di una riduzione del tempo di evacuazione	Favorire una diversione modale della mobilità dell'area a favore del trasporto collettivo Supporto ai settori dell'economia locale legati al turismo archeologico e religioso	La realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture portuali risulta un elemento di grande valorizzazione dell'area sia per il supporto di una potenziale mobilità sulle "vie d'acqua" sia per incrementare un turismo croceristico che si potrebbe avvalere delle grandi risorse storico-artistiche e naturalistiche della zona, sia della prossimità con Napoli e le isole del Golfo.

Obiettivo / commento sintetico per ogni campo (PTR)

Il “rischio Vesuvio” rappresenta la priorità d’intervento definita dalla Regione Campania con una politica territoriale che ha condotto ad impostare una manovra di riconfigurazione dell’intero territorio dei 18 comuni della *zona rossa* (a più alto rischio), e che prevede l’implementazione di indirizzi strategici finalizzati a migliorare le vie di fuga, diminuire la pressione demografica e la densità edilizia presente in questa zona, ed a riqualificare la complessiva struttura insediativa ed il sistema paesaggistico e ambientale. Tale manovra è contenuta nel dispositivo delle delibere del luglio 2003, nonché nella L.R. n.21 del dicembre 2003, e verrà articolata nelle sue azioni concrete sul territorio, nella organizzazione delle sue funzioni e della sua rete infrastrutturale, dal Piano strategico operativo che la L.R. n.21 ha delegato alla Provincia di Napoli.

Dunque il Campo Territoriale Complesso n.9 risulta ad oggi l’ambito in cui è più avanzata la connessione tra gli orientamenti della pianificazione territoriale e le finalità delle politiche di sviluppo e di salvaguardia, la cui concreta implementazione è demandata ad uno strumento che verrà redatto attraverso un’intesa interistituzionale tra Regione, Provincia e Comuni. Dunque la questione del rischio naturale, del rischio vulcanico, in quest’area rappresenta un’assoluta priorità che deve rendere coerenti tutti gli interventi programmati e deve indurre a definire uno scenario di progressiva diminuzione del numero degli abitanti residenti perché sia realmente possibile un controllo delle vie di fuga e dell’evacuazione in caso di preallarme. Gli interventi infrastrutturali previsti vanno nella direzione di migliorare l’accessibilità e l’attraversabilità della città vesuviana. In tale insediamento la rete della mobilità oggi risulta satura e dunque inefficace a sostenere il carico di flussi molto onerosi, dovuti alla rilevante densità demografica in un tessuto urbano che presenta un deficit di attrezzature, servizi, spazi pubblici e collettivi. Inoltre, in questo contesto la permanenza di testimonianze del patrimonio storico-artistico e architettonico, e di valori di alto pregio paesistico e ambientale è minacciata dal degrado e dalla congestione che ne compromettono l’integrità e ne rendono quasi impossibile la visibilità e dunque l’uso in una prospettiva di incremento del settore turistico.

Il potenziamento della linea su ferro della Circumvesuviana avrà inoltre un ruolo decisivo nel collegare il capoluogo con l’area vesuviana costiera ed in particolare con le aree archeologiche, al fine di diminuire la pressione dei flussi automobilistici e degli attraversamenti veicolari dal capoluogo verso queste aree. La realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture portuali risulta inoltre un elemento di potenziale valorizzazione dell’area come supporto per intensificare il sistema dei collegamenti sulle “vie d’acqua”, ma anche per favorire l’incentivazione di un turismo croceristico, attratto non solo dalle grandi risorse storico-artistiche, archeologiche e naturalistiche della zona, ma anche della prossimità con Napoli e con le isole del Golfo. Infine, anche nella densità dell’urbanizzazione della fascia costiera, la creazione e l’adeguamento delle strutture portuali dovrà essere considerata come occasione progettuale per la creazione di spazi di relazione, di nuove centralità di un sistema pubblico urbano, come volano di nuovi collegamenti con le aree interne, in una logica di complessiva riqualificazione urbanistica della città vesuviana costiera.

Le Linee guida per il paesaggio del PTR

Le **Linee guida per il paesaggio**, parte integrante del PTR, costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica; forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato dalla legge regionale n.16/2004, definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei Piani di settore di cui alla legge regionale 16/2004, articolo 14, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la Valutazione ambientale strategica.

La cartografia di piano comprende la **Carta dei paesaggi della Campania** che definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi.

Nelle *Linee guida*, la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario nel rispetto dei seguenti principi:

- a) **sostenibilità**, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;*
- b) **qualificazione dell'ambiente di vita**, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;*
- c) **minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente**, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;*
- d) **sviluppo endogeno**, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;*
- e) **sussidiarietà**, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia;*

- f) **collaborazione inter-istituzionale e copianificazione**, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;*
- g) **coerenza dell'azione pubblica** quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;*
- h) **sensibilizzazione, formazione e educazione**, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;*
- i) **partecipazione e consultazione**, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.*

Il comune di Torre Annunziata viene collocato nell'**Ambito di paesaggio 16 - Vesuvio**

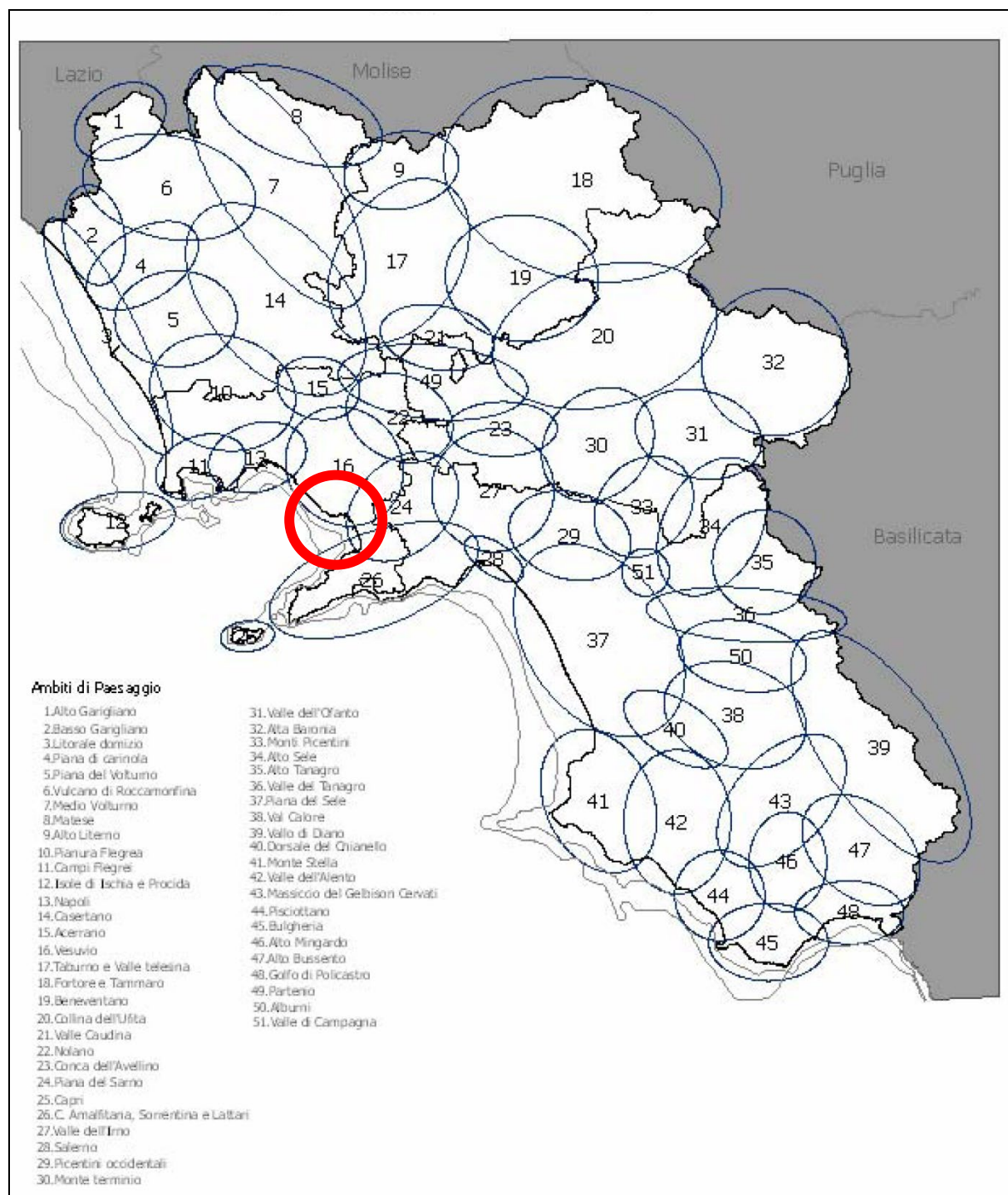


fig.3 – PTR /Ambiti di paesaggio

Nella tabella seguente (fig.4), e relativamente all' STS F3 del quale fa parte il comune di Torre Annunziata, vengono riassunte le linee strategiche degli ambiti paesaggistici delineati nello *Schema di articolazione dei paesaggi della Campania*.

Le linee strategiche fanno riferimento agli "indirizzi strategici" del PTR relativi agli STS e legati agli obiettivi di «Difesa e recupero della diversità territoriale e della costruzione della rete ecologica», limitatamente a quelli cui è stato attribuito un peso pari a 4 (scelta strategica prioritaria) e 3 (rilevante valore strategico da rafforzare).

n.	Ambiti paesaggistici	Storico - archeologiche	Territorio rurale e aperto	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei Territori marginali	Valorizzazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - fascia costiera	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza- le isole	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza-le morfologie vulcaniche	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Rischio attività estrattive	Attività produttive per lo sviluppo agricolo	Attività produttive per lo sviluppo turistico
				B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3
16	vesuvio	Sito archeologico e agro centuriato di Pompei - Sistema di siti archeologici romani - Sito archeologico di Ercolano - Sistema di centri storici della corona vesuviana - Sistema delle Ville Vesuviane - Santuari di Pompei e M.	4,2,3- 4,2,5												

fig. 4 – PTR /Ambiti di paesaggio- Linee strategiche

3.2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli (PTC)

La proposta di **Piano Territoriale di Coordinamento_PTC** è stata adottata dalla Città Metropolitana di Napoli con deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016. Con gli stessi provvedimenti sono stati adottati il **Rapporto Ambientale** (contenente, tra l'altro, lo **Studio di Incidenza**) e la relativa **Sintesi non Tecnica**.

Benchè sostanzialmente immodificato nei contenuti rispetto al precedente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dal momento che dal 1° gennaio 2015 la Città metropolitana di Napoli è subentrata alla Provincia di Napoli, ai sensi del comma 16, art. 1 della legge 56/2014, il Piano Territoriale di Coordinamento dovrebbe rappresentare, così come esplicitamente dichiarato nella delibera di adozione n.75 del 2016, la transizione dal vecchio PTCP al nuovo Piano Territoriale Metropolitano, passando da un'impostazione storica, gerarchica e sovraordinata ad una visione policentrica ed equiordinata rispetto alla pianificazione urbanistica comunale.

In questo senso, nell'ambito delle competenze della Città Metropolitana e dei compiti assegnati al PTC dalla legislazione precedente, vengono confermati gli **obiettivi prioritari**, già precedentemente contenuti nel PTCP e di seguito descritti.

- **Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio metropolitano**

In applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed in attuazione del PTR sulla base di una ricognizione dei valori non solo di eccellenza, ma anche diffusi ed identitari, il Piano punta ad una rinnovata politica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale in modo tale che la straordinaria articolazione e bellezza possa essere condivisa come risorsa essenziale per la qualità della vita della popolazione insediata e come attrazione capace di sviluppare attività turistiche sostenibili e sostanziali nell'economia dell'intera area metropolitana.

- **Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa**

Il Piano punta al superamento dell'insularità delle aree naturali protette attraverso adeguate connessioni diffuse nel territorio rurale e attraverso la realizzazione di corridoi ecologici nelle aree di maggiore urbanizzazione. L'obiettivo perseguito è quello di evitare saldature tra gli insediamenti al fine di preservare la biodiversità e di fornire un ambiente di migliore qualità e facile accessibilità per i residenti sul territorio.

- **Adeguate l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana**

Gli apprezzabili tassi di fertilità e la considerevole componente giovane della popolazione della provincia producono effetti sulla crescita rallentati dalla persistente emigrazione, anche nelle province contermini. Dalla struttura della popolazione proviene una domanda di

abitazioni a cui bisogna dare una risposta in termini sostenibili ed in una prospettiva anche sovrametropolitana. Attraverso l'attuazione di politiche per la casa, bisogna realizzare un equilibrio tra la difesa e valorizzazione dell'ambiente, riducendo ad esempio i carichi insediativi per le aree a rischio vulcanico e per quelle di massima qualità e vulnerabilità paesaggistica e ambientale, e l'aumento della capacità di accogliere e offrire una migliore abitabilità alle famiglie.

- **Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio**

Il territorio metropolitano è caratterizzato da profondi divari economico-sociali che trovano immediato riflesso nelle condizioni abitative dei quartieri. È necessario indirizzare una politica di recupero edilizio ed urbanistico, integrata con politiche sociali di contrasto all'esclusione verso queste aree degradate. Gli sforzi in questa direzione sono finalizzati al perseguimento dell'equità e della creazione delle pari opportunità per tutti i cittadini, anche attraverso la riscoperta di risorse umane, materiali ed immateriali disperse, ignote, sottoutilizzate. Particolare attenzione va posta alle aree di esclusione e di marginalità, al fine di integrare le politiche di coesione e di equità sociale, con il consolidamento di un assetto residenziale diffusamente organizzato sulla base di spazi pubblici vivibili e sicuri e di adeguate dotazioni di servizi.

- **Favorire la crescita duratura dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali**

La creazione di nuovi posti di lavoro si rende urgente per la riduzione degli alti tassi di disoccupazione e per l'affacciarsi sul mercato del lavoro delle nuove generazioni. La territorializzazione delle politiche di sviluppo economico punta alla valorizzazione delle risorse locali, all'attrazione di investimenti esterni per valorizzare le potenzialità esistenti, allo sviluppo dell'innovazione nella società della conoscenza in un contesto di sostenibilità ambientale. Si dovrà curare con particolare attenzione il delicato rapporto tra spazio fisico e attività produttive aggiungendo alle valutazioni di impatto ex post, la predisposizione ex ante dei siti idonei e della previsione della attività compatibili.

- **Contenere il consumo di suolo agronaturale**

Nell'attuale carenza di suoli, vanno recuperate tutte le aree dismesse assicurando che non ci sia spreco di spazi inutilizzati, prima che vengano impegnate nuove superfici e sottratti suoli all'agricoltura. Bisogna anche evitare la dispersione degli impianti, realizzati in maniera non pianificata o in deroga agli strumenti urbanistici perché questo modello localizzativo induce maggiori costi esterni alle imprese (in termini di trasporti, servizi, costi di transazione). Le aree produttive, rispondendo alle esigenze di filiera, favoriranno le relazioni tra le imprese e le relative attrezzature comuni, saranno particolarmente adatte ad accogliere le tecnologie innovative e non inquinanti, con prospettiva di competitività di lungo periodo creando un ambiente di lavoro sano per i dipendenti e per l'intero territorio.

- **Distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovralocale**

La distribuzione delle attrezzature e dei servizi per gli abitanti non riesce ad essere risolta alla scala della pianificazione comunale per quattro motivi: 1) le attrezzature di livello sovracomunale devono essere coordinate alla scala appropriata; 2) ci sono comuni che non riescono a fornire, all'interno del proprio territorio le superfici sufficienti al soddisfacimento degli standard; 3) mancano ad alcune amministrazioni le risorse sufficienti alla realizzazione delle opere pubbliche; 4) la continuità della conurbazione nelle aree di maggiore espansione determina osmosi transcomunali nei bacini d'utenza. In aggiunta alla correzione di queste distorsioni, una politica metropolitana di localizzazione di servizi dovrebbe limitare le dipendenze dal capoluogo, razionalizzando i flussi di comunicazione attraverso una più equilibrata diffusione territoriale delle attività in grado di minimizzare gli spostamenti e orientarli verso il mezzo pubblico.

- **Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza**

Tra i servizi da offrire al cittadino, in particolare ai giovani, viene riconosciuta priorità a tutti quelli volti al miglioramento dell'istruzione, della formazione e della ricerca con le possibilità di sbocco nelle attività produttive per l'incremento dell'occupazione, promuovendo la ricerca in campo ambientale e, in particolare, promuovendo nuove professionalità per l'urbanistica e l'edilizia sostenibile, promuovendo processi di ricerca e sviluppo delle tecnologie avanzate sostenibili. Per questo, sarà necessario impiantare il sistema urbano locale sui corridoi europei multimodali.

- **Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne sia di merci che di passeggeri**

Il PTC segue ed attua, secondo le proprie competenze, le strategie regionali di incremento delle relazioni tra l'area metropolitana di Napoli e quelle contermini di Roma e Bari, attraverso la connessione del corridoio 1 con il corridoio 8, nella prospettiva di una sinergia macroregionale. In tal senso la pianificazione infrastrutturale regionale diventa fondamentale ossatura del Piano provinciale. Il PTC individua poi, nella dimensione d'ambito, la necessità di migliorare il sistema di trasporto sovracomunale in coerenza con le previsioni della metropolitana regionale e la dislocazione dei suoi nodi. Questi ultimi dovranno anche costituire la struttura per la riorganizzazione funzionale e quantitativa dell'insediamento nel perseguimento del policentrismo e dell'equilibrio territoriale. Il potenziamento del trasporto pubblico, anche alla piccola scala, dovrà incoraggiare l'abbandono significativo della modalità privata su gomma.

Di seguito si riportano le **scelte strategiche** fondamentali del PTC di Napoli, selezionate in riferimento al territorio di Torre Annunziata.

- **Rafforzamento del sistema articolato delle centralità urbane con redistribuzione insediativa e dei grandi servizi**

Il Piano persegue una prospettiva strategica di riassetto policentrico attraverso la configurazione e il potenziamento di “centralità urbane” diversificate in relazione alla presenza di funzioni, servizi, risorse, beni con elevata capacità di attrazione, legati da relazioni di diverso tipo.

La presenza di ulteriori fattori legati ai caratteri fisici dello spazio ed ai relativi processi di formazione e trasformazione (fattori estetici, simbolici, storici), di uso e di identificazione della società locale esaltano il carattere di centralità e/o possono costituirne il nucleo fondante e stabile.

In termini di potenzialità il piano propone alcuni riferimenti:

- tutela/valorizzazione delle centralità urbane esistenti come insiemi complessi di opportunità derivanti da un’offerta articolata di prestazioni legate non solo alla presenza di servizi ed attività di rango non locale, ma anche ai caratteri identitari ed alle risorse dei luoghi;
- promozione di sistemi di centralità urbane che traggano vantaggio dalle diversità delle componenti insediative, privilegino la valorizzazione delle risorse locali, si avvalgano di reti di trasporto capaci di incrementare le relazioni interne a ciascun sistema e fra i sistemi;
- costruzione di un “progetto di territorio” che ridefinisca gli spazi “incerti” e di transizione, riscopra i valori degli insediamenti storici, in particolare di quelli che hanno perduto “centralità”, e recuperi le infrastrutture di trasporto più recenti;
- riconfigurazione prioritaria di aree di recente e parziale edificazione, sia fra quelle dell’immediata periferia sia fra quelle che con diverso grado di densità si estendono tra i diversi centri.

Per i grandi servizi sia pubblici che privati, le politiche localizzative nel Piano sono orientate a garantire una consistente riduzione degli attuali squilibri nelle dotazioni fra grandi centri e centri minori, anche per arricchirne la gamma tipologica oggi piuttosto modestamente diversificata.

- **Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e degli spazi rurali.**

Partendo dalla fondamentale considerazione che, sia pur con elementi e condizioni circoscritte di elevata criticità, nella provincia di Napoli il patrimonio naturale si presenta, per caratteri delle componenti e connotati qualitativi specifici e complessivi, come un patrimonio di straordinaria importanza, il Piano si pone come obiettivo la tutela e la valorizzazione delle aree naturali e seminaturali ancora disponibili, il contrasto alla frammentazione degli spazi naturali operando secondo il criterio di piano della rete ecologica, tutelando gli elementi di interconnessione ancora esistenti tra le 3 principali aree naturali (Campi Flegrei-Vesuvio Monte Somma-Penisola Sorrentina) e programmando un’adeguata rinaturalizzazione di parte delle superfici rurali.

Nel piano all’attività agricola è riconosciuto un ruolo fondamentale, al di là dei meri aspetti economico-produttivi, di attività stabile di tutela di un patrimonio vegetazionale importantissimo ai fini ecologici e di conservazione dei valori storico-paesaggistici del territorio.

- **Valorizzazione delle identità locali attraverso il paesaggio**

Obiettivo primario dell'inserimento del tema del paesaggio nel Piano è l'articolazione del progetto complessivo in adesione alle specificità locali, per ottenere una valorizzazione dell'identità.

In prima approssimazione il Piano riconosce ambiti locali, con valore identitario, a scale diverse: locale, di ambito e di "ambiente insediativo", per ciascuna unità individuando obiettivi di qualità paesistica cui ispirare anche la definizione delle normative di piano. A tali fini si ritiene la ricostruzione della strutturazione storica del territorio come punto di partenza fondamentale per far emergere dal contesto provinciale quella trama identitaria che, pur costituendone l'armatura territoriale, risulta molto spesso celata a seguito delle recenti dinamiche localizzative e infrastrutturali.

- **Sviluppo e qualificazione dei sistemi di mobilità**

Per la mobilità il Piano propone soluzioni differenziate per le tre principali macro-componenti dell'area metropolitana, assestando diversi ambiti gravitativi per la mobilità, in tipologie così distinte:

- il capoluogo e i piccoli comuni ormai parte integrante della periferia napoletana, che devono essere integrati in una rete efficiente di trasporto pubblico metropolitano;
- i comuni a ridosso della cintura del capoluogo, che possono ancora ambire ad una loro autonomia (es. Afragola, Casoria), rimanendo centri intermedi di mobilità;
- i comuni che hanno conservato una loro precisa autonomia rispetto al capoluogo, fungendo da poli di riferimento anche per le realtà urbane circostanti, che possono ancora configurarsi con una loro forte identità (es. Nola, Giugliano) e costituirsi come efficaci polidella mobilità locale e centri di interscambio per le connessioni interprovinciali e con il capoluogo.

Entro tali nuovi "ambiti" della mobilità, il Piano punta a consolidare sistemi relativamente autonomi (con una prevalenza di spostamenti interni), perseguendo un modello sostenibile di mobilità, articolato sui seguenti punti:

- definizione dei sistemi integrati di trasporto specifici per ogni sistema urbano, con l'obiettivo di ottimizzare, alla scala locale, i benefici della rete regionale, attraverso la definizione di una rete di nodi intermodali, di parcheggi di scambio, riutilizzo di tratte sottoutilizzate, rete ciclopedonale di struttura;
- densificazione delle aree a bassa densità abitativa in prossimità della rete su ferro;
- miglioramento delle connessioni intermodali del sistema metropolitano alla scala locale (es. vie del mare/centri costieri);
- potenziamento della rete di trasporti pubblici metropolitani su gomma, nelle aree non servite dal ferro e a media-bassa densità abitativa, in connessione con il metro regionale;
- soluzioni specifiche, anche di tipo gestionale (mobility management) per i grandi poli di attrazione (Centri Direzionali, Ospedali intercomunali, Palazzi di Giustizia, Poli commerciali, Poli produttivi, Strutture universitarie e scolastiche, Aree archeologiche, Bacini turistici, etc.);

- misure per favorire la realizzazione di vaste zone a traffico limitato nei principali centri storici;
- organizzazione di una rete ciclopedonale alla scala metropolitana;
- utilizzo della rete infrastrutturale della viabilità e del ferro come componente della rete ecologica, con attenzione alla qualità architettonica delle infrastrutture e alle opere di mitigazione e sistemazione del contesto.

- **Mitigazione e gestione dei rischi**

Nella provincia di Napoli si sovrappongono numerose e pesanti situazioni di rischio sia di origine naturale che connesse con i fattori antropici.

Per mitigare il *rischio sismico* occorre un intervento diffuso e puntuale di adeguamento statico del patrimonio edilizio; il PTC, con riferimento alla funzione di indirizzo per i piani urbanistici comunali, è orientato a definire norme e criteri per il recupero sistematico del patrimonio urbanistico ed edilizio.

Per quanto riguarda i *rischi idrogeologici* e le situazioni di pericolosità idraulica e di frana individuate dalle competenti Autorità di bacino il Piano punta ad attività di concertazione ai fini della elaborazione del PTC, per definire indirizzi, direttive e prescrizioni per tali aree ma anche per l'intero territorio in ordine alla tutela e alla corretta utilizzazione di suolo e acque.

Per ciò che concerne il *rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee* il Piano considera necessario:

- promuovere usi del suolo che non configurino pericoli per le acque sotterranee e superficiali, e anzi favoriscano i processi naturali di depurazione diffusa (p.es. mediante il mantenimento e lo sviluppo di fasce tampone boscate e vegetazione periferiale) e di protezione intrinseca degli acquiferi (p.es. mediante il divieto di realizzare scavi e opere in sotterraneo o prelievi eccessivi in zone di ricarica);
- promuovere la programmazione operativa, anche di interesse sovracomunale, di interventi di infrastrutturazione idrica che favoriscano l'accesso efficiente alla risorsa e lo scarico dei reflui secondo buoni standard di protezione ambientale;
- indirizzare i regolamenti edilizi e i piani urbanistici attuativi dei comuni verso l'adozione sistematica di accorgimenti e buone pratiche costruttive per minimizzare l'inquinamento diffuso (p.es. mediante la massimizzazione dell'infiltrazione naturale nei suoli e la predisposizione di fasce vegetate con funzioni di filtro rispetto alle emissioni da traffico) e favorire la raccolta, il riciclo e il risparmio delle acque (p.es. mediante la disciplina delle fognature bianche, la raccolta delle acque piovane, la predisposizione di reti duali per il riciclo delle acque grigie ecc.).

In ordine alle *emissioni in atmosfera, inquinamento acustico e inquinamento elettromagnetico* va detto che i primi due aspetti riguardano prevalentemente le aree urbane ed industriali, mentre l'ultimo è legato alla distribuzione delle antenne e delle reti elettriche.

Le azioni del PTC per la promozione della qualità dell'atmosfera comprendono:

- indirizzi ai Comuni per l'adozione di piani urbanistici comunali e piani del traffico orientati a standard di qualità elevata;
- previsione di piani di settore e programmi operativi di livello provinciale, ad esempio in relazione alla localizzazione di fonti di inquinamento elettromagnetico.

Per i criteri di dimensionamento contenuti nel PTC da utilizzare nella formazione dei PUC e, in particolare, per quello che riguarda il dimensionamento degli insediamenti residenziali, nei Comuni della “zona rossa” di massima pericolosità vulcanica del Vesuvio (LR 21/2003), cui appartiene anche Trecase, non sono ammesse nuove edificazioni a fini residenziali.

Per il dimensionamento delle attività artigianali o piccolo-industriali di interesse locale, il calcolo dell’eventuale fabbisogno decennale di aree va documentato sulla base di specifiche analisi, dettagliatamente indicate nella normativa del PTC, le cui risultanze devono essere riportate e documentate nella relazione allegata al PUC. In questo senso la normativa del PUC deve prescrivere:

- a) l’obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone;
- b) che le aree standard destinate a verde pubblico non devono essere frammentate e per quanto possibile devono essere localizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell’intorno dell’area destinata agli insediamenti;
- c) che il progetto dell’impianto arboreo e arbustivo deve essere redatto contestualmente al progetto dell’intervento edilizio e urbanizzativo, con la consulenza di un botanico e/o di un forestale;
- d) le aziende da insediare devono essere dotate di certificazione ambientale (regolamento EMAS), le aziende insediate devono dotarsi di tale certificazione entro un triennio dalla approvazione del PUC.

Per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie (commercio, servizi alle famiglie e alle imprese, turismo) di interesse locale, il calcolo dell’eventuale fabbisogno decennale di spazi va documentato sulla base delle seguenti analisi:

- a) analisi della consistenza attuale e delle dinamiche dell’ultimo decennio – in termini di unità locali e addetti – dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;
- b) analisi del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiari e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell’eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione.

Per quanto riguarda le aree per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale, il PTC dispone che all’interno dei PUC venga definito un documentato dimensionamento dei fabbisogni sulla base di analisi della consistenza attuale e riferita all’ultimo decennio, come unità locali e addetti, analisi dei flussi e calcolo dei coefficienti di occupazione e sulla base dell’analisi del patrimonio edilizio esistente con destinazione non residenziale.

Per i complessi destinati ad attività turistiche – alberghiere ed extralberghiere, il PTC indica criteri, per le strutture esistenti, di riqualificazione del sistema ricettivo con l'insediamento di servizi e attrezzature complementari; per gli interventi di nuova realizzazione il PTC considera prioritarie le localizzazioni: negli ambiti carenti o sottodotati, in particolare quelli prossimi alle aree di valorizzazione del turismo storico-culturale, naturalistico, termale, nelle aree che vengono individuate come “aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale” o come “aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale”, negli immobili dismessi.

Per la realizzazione di nuovi complessi sportivi e ricreativi, il PTC indica nella redazione dei PUC i seguenti criteri:

- a) prossimità alle stazioni del trasporto su ferro, esistenti e programmate, e, secondariamente accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico su gomma;
- b) priorità per localizzazioni nelle aree che il PTC individua come “aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale” o come “aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale”;
- c) prossimità ad attività di servizio a supporto dei complessi sportivi o ad aree ed immobili idonee all'insediamento delle stesse;
- d) prossimità ad aree di parcheggio di estensione adeguata all'entità dell'utenza o disponibilità di aree da destinare a parcheggio;
- e) riuso prioritario di immobili e aree dismessi;
- f) utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico;
- g) utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica.
- h) adeguata dotazione di spazi verdi.

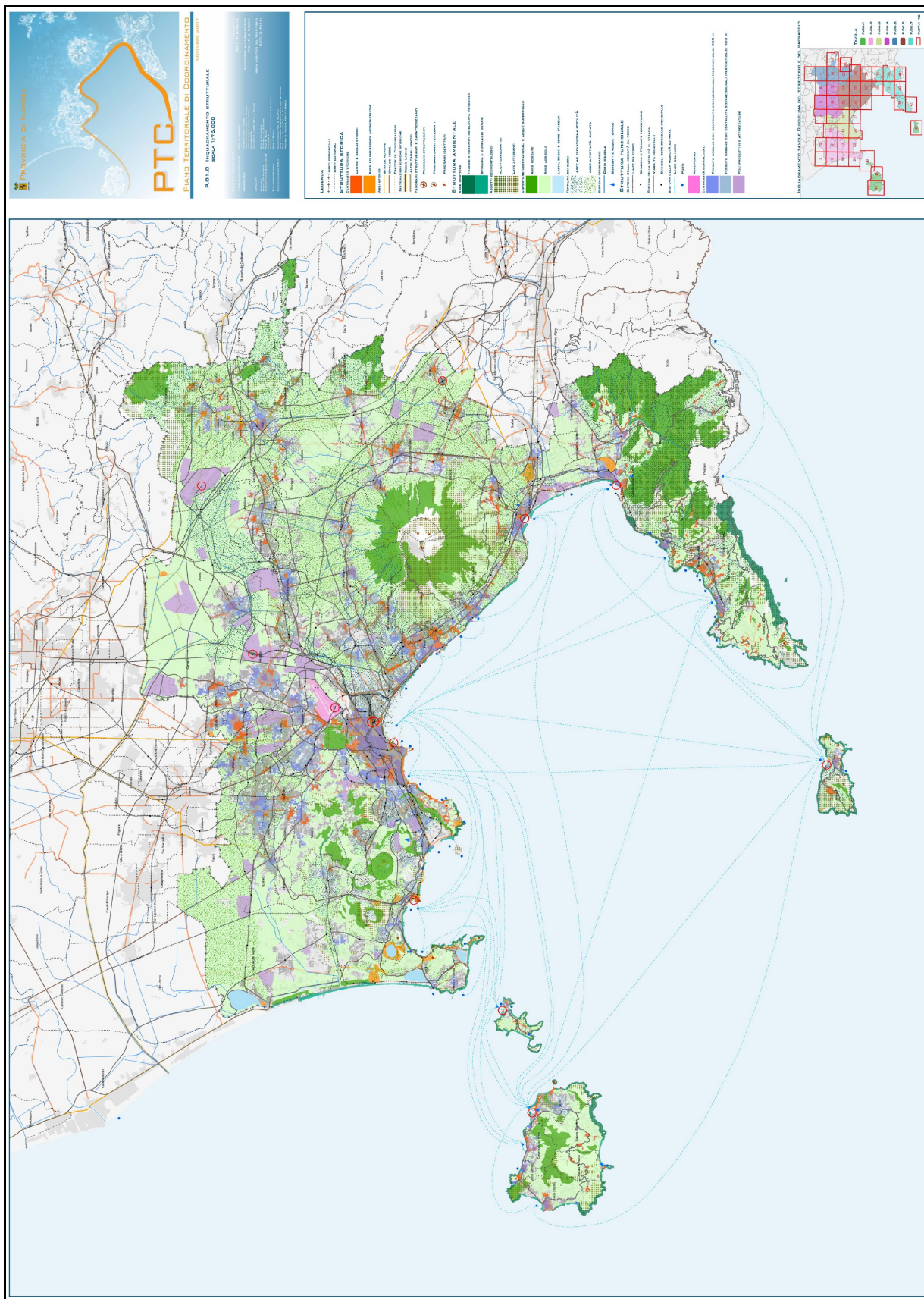


fig. 5 – PTC- Inquadramento strutturale

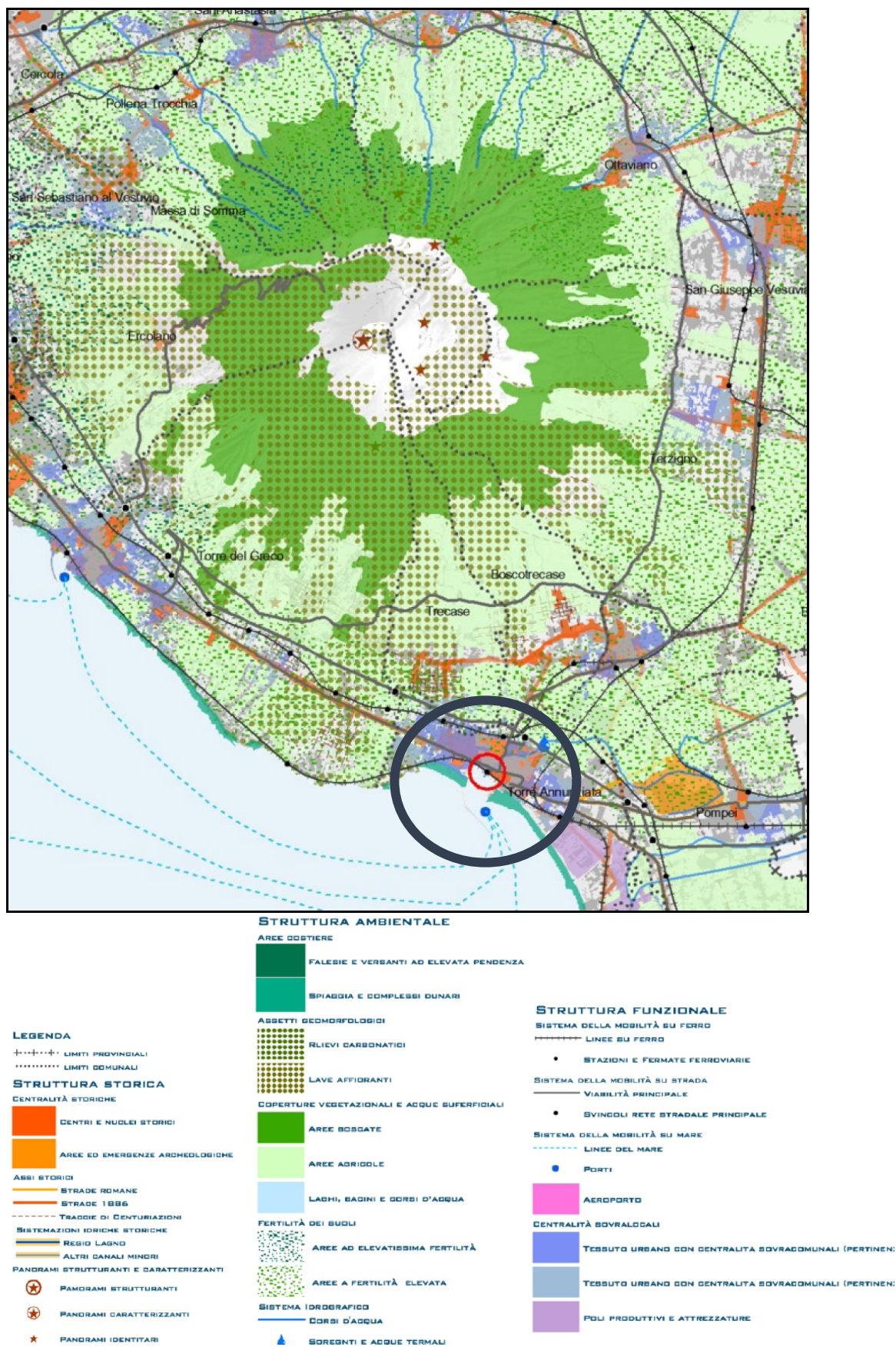


fig. 6 – PTC- Inquadramento strutturale (stralcio)

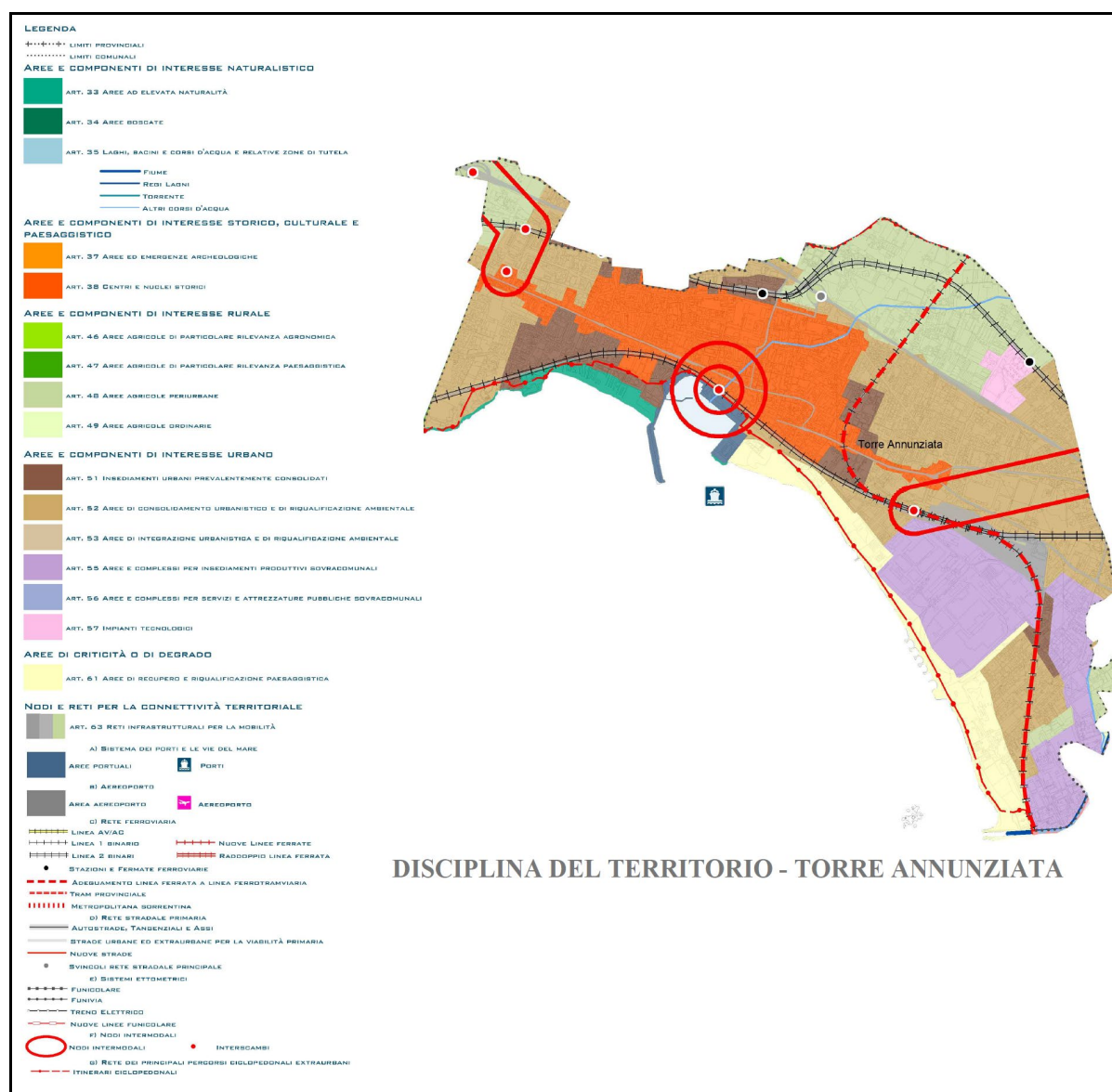


fig. 7 – PTC- Disciplina del territorio

3.2.4 Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani

L'ambito del Piano è quello definito dall'intero territorio dei comuni di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Trecase, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, nonché da parte del territorio dei comuni di Pompei, Boscoreale, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Cercola e Nola-Castel Cicala così come individuati dal D.M. 28 marzo 1985, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art.2 del D.M. 21 settembre 1984.

Le aree regolate dal Piano paesistico sono distinte in zone caratterizzate dai differenti valori riconosciuti in sede di analisi degli elementi costitutivi; a tali valori nel Piano corrispondono diversi gradi di tutela paesistica.

Le zone individuate e differenziate disciplinate dal Piano sono:

- P. I.: Protezione Integrale.
- P.I.R.: Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.
- R.U.A.: Recupero Urbanistico-Edilizio Restauro Paesistico-Ambientale.
- A.I.: Recupero delle Aree Industriali.
- S.I.: Norme per le zone Sature Interne.
- S.C.: Norme per le zone Sature Costiere.
- R.A.C.: Recupero Ambientale delle aree di Cava di Torre del Greco e Terzigno.
- R.A.1.: Recupero Ambientale degli Insediamenti non industriali in A.S.I.
- A.P.: Norme per le Aree Portuali.

Le zone individuate dal Piano per il territorio di Torre Annunziata sono:

- P.I. - Protezione Integrale.
- P.I.R. - Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.
- R.U.A. - Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale.
- A.I.: Recupero delle Aree Industriali.
- S.I.: Norme per le zone Sature Interne.
- R.A.1.: Recupero Ambientale degli Insediamenti non industriali in A.S.I.
- A.P.: Norme per le Aree Portuali.

In particolare, la *Zona di Protezione integrale* del Piano Paesistico comprende gli elementi e le aree geologiche naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'ambito vesuviano.

Le aree in oggetto sono dunque sottoposte a norme di tutela molto severe per le quali sono vietati:

- l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche esistenti;
- qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti;
- la costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo;
- gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree;

- il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea;
- la coltivazione delle cave esistenti nella zona;
- l'impermeabilizzazione per le pavimentazioni delle aree scoperte, ad esclusione delle strade pubbliche già asfaltate.

È consentito l'uso agricolo del suolo, se già praticato e anche attraverso la ricostruzione delle colture agrarie tradizionali, con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'aratura oltre i cinquanta centimetri di profondità nelle aree di interesse archeologico;
- è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;
- è vietato l'uso di pesticidi chimici di I, II, III classe, secondo le direttive C.E.E.;
- è vietato l'impiego di mezzi e tecniche di coltivazione che comportino una riduzione delle potenzialità produttive del suolo e di altre risorse primarie;
- è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee.

Il PTP nelle *Zone di Protezione Integrale* con Restauro Paesistico-Ambientale sono previste sostanzialmente le stesse limitazioni riportate nelle Zone di Protezione Integrale con maggiori possibilità di trasformazione agricola per le aree coltivate.

Nelle *Zone di Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale*, che comprendono le aree urbanizzate di elevato valore paesistico da sottoporre a recupero urbanistico-edilizio e a restauro paesistico ambientale, è ancora vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti, ad eccezione delle sedi per attrezzature pubbliche che potranno essere edificate ex novo per il rispetto degli standard urbanistici, solo previa verifica dell'impossibilità di utilizzare edifici esistenti dismessi. Sono ammissibili interventi volti alla conservazione del verde agricolo residuale; interventi per la ricostituzione del verde secondo l'applicazione dei principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e delle potenzialità della vegetazione dell'area; interventi per la realizzazione di opere di difesa del suolo; interventi finalizzati all'adeguamento e alla riqualificazione delle pubbliche strade, piazze e marciapiedi, scale e luoghi di sosta. I materiali da impiegare dovranno essere compatibili con il ripristino dei caratteri costitutivi del paesaggio urbano, usando in prevalenza materiali lapidei tradizionali a faccia vista e colori naturali.

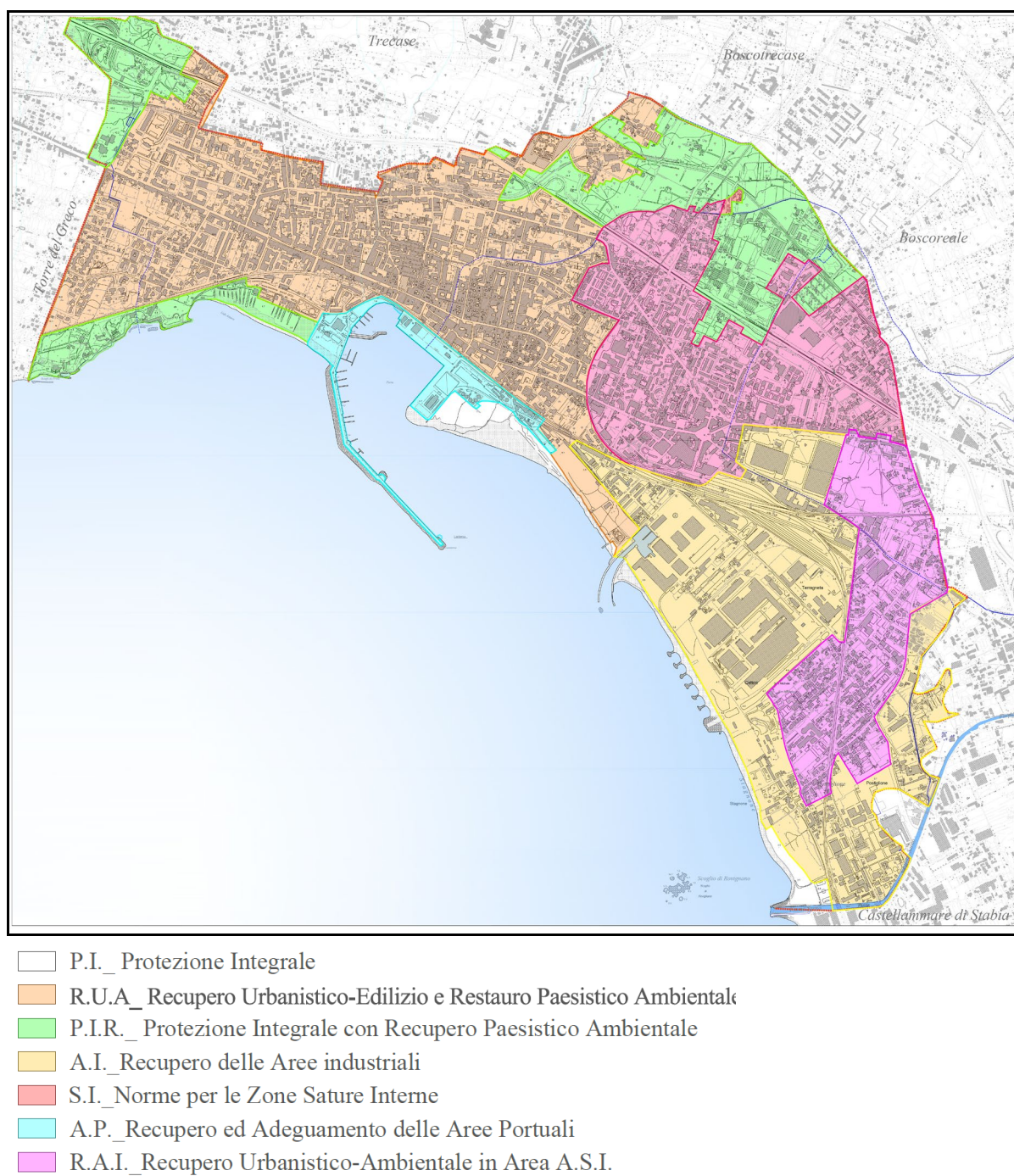


fig. 8 – Piano territoriale paesistico dei comuni vesuviani (stralcio comune di Torre Annunziata)

3.2.5 PIANO STRATEGICO OPERATIVO

Il *Piano Strategico Operativo*, previsto dalla legge regionale n. 21/2003 con riferimento ai 18 comuni dell'area vesuviana e sommana denominata Zona Rossa, è chiamato ad affrontare la condizione emergenziale dell'area attraverso l'attivazione di programmi di decompressione della densità abitativa, riduzione del rischio vulcanico e miglioramento delle vie di fuga. All'interno di tali programmi, a sostegno di tali finalità, la legge prevede anche l'attivazione di interventi, programmi e politiche volti alla riqualificazione e al recupero ambientale, alla valorizzazione dei centri storici, allo sviluppo delle attività produttive, turistico-ricettive, terziarie e ad un sostanziale innalzamento della dotazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico.

A partire da tale impostazione, al PSO è stato dunque affidato il compito di delineare una **strategia complessiva** per la messa in sicurezza/decompressione/riqualificazione del territorio dei 18 Comuni, raccordandola ad **un sistema organico di azioni progettuali e di programmi d'intervento** dotati di una concreta fattibilità, capaci di avviare quindi in modo tangibile il processo auspicato.

In via preliminare sono stati individuati i contenuti strategici e gli indirizzi per la formazione dei programmi, in particolare:

- gli scenari interpretativi e i quadri di sintesi del territorio della Zona Rossa, rispetto ai quali misurare le ricadute dei futuri programmi d'intervento;
- i lineamenti, gli obiettivi e le azioni strategiche e sintetizzati in una visione strategica d'assieme che si propone come idea di territorio nella quale i soggetti coinvolti e in particolare le comunità locali possano riconoscersi nell'attivazione e gestione dei programmi d'intervento;
- la struttura organizzativa che sostiene il processo decisionale e gestionale del PSO;
- gli indirizzi per la formazione, la valutazione e l'attuazione dei programmi operativi comunali;
- il quadro delle risorse finanziarie e delle incentivazioni attivabili per rendere operative le scelte strategiche individuate.

Il PSO si configura come un documento complesso caratterizzato dalla compresenza sinergica di regole urbanistiche, politiche e sistemi di valutazione necessaria per rispondere alla necessità di far coesistere la duplice natura pianificatoria e programmatica dello strumento. In tal senso il Piano si articola in diverse famiglie di elaborati:

1. un pacchetto di **NORME-QUADRO DI NATURA PIANIFICATORIO-URBANISTICA**, riguardanti i **contenuti conformativi** che incidono sullo stato di diritto previsto dalla strumentazione urbanistica vigente attraverso norme-quadro ed elaborati cartografici anche di tipo interpretativo di riferimento e di guida per la realizzazione degli interventi sulla falsariga di quanto esplicitato nei successivi paragrafi;
2. Un quadro integrato di **PROGRAMMI E POLITICHE** riguardanti:
 - a l'identificazione delle **aree-programma prioritarie**, con riferimento alle due famiglie degli Interventi diffusi di salvaguardia e tutela nelle aree di vulnerabilità e rischio e degli Interventi puntuali di rigenerazione nelle aree di sviluppo già previsti nel Documento d'indirizzi dell'Assessorato all'Urbanistica della Provincia presentato ai Sindaci dei 18 Comuni il 18 gennaio 2006;
 - b l'individuazione delle **politiche di sviluppo** delle principali attività produttive da sostenere e dei criteri per la costruzione di bandi orientati e per la valutazione delle proposte strutturati sulla base del quadro strategico del PSO,
 - c la definizione delle possibili **politiche sociali di incentivazione alla mobilità** abitativa e di sostegno alla costruzione di bandi orientati;
3. un **PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO** in cui sono dimensionati gli interventi programmati, con particolare riferimento a quelli da finanziare con risorse pubbliche, e sono definite le fonti finanziarie e le leve fiscali attivabili per sostenere nel loro complesso gli interventi previsti;
4. una **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA** del PSO sviluppata attraverso la costruzione di scenari che prendono la forma di mappe di uso del suolo, densità e distribuzione di popolazione e differenziali di flusso di traffico in relazione agli interventi previsti e alla attivazione delle politiche di sostegno allo sviluppo economico e alla mobilità sociale; tale valutazione si accompagna anche ad un sistema di monitoraggio in grado di verificare periodicamente l'attuazione e l'efficacia del piano.

Le complesse finalità che la L.R. 21/03 attribuisce al PSO sono state articolate in un quadro strategico che prevede tre Lineamenti connessi ai contenuti caratterizzanti e in quanto tali prioritari e irrinunciabili del Piano:

1. **Mettere in sicurezza il territorio**
2. **Ridurre i pesi abitativi innalzando la qualità insediativa e ambientale**
3. **Adeguare il reticolo delle vie di fuga razionalizzando il sistema infrastrutturale**

Ad essi si aggiungono ulteriori due Lineamenti integrativi e sinergici, che sulla base degli approfondimenti e delle valutazioni sin qui sviluppate, si concentrano nei seguenti due:

4. Valorizzare le propensioni economico-territoriali incentivando processi di sviluppo locale (Sostenere le attività produttive connesse alle risorse forestali e agrarie, Sviluppare filiere economiche innovative nel rispetto delle propensioni produttive tradizionali)

5. Potenziare le reti ecologiche.

Il primo dei lineamenti sinergici e integrativi è riconducibile alle necessarie politiche di sviluppo e rilancio economico del territorio vesuviano previste dalla stessa legge 21/03 in affiancamento alle finalità prioritarie. Il secondo - nel perseguire il consolidamento, l'estensione e la messa a sistema degli spazi aperti e permeabili - è invece connesso indirettamente al Lineamento 1 ("Mettere in sicurezza il territorio") e al Lineamento 4 ("Valorizzare le propensioni economico-territoriali") per quel che riguarda lo sviluppo e la razionalizzazione della filiera agro-forestale e quindi la salvaguardia e la valorizzazione dell'integrità degli spazi agricoli.

Dall'articolazione suddetta si deduce inoltre che il PSO è caratterizzato dalla **interrelazione sinergica di contenuti conformativi e programmatici** che, quantunque caratterizzati da una sostanziale autonomia giuridica, strumentale e operativa, rivestono un insostituibile ruolo complementare per il raggiungimento degli obiettivi strategici del PSO, su cui ci si soffermerà successivamente. In particolare, con specifico riferimento ai precedenti punti 1 e 2a:

- a. **i contenuti conformativi** sono tesi a definire i **meccanismi incentivanti e premiali di tipo urbanistico**, graduati in relazione alla minore o maggiore intensità degli interventi, e le condizioni della loro attivabilità a fronte di una gamma di contropartite da garantire strettamente connesse agli obiettivi strategici del PSO. Tali contenuti individuano precisi criteri di modificazione dello stato di diritto vigente **tesi a creare le condizioni di fattibilità economica degli interventi anche indipendentemente dal contributo pubblico**. In tal senso, e al fine di creare la maggiore estensione possibile delle potenzialità d'intervento (dall'intervento sul singolo edificio a quello di tipo urbanistico attraverso programmi integrati) evitando sperequazioni, i meccanismi suddetti sono omogeneamente distribuiti sul territorio della Zona Rossa vesuviana e consentiranno di attivare opere e programmi anche di tipo esclusivamente autofinanziato. L'incidenza di tali meccanismi sullo stato di diritto rende necessaria una fase d'intesa fra i diversi enti che hanno competenza in materia di pianificazione urbanistica e ambientale, così come meglio descritto nel successivo paragrafo "L'iter procedurale".
- b. **i contenuti programmatici** sono volti ad identificare ambiti territoriali ed interventi su cui prioritariamente puntare per produrre **un effetto trainante dell'intervento pubblico su quello privato** attraverso incentivazioni di tipo finanziario e/o fiscale (principalmente connessi alla programmazione regionale del quadro strategico comunitario 2007-2012). Le priorità d'intervento con fondi pubblici fanno riferimento alle due tipologie di ambiti d'intervento previste nel già citato Documento d'indirizzi dell'Assessorato all'Urbanistica della Provincia del 18 gennaio 2006:

- **Interventi diffusi di salvaguardia e tutela nelle aree di vulnerabilità e rischio**, in cui le strategie prioritarie della riduzione dei pesi abitativi, della messa in sicurezza delle aree in condizione di rischio (sismico, vulcanico e idrogeomorfologico) e dell'adeguamento della rete infrastrutturale con particolare riferimento alle vie di fuga, divengono occasione per avviare un'azione diffusa di valorizzazione, manutenzione e gestione del territorio con riferimento alle sue componenti strutturanti (recupero e manutenzione del reticolo idrografico, recupero primario del patrimonio storico, razionalizzazione della rete infrastrutturale ma anche normalizzazione/miglioramento degli impianti pericolosi).
- **Interventi puntuali di rigenerazione nelle aree di trasformazione e sviluppo**, rivolti ad ambiti che, per la loro propensione rispetto agli obiettivi di sviluppo, consentono di coniugare con maggiore forza strategie prioritarie, con particolare riferimento a quella della riduzione dei pesi abitativi, e strategie integrative e sinergiche, assumendo un ruolo di volano per innescare processi virtuosi di decompressione/riqualificazione. La complessità degli obiettivi da perseguire in queste aree-programma - individuate cartograficamente con un perimetro che non modifica lo stato di diritto ed è anzi modificabile in riduzione o allargamento sulla base dei processi di sollecitazione e consultazione attivati alla scala locale – impone il ricorso alla formazione di Programmi integrati di iniziativa comunale (che rappresentano anche la sede in cui dovrà essere verificato ed eventualmente precisato l'attuale perimetro dei programmi stessi per definire la proposta definitiva) e la confluenza di risorse economiche e finanziarie di tipo pubblico e privato.

3.2.6 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del Sarno

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico costituisce piano stralcio di bacino, ai sensi dall'articolo 12 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, e possiede, per effetto dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e dell'art.9 della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994, n. 8, valore di piano territoriale di settore. Il piano stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino del Sarno.

Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico:

- a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- b) delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- c) indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- d) individua le tipologie, la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue in particolare gli obiettivi di:

- a) salvaguardare l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- b) impedire l'insorgere o l'aumento dei livelli di rischio oltre la soglia del rischio accettabile così come definito al successivo articolo 2, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- c) prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico norme di attuazione – revisione pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;

- e) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
- f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- g) di conseguenza programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- h) programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- i) definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
- j) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

A questi scopi inoltre il Piano stralcio:

- a. costruisce un quadro conoscitivo dei processi di versante e fluviali attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione delle conoscenze disponibili, in modo da rappresentare il quadro dei fenomeni dell'intero bacino su elaborati cartografici normalmente alla scala 1: 25.000 o, per i casi particolarmente complessi, alla scala 1: 5.000;
- b. produce la definizione del quadro della pericolosità, del danno potenziale e del rischio idrogeologico esistente considerando le perimetrazioni dei dissesti e le rispettive interferenze con la presenza di beni e interessi vulnerabili;
- c. contiene un atlante delle perimetrazioni alle scale indicate delle aree soggette a quattro livelli di rischio a gravosità crescente.



Fig. 9 – Rischio idraulico

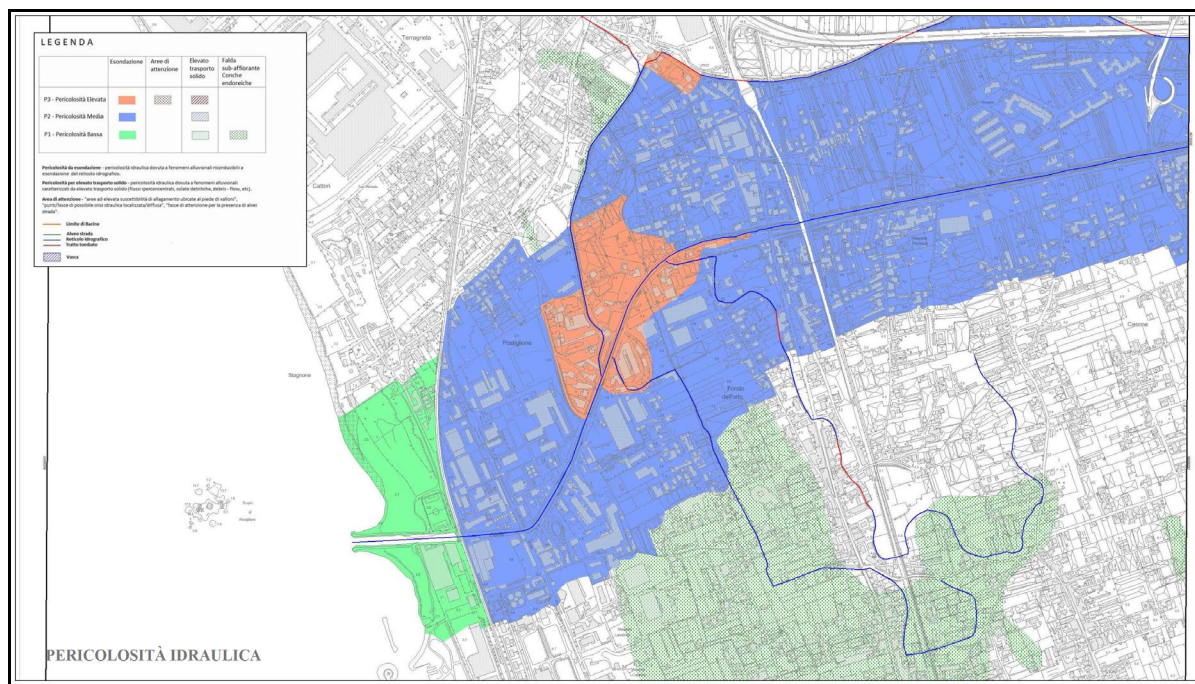


Fig. 10 – Pericolosità idraulica

3.2.7 Il Parco Regionale del fiume Sarno

Il territorio gestito dall'Ente comprende la maggior parte dei comuni che il fiume Sarno attraversa, dalla sorgente sino alla foce, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno, Angri, Scafati, Nocera Inferiore, appartenenti alla Provincia di Salerno, e Striano, Poggioreale, Pompei, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, appartenenti alla Provincia di Napoli.

L'area è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33/1993, nelle seguenti zone:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

L'area della foce del Sarno è inserita in zona C.

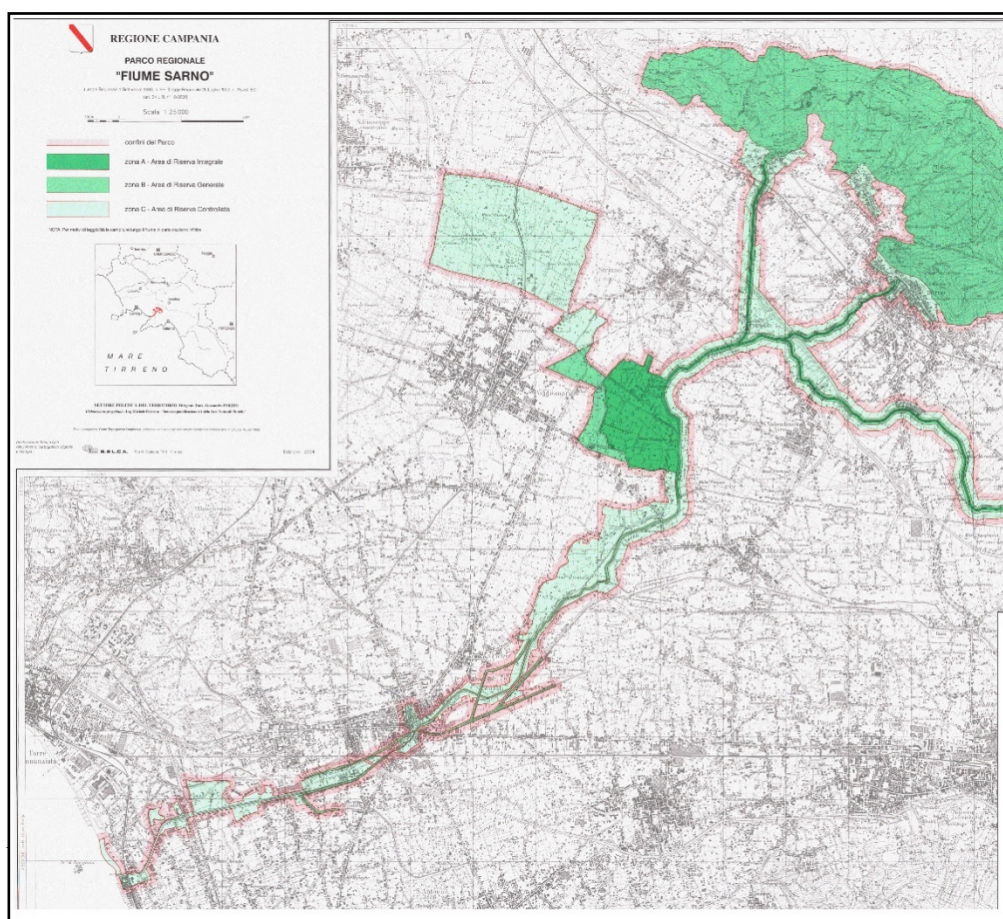


Fig. 11 – Piano regionale del fiume Sarno

La Foce del Sarno (40,7°N ; 14,4°E), ubicata ai confini tra il comune di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, ma amministrativamente inclusa nel territorio di quest'ultimo, è costituita dalla Foce dal tratto terminale in cui il fiume Sarno sfocia nel Mar Tirreno, all'interno del Golfo di Napoli, dalla spiaggia sabbiosa posta sul lato sinistro orografico, la spiaggia di Rovigliano, e da un'area posta internamente all'arenile che un tempo avrà sicuramente ospitato un ecosistema di tipo dunale, e che oggi, a seguito di un'intensa attività antropica, ospita una vegetazione prevalentemente sinantropica, costituita da rovi e graminacee con pochi alberi sparsi di Pioppo (*Populus spp.*) di impianto antropico e inserimenti di elementi della macchia mediterranea bassa.

In passato anche quest'area doveva presentare l'aspetto tipico di tutto il litorale sabbioso tirrenico, con cordoni dunali e stagni e paludi retrodunali, in seguito a più riprese bonificati. La preesistenza della tipica vegetazione delle coste sabbiose è confortata anche dalla potenzialità per quest'area, per la serie di vegetazione psammofila e dunale, più precisamente per il "Geosigmeto peninsulare psammofilo e alofilo della vegetazione dei sistemi dunali (*Salsolo kali-Cakiletum maritimae*, *Echinophoro spinosae-Elytrigietum junceae*, *Crucianellion maritimae*, *Malcolmietalia*, *Asparago-juniperetum macrocarpae*, *Quercetalia ilicis*)" come riportato nella Carta delle Serie di Vegetazione della Campania. Alcune specie rappresentative di associazioni di tale serie, soprattutto di quelle pioniere, sono presenti con rari individui sulla spiaggia e negli ambienti prossimi ad essa. Una situazione vegetazionale che testimonia di un passato in cui l'area ha subito una profonda trasformazione di natura antropica con estirpazione della vegetazione naturale, ed una successiva colonizzazione vegetale allorquando l'area è stata abbandonata dall'uomo, e di conseguenza dalle sue attività. Ciò ha comportato l'insediamento di essenze prevalentemente nitrofile, tipiche degli ambienti ruderali.⁵

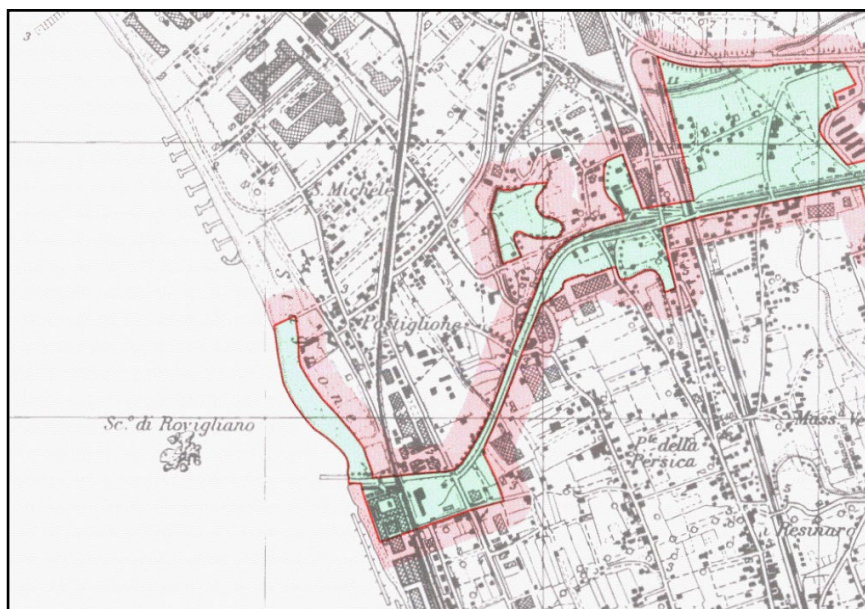


Fig. 12 – Zonizzazione Piano regionale del fiume Sarno

⁵ ASOIM – Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale ODV - Relazione preliminare sullo stato naturalistico dell'area della "Foce del Sarno"

3.2.8 Piano Strategico Grande Progetto Pompei

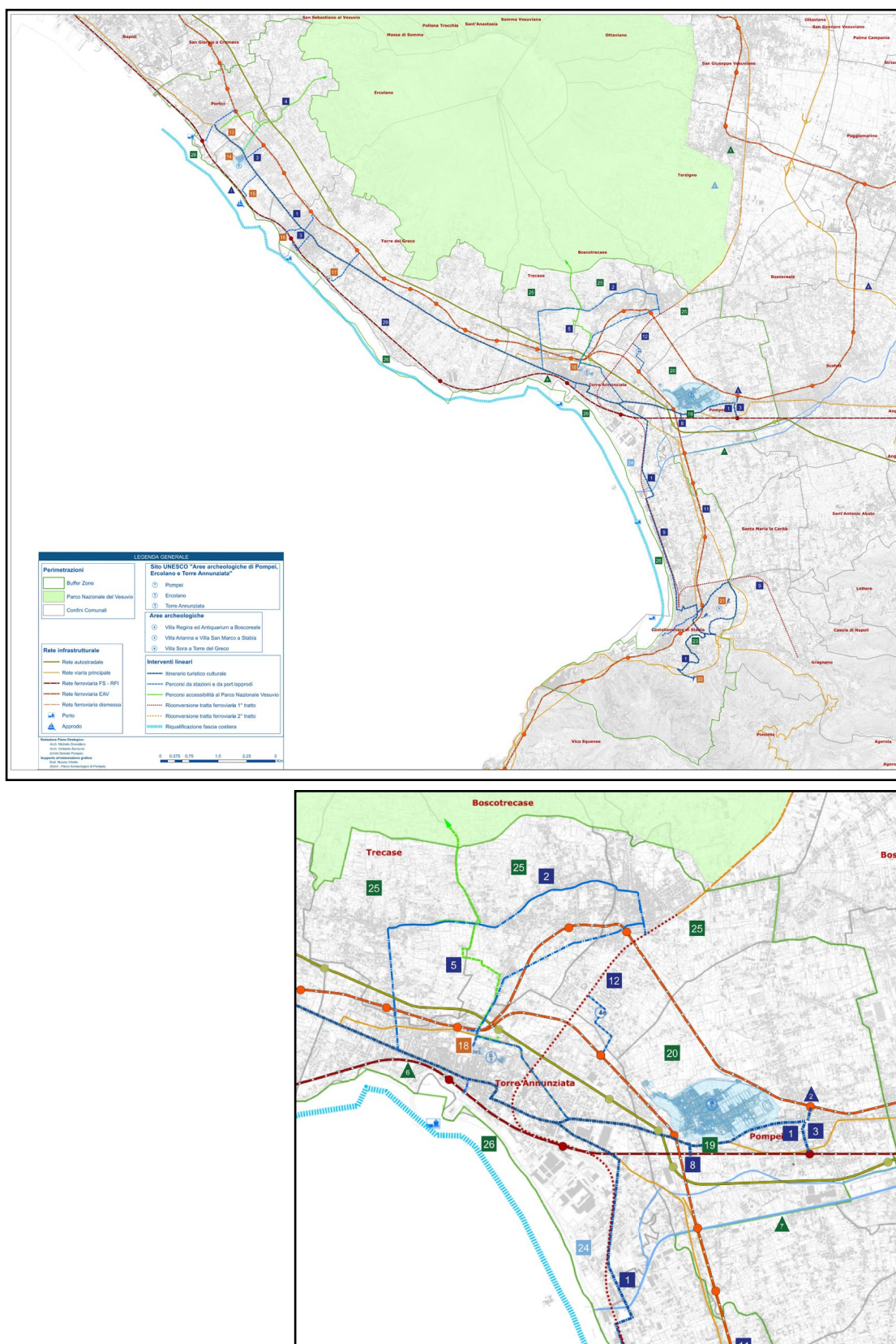


Fig. 13 – Piano Strategico Grande Progetto Pompei

Con l'obiettivo di cogliere appieno l'opportunità di valorizzare l'attrattore turistico-culturale del sito archeologico di Pompei, quale fattore propulsivo per lo sviluppo del territorio dell'area

vesuviana, il DL 91/2013 (convertito, con modificazioni, dalla L. 112/2013 e successivamente modificato ed integrato dalla L. 106/2014), individua nel Piano strategico lo strumento per la definizione e l'attuazione di una strategia unitaria finalizzata al rilancio economico-sociale, alla riqualificazione ambientale ed urbanistica ed al potenziamento dell'attrattività turistica dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata".

Il principio ispiratore va ricercato nella convinzione che gli attrattori che costituiscono il sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata", possano generare effetti economico-sociali più significativi se il contesto territoriale in cui sono inseriti viene opportunamente qualificato e valorizzato.

Il Piano strategico ha delineato tre obiettivi di carattere generale e quattro ambiti di riferimento, in cui individuare specifici interventi nel rispetto dei principi del minor consumo di territorio e della priorità del recupero, da considerare quali linee strategiche:

- 1 - Miglioramento vie di accesso e interconnessione ai siti archeologici;
- 2 - Recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse;
- 3 - Riqualificazione e rigenerazione urbana;
- 4 - Promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni e la creazione di forme di partenariato pubblico-privato.

Il Piano individua nel sistema turistico culturale integrato, peraltro auspicato già dal Piano di gestione del sito UNESCO, lo strumento per raccordare tutti gli interventi necessari allo sviluppo della *buffer zone* secondo le quattro linee strategiche suggerite dalla norma nonché per coordinarne e monitorarne le fasi di attuazione e di gestione.

La struttura di questo sistema integrato è stata articolata in reti, ambiti e complessi, che costituiscono i sottosistemi, in cui sono ricompresi tutti gli interventi individuati dal Piano strategico, quali:

- A. reti di connessione;
- B. complesso delle regge e delle emergenze culturali;
- C. ambito di ricomposizione naturalistica e paesaggistica;
- D. ambito di rigenerazione e recupero delle aree degradate.

3.2.9 Il Piano Regionale delle attività estrattive PRAE

Il Piano regionale delle attività estrattive (PRAE) - approvato dal Commissario ad acta con propria Ordinanza n. 12 del 06/07/2006 (BURC n. 37 del 14/08/2006), - è approvato nel quadro delle esigenze generali di difesa dell'ambiente, del diritto alla salute dei cittadini, del recupero del patrimonio architettonico e monumentale dei borghi e dei centri storici della Campania, di sviluppo economico regionale ed in linea con le politiche comunitarie in materia, per attuare una politica organica di approvvigionamento e di razionale utilizzazione delle risorse delle materie di cava in applicazione delle previsioni contenute nell'articolo 2 L.R. n. 54/1985 e s.m.i. Il Piano disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva come definita dall'articolo 1 L.R. n. 54/1985 e s.m.i., la ricomposizione ambientale e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della Regione Campania.

Il PRAE persegue le seguenti finalità di carattere generale:

1. Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province;
2. Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi;
3. Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti;
4. Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
5. Ricomposizione e, ove possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate;
6. Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo;
7. Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

In particolare il PRAE vieta l'esercizio dell'attività estrattiva:

1. in tutte le aree soggette a vincolo paesistico ed archeologico ai sensi e per gli effetti del D.Leg.vo 42/2004 e s.m.i.;
2. nei parchi e nelle aree naturali protette, istituite ai sensi delle leggi nazionali e regionali oltre che nelle aree soggette all'uso civico e già disciplinate dalla L.R. 17 marzo 1981, n. 11 e s.m.i.;
3. nelle aree boscate come definite dall'art. 14 legge regionale 11/1996 e s.m.i.;
4. nelle aree percorse dai fuochi nei termini temporali di cui all'art. 10 della Legge 353/2000 e s.m.i.;
5. nei perimetri delle concessioni minerarie rilasciate per lo sfruttamento delle acque minerali naturali, di sorgente e delle acque termali, ai sensi ed agli effetti dell'art. 25 R.D. n.1427/1933 s.m.i.;
6. nelle zone di tutela assoluta e nelle zone di rispetto delle acque destinate al consumo umano ai sensi del D.Leg.vo 258/2001 e s.m.i.;
7. nei siti di interesse comunitario (S.I.C.), nelle zone di protezione speciale (Z.P.S.);
8. nelle aree caratterizzate da una morfologia carsica con evidenti indizi superficiali di processi carsici in atto;
9. nelle aree oggetto di interventi finanziati con fondi comunitari, statali e regionali, finalizzati ad attività diversa da quella estrattiva, limitatamente al periodo vincolato dai relativi finanziamenti;
10. nelle aree individuate dagli strumenti di pianificazione delle Autorità di Bacino nazionali, regionali ed interregionali.

Nella cartografia allegata (fig.16) si evidenzia il comune di Torre Annunziata all'interno del PRAE.

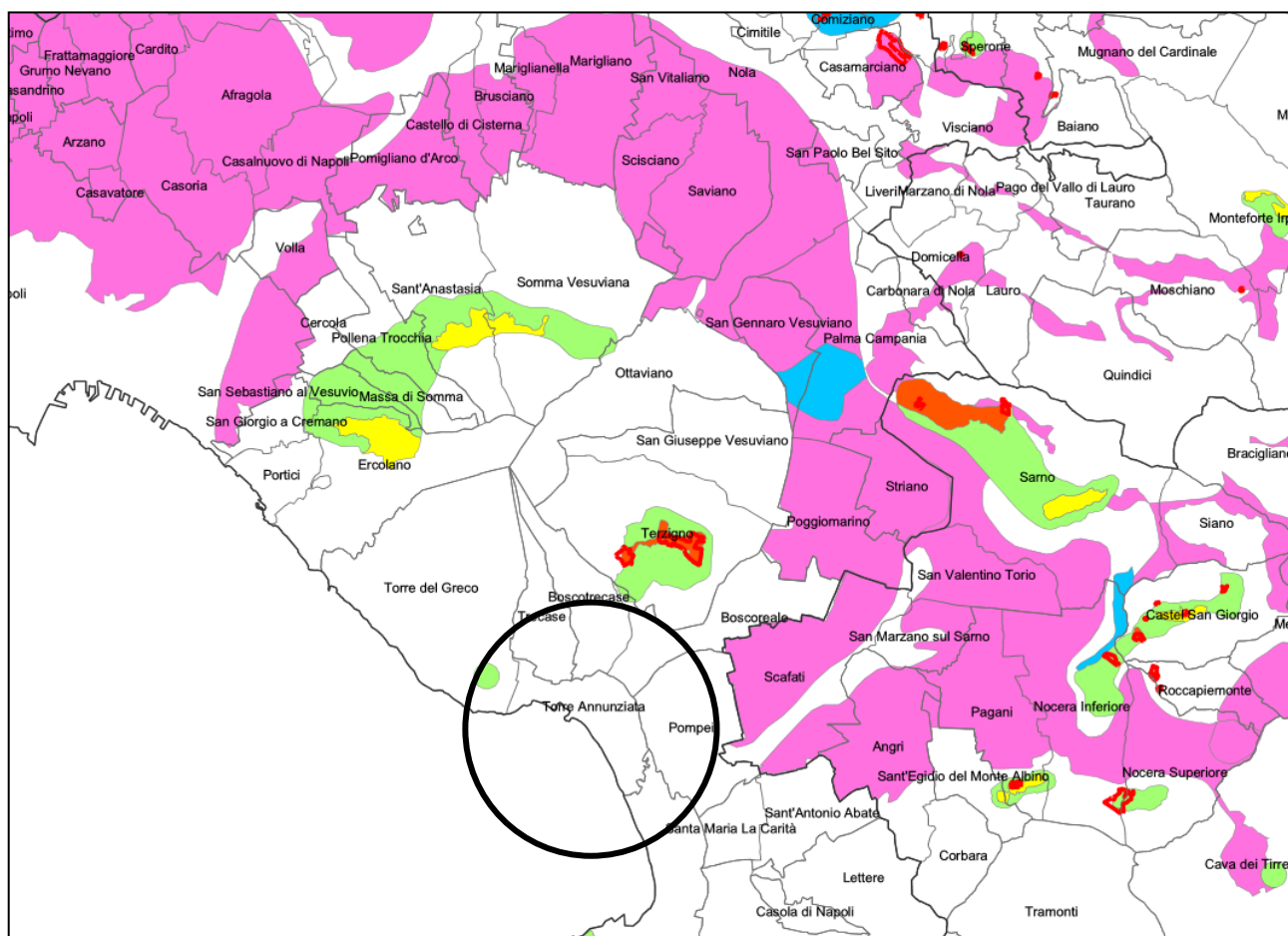
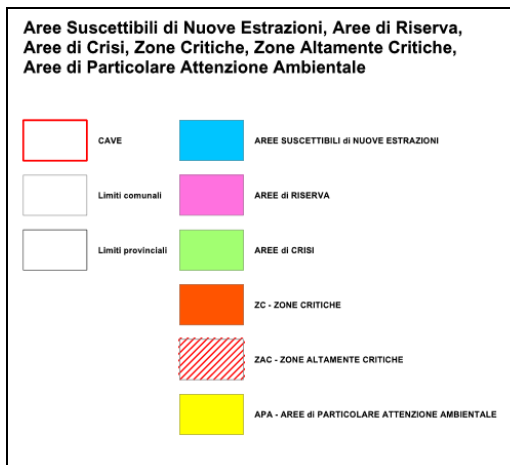


fig. 14 – PRAE (stralcio)



3.2.10 Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati

Il Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati (PRB) costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica nella regione Campania. Approvato con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013, i cui elenchi sono stati aggiornati con Delibera di G.R. n. 831 del 28.12.2017 (BURC n.1 del 02.01.2018), il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede a individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio e a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

L'Anagrafe dei siti da bonificare, aggiornata al 2016, contiene 244 siti individuati su tutto il territorio regionale, suddivisi per tipologia di attività, per ambiti provinciali e comunali.

Nel 2005 con il precedente Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare (PRB), i cui contenuti sono sostanzialmente rimasti invariati nel più recente PRB del 2013 – piano redatto per l'adeguamento al D.Lgs. n.152/06 - la Regione Campania aveva provveduto a:

- istituire l'anagrafe dei siti da bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze;
- definire i criteri e le procedure per l'inserimento di un sito nel censimento dei siti potenzialmente inquinati;
- definire i criteri e le procedure per l'adozione del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare e per il suo aggiornamento periodico
- definire i criteri per la gestione dei siti inquinati ed indicare procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva,
- specificare le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze di Piano;
- individuare le disposizioni finanziarie a supporto delle attività di bonifica.

Nel Piano, ai sensi dell'art. 252 del D.Lgs. n.152/06, i Siti di interesse nazionale (SIN), ai fini della bonifica, sono individuati in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. All'individuazione dei Siti di interesse nazionale si provvede con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le Regioni interessate, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

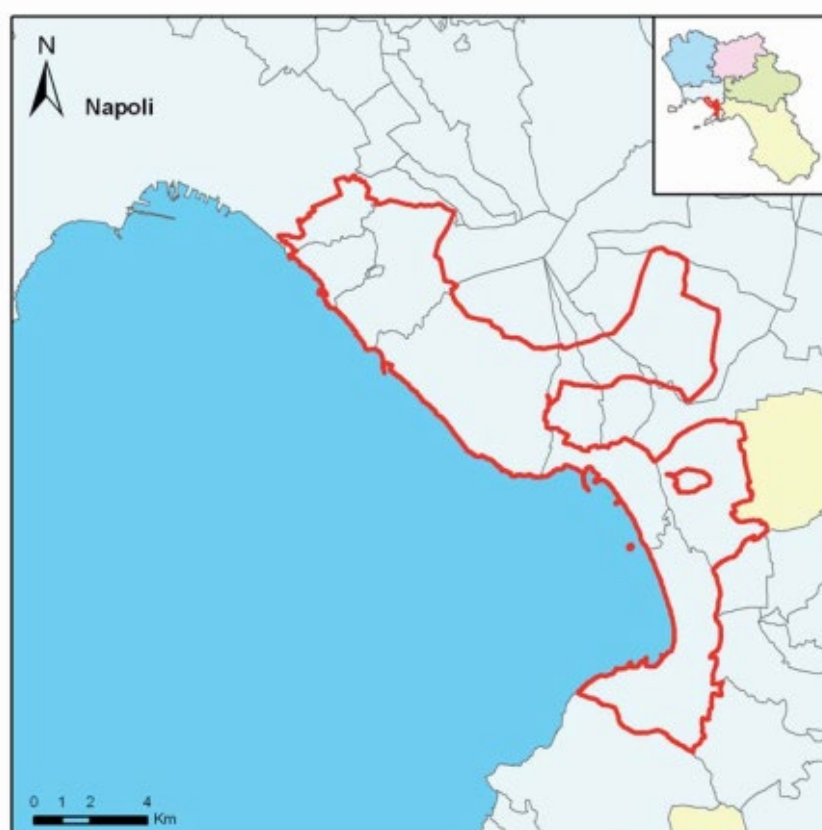
- gli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;
- la bonifica deve riguardare aree e territori tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;
- l'impatto socio economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante;
- la contaminazione deve costituire un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;
- gli interventi da attuare devono riguardare i siti compresi nel territorio di più regioni.

Nella Regione Campania, fin dal 1998, con diversi provvedimenti normativi, sono stati individuati sei interventi di interesse nazionale:

1. Napoli Orientale
2. Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano;
3. Napoli-Bagnoli Coroglio;
4. Aree del Litorale Vesuviano;
5. Bacino idrografico del fiume Sarno;
6. Pianura.

Il SIN “Aree del Litorale Vesuviano” è stato individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale dalla Legge n.179 del 31 luglio 2002 ed è stato successivamente perimetrato con Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2004. La perimetrazione provvisoria del SIN, riportata in figura, interessa, in toto o in parte, il territorio di 11 comuni, nonché l’area marina antistante per un’estensione di 3 Km dalla costa e comunque entro la batimetria di 50 metri. Anche per il SIN Aree del Litorale Vesuviano il decreto di perimetrazione provvisoria demandava al Commissario Delegato Presidente della Regione il compito di procedere ad effettuare un intervento di sub-perimetrazione.

COMUNI INTERAMENTE COMPRESI NEL SIN	COMUNI PARZIALMENTE COMPRESI NEL SIN
Castellammare di Stabia	Boscoreale
Pompei	Boscotrecase
Portici	Ercolano
San Giorgio a Cremano	Terzigno
Torre Annunziata	Torre del Greco
	Trecase



Legenda

- Sito d'Interesse Nazionale "Aree del Litorale Vesuviano"
- Limiti amministrativi comunali
- Limiti amministrativi provinciali**
- Avellino
 - Benevento
 - Caserta
 - Napoli
 - Salerno

fig. 15– SIN Litorale Vesuviano

3.2.11 Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria

La Regione Campania si è dotata di un Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, redatto nel mese di novembre 2005 per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 e approvato dal Consiglio Regionale della Campania il 27 giugno 2007. Esso rappresenta un piano integrato per tutti gli inquinanti atmosferici normati e si prefigge di poter essere modificato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti.

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria previste dal Piano è finalizzato al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione vigente che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

In questo senso possono essere introdotti nell'ambito delle azioni di pianificazione i seguenti livelli:

- Livello Massimo Desiderabile (LMD), definisce l'obiettivo di lungo termine per la qualità dell'aria e stimola continui miglioramenti nelle tecnologie di controllo;
- Livello Massimo Accettabile (LMA), è introdotto per fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali;
- Livello Massimo Tollerabile (LMT), denota le concentrazioni di inquinanti dell'aria oltre le quali, a causa di un margine di sicurezza diminuito, è richiesta un'azione appropriata e tempestiva nella protezione della salute della popolazione.

Nel quadro legislativo che emerge dalle normative definite a livello europeo si possono associare con i livelli massimi tollerabili le soglie di allarme (biossido di zolfo, biossido di azoto e ozono), e con i livelli massimi accettabili i valori limite per la protezione della salute (biossido di zolfo, ossidi di azoto, particelle, piombo, benzene, monossido di carbonio), i valori limite per la protezione degli ecosistemi (biossido di zolfo), i valori limite per la protezione della vegetazione (biossido di azoto) ed i valori bersaglio per la protezione della salute per l'ozono; i livelli massimi desiderabili possono essere associati alle soglie di valutazione inferiore per quegli inquinanti dove tali valori sono definiti ed ai valori obiettivo a lungo termine ed ai valori bersaglio per la protezione della vegetazione per l'ozono.

Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

Obiettivo complementare, ma non meno rilevante, è quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto.

In questo quadro l'attività di zonizzazione del territorio svolta, e prevista per gli inquinanti attualmente non presi in esame, è di cruciale importanza, poiché permette di definire le zone dove sono necessarie azioni atte a raggiungere o mantenere il Livello Massimo Accettabile. Tuttavia l'azione di risanamento non si limita a questo obiettivo ma tende, nel quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile e con attenzione ai vincoli esterni di natura produttiva.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm , monossido di carbonio e benzene.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

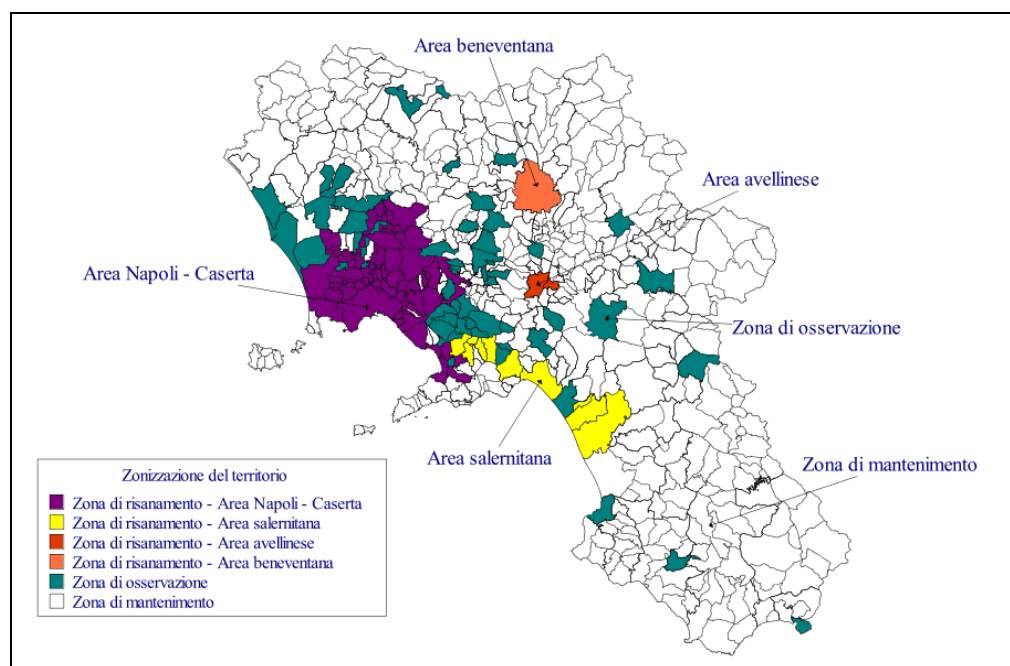
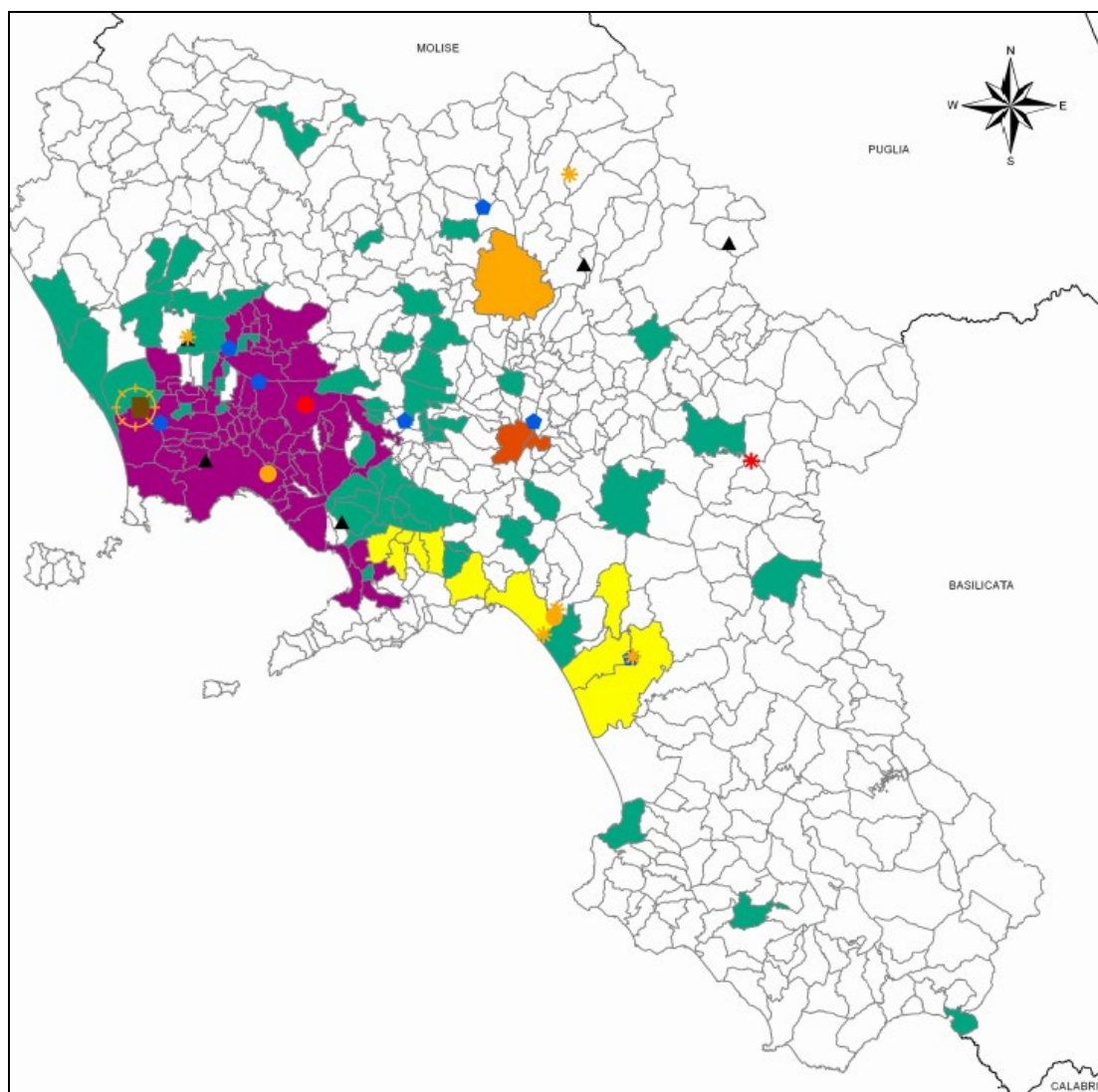


fig. 16 Zonizzazione – Piano Regionale Risanamento e Mantenimento Qualità dell'Aria

Il comune di Torre Annunziata è inserito dal Piano della qualità dell'aria della regione Campania come Zona di Risanamento.

In particolare per tale zona, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione, di evitare il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm , benzene.



3.2.12 Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania.

Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA), adottato con D.G.R. n. 1220 del 20/08/2007, elaborato dalla Regione in accordo con le Autorità di Bacino, ai sensi dell'art.121 del D.Lgs. 152/06, rappresenta lo strumento prioritario per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei ed a specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico della Campania.

In particolare il Piano analizza gli aspetti quantitativi che caratterizzano i corpi idrici (andamenti temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni) e la conoscenza delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici desunti attraverso il sistema di monitoraggio esistente.

Nella gerarchia della pianificazione regionale il Piano di Tutela delle Acque si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso.

Il PTA ha individuato in Campania n.49 corpi idrici sotterranei significativi, alloggiati negli acquiferi delle piane alluvionali dei grandi Fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche.

Gli acquiferi delle piane alluvionali sono caratterizzati da una permeabilità medio-alta per porosità e sono alimentati per infiltrazione diretta e dai travasi degli adiacenti massicci carbonatici, con una circolazione idrica a falde sovrapposte. I corpi idrici sotterranei ubicati negli acquiferi costituiti dai complessi delle successioni carbonatiche, hanno permeabilità molto elevate per fratturazione e carsismo e sono caratterizzati dalla presenza di importanti falde basali, alimentate da un'elevata infiltrazione efficace e risultano essere i più produttivi della Campania.

Le aree vulcaniche ospitano, invece, acquiferi a permeabilità molto variabile per porosità e fessurazione, e sono alimentati prevalentemente da apporti diretti con travasi dagli acquiferi adiacenti e con una circolazione idrica prevalentemente a falde sovrapposte. Le aree collinari, infine, sono caratterizzate dalla presenza di acquiferi a permeabilità molto bassa che ospitano falde idriche molto modeste.

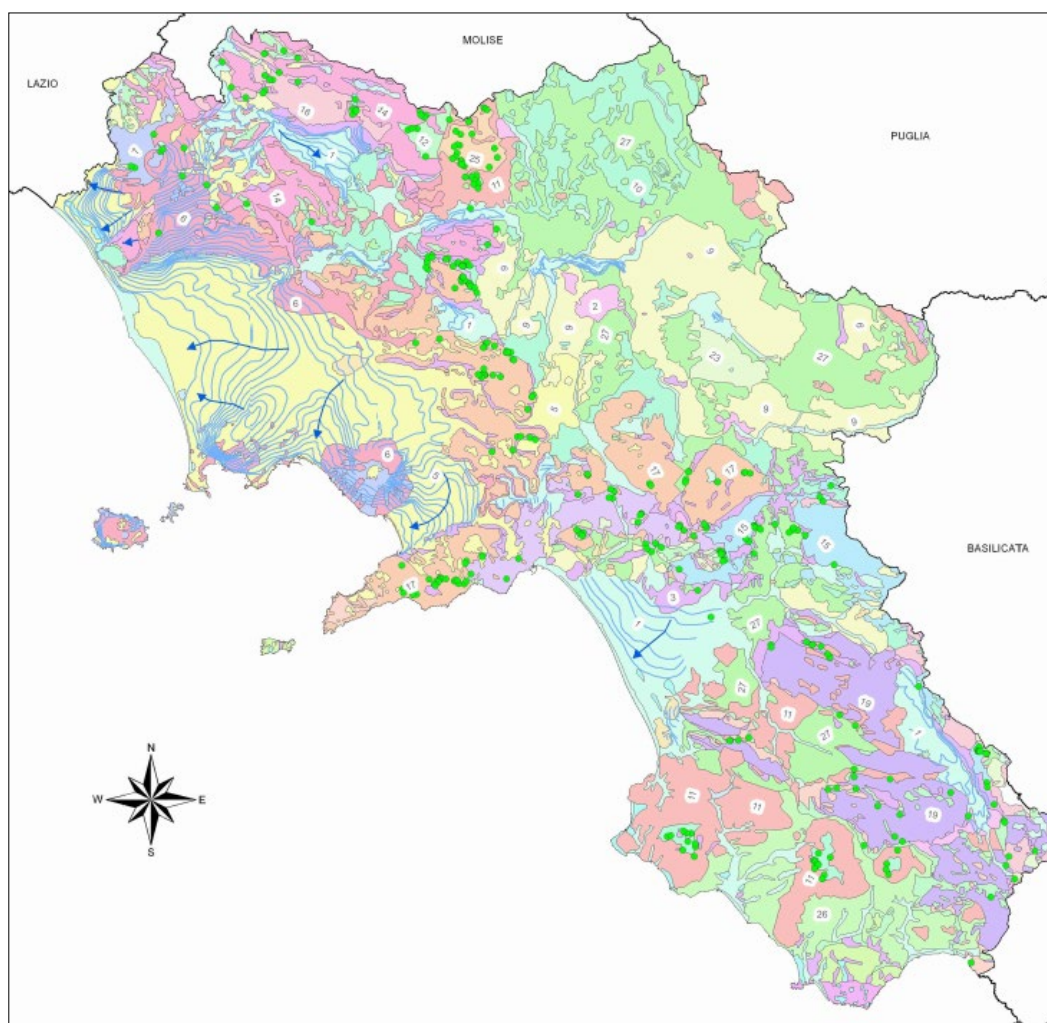
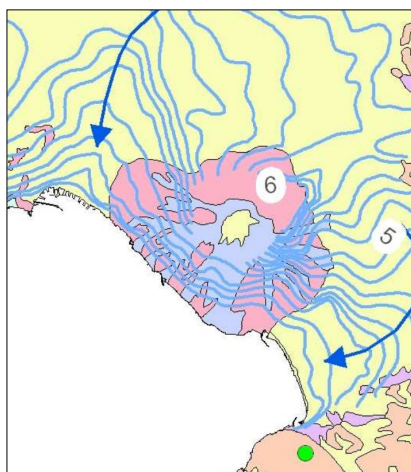
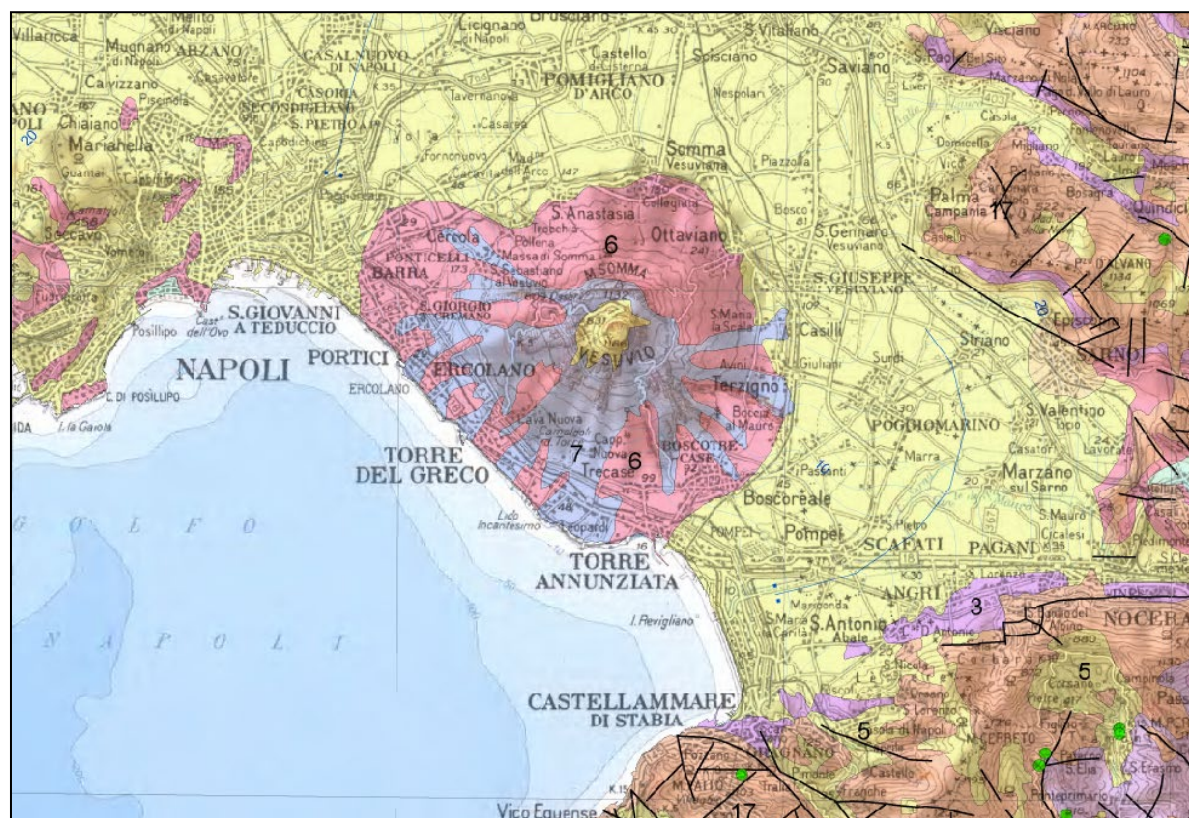


fig. 18 Carta regionale dei complessi idrogeologici





Legenda

- Sorgenti potabili
- Faglie
- Sovrascandimenti
- Assi di drenaggio
- Piezometriche
- 1. Complesso alluvionale-costiero
- 2. Complesso lacustre
- 3. Complesso dei depositi epiclastici continentali
- 4. Complesso dei travertini
- 5. Complesso delle piroclastiti da caduta
- 6. Complesso delle piroclastiti da flusso
- 7. Complesso delle lave
- 8. Complesso sabbioso-conglomeratico
- 9. Complesso molassico
- 10. Complesso arenaceo-conglomeratico
- 11. Complesso delle successioni arenaceo-calcareo-pelliche
- 12. Complesso delle successioni pellico-calcaree
- 13. Complesso calcarenitico-marroso di transizione
- 14. Complesso calcareo dell'Unità 'Matese-Monte Maggiore e Monte Alpi
- 15. Complesso calcareo delle Unità 'del M.te Marzano e M.te della Maddalena
- 16. Complesso dolomitico dell'Unità' Monti della Maddalena e Monte Foraporta
- 17. Complesso calcareo dell'Unità' 'Picentino-Taburno
- 18. Complesso dolomitico-marroso dell'Unità' 'Picentino-Taburno
- 19. Complesso calcareo dell'Unità' 'Alburno-Cervati-Pollino
- 20. Complesso calcareo dell'Unità' 'Bulgheria-Verbicaro
- 21. Complesso dolomitico dell'Unità' 'Bulgheria-Verbicaro
- 22. Complesso silico-marroso delle Unità' 'Lagonegrese I e II
- 23. Complesso calcareo-marnoso delle Unità' 'molisane
- 24. Complesso dei calcari con selce delle Unità' 'Lagonegrese I e II
- 25. Complesso calcareo-marnoso delle Unità' 'molisane
- 26. Complesso calcareo-argillitico dell'Unità' 'Nord-calabrese
- 27. Complesso argilloso-calcareo delle Unità' 'Sicili
- 99. Corpi idrici

fig. 19 Stralcio della carta regionale dei complessi idrogeologici

3.2.13 Piano Regionale dei trasporti

La programmazione regionale in materia di Trasporti si articola in :

- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piani di Bacino;
- Piani Comunali di mobilità.

Le norme e procedure per l'attuazione del Piano Regionale dei Trasporti sono state adottate con la L.R. 8 settembre, 1993 n. 34.

Il P.R.T. pone la funzionalità del sistema dei trasporti come condizione e strategia per il riassetto territoriale e per il supporto alla distribuzione spaziale delle attività e nello stesso tempo come uno strumento efficace per sollecitare e guidare l'evoluzione dell'intero territorio campano.

La caratteristica fondamentale del PRT Campania è la processualità della sua concezione. Esso non è un quadro di interventi da tradurre in realtà in un determinato arco di tempo, ma è un documento che individua obiettivi e strategie e definisce le procedure da seguire per giungere alle singole scelte di intervento. Esso contiene anche scelte specifiche ma sono solo quelle di interesse strategico fondamentale; per gli altri interventi è prevista la redazione di studi di fattibilità che dovranno essere esaminati dall' Ufficio di Piano e precisamente dagli esperti del CTS per la programmazione Regionale.

Gli obiettivi e le strategie adottate dalla Regione Campania nel settore dei trasporti sono stati elaborati nel quadro delle nuove direttrici programmatiche e pianificatorie europee, oltre che di quelle introdotte dal decreto legislativo n. 422/97 e dal Piano Generale dei Trasporti, e nel quadro delle indicazioni dello Strumento Operativo per il Mezzogiorno, il quale focalizza le modalità di intervento nelle regioni del Mezzogiorno secondo i criteri e gli indirizzi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.

L'azione della Giunta Regionale Campana si è concretizzata nella redazione del "Primo programma degli interventi infrastrutturali", delibera della Giunta Regionale n°1282 del 5 Aprile 2002, cui hanno fatto seguito specifici documenti di settore.

In particolare, si è operato in maniera innovativa rispetto agli indirizzi del passato con due direttrici di fondo che caratterizzano un modo nuovo di interpretare il processo di pianificazione e che sono così sintetizzabili:

1. attuare un processo di pianificazione, ovverosia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

Gli **obiettivi** che sono stati individuati possono riassumersi nei seguenti punti:

1. garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, al fine di conseguire obiettivi urbanistici, territoriali e produttivi; in particolare, le finalità riguardano:
 - la riduzione della congestione nelle aree urbane e metropolitane e la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse;
 - la riqualificazione della fascia costiera;

- il miglioramento dell'interconnessione dei Sistemi Locali di Sviluppo con quelli nazionali ed internazionali;
 - l'accessibilità delle aree marginali, di Sistemi Economici Sub-provinciali, delle aree di pregio culturale e paesaggistico, delle aree produttive (ASI, PIP, ecc.);
 - l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché a quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico;
 - l'accessibilità dei servizi a scala e regionale;
2. assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;
 3. assicurare elevata potenzialità ed affidabilità al sistema e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, quale, ad es., quella vesuviana;
 4. ridurre i costi di produzione del trasporto privato e pubblico;
 5. ridurre l'entità di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, costi monetari, carenza di comfort);
 6. garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo (frequenza, integrazione oraria e tariffaria, informazione all'utenza, ecc.);
 7. aumentare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale;
 8. garantire condizioni idonee di mobilità alle persone con ridotta capacità motoria;
 9. garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli.

Le **strategie di intervento** più specificamente attinenti all'**offerta infrastrutturale** di trasporto sono state così esplicitate:

- a. rafforzare i collegamenti dei nodi e dei terminali presenti sul territorio regionale con le reti di interesse nazionale ed internazionale, per favorire i flussi di merci, di risorse finanziarie e di capitale umano, ponendo particolare attenzione al legame tra la dotazione e la articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e alla qualità e alla articolazione dei servizi erogabili (collegamento di aree in forte sviluppo con la rete ferroviaria nazionale, collegamento delle aree metropolitane e delle città con gli aeroporti, collegamento degli interporti alla rete viaria e ferroviaria nazionale);
- b. perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti, ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento elevandone qualità, efficienza e sicurezza;
- c. perseguire il riequilibrio modale: sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria; sul versante del trasporto interurbano regionale su ferro e su strada: definendo gli itinerari e i nodi di interscambio; sul versante del trasporto marittimo: avendo particolare riguardo alle infrastrutture necessarie per dare impulso sia al trasporto di persone lungo le vie del mare, sia al cabotaggio;
- d. realizzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando e ottimizzando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le persone e le imprese in modo da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

In sintesi, tutte le strategie sono finalizzate allo sviluppo del sistema delle infrastrutture modali e intermodali di trasporto per rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale.

Gli **interventi** definiti dalla pianificazione regionale di settore come conseguenza di tutto quanto premesso contribuiscono, dal punto di vista territoriale:

- 1) all'interconnessione tra i Sistemi Territoriali Locali e quelli nazionali ed internazionali;
- 2) al miglioramento dell'accessibilità ai servizi di livello regionale;
- 3) all'aumento di accessibilità alle aree regionali marginali ed ai sistemi territoriali locali subprovinciali;
- 4) all'aumento dell'accessibilità delle aree di pregio culturale e paesaggistico;
- 5) alla riqualificazione della fascia costiera;
- 6) alla riduzione della congestione stradale nelle aree urbane e metropolitane ed alla riqualificazione ambientale di aree dismesse;
- 7) al sostegno ad uno sviluppo di tipo più equilibrato del territorio, favorendo il decentramento di funzioni dalle aree centrali a quelle periferiche e lo sviluppo di un assetto territoriale policentrico.

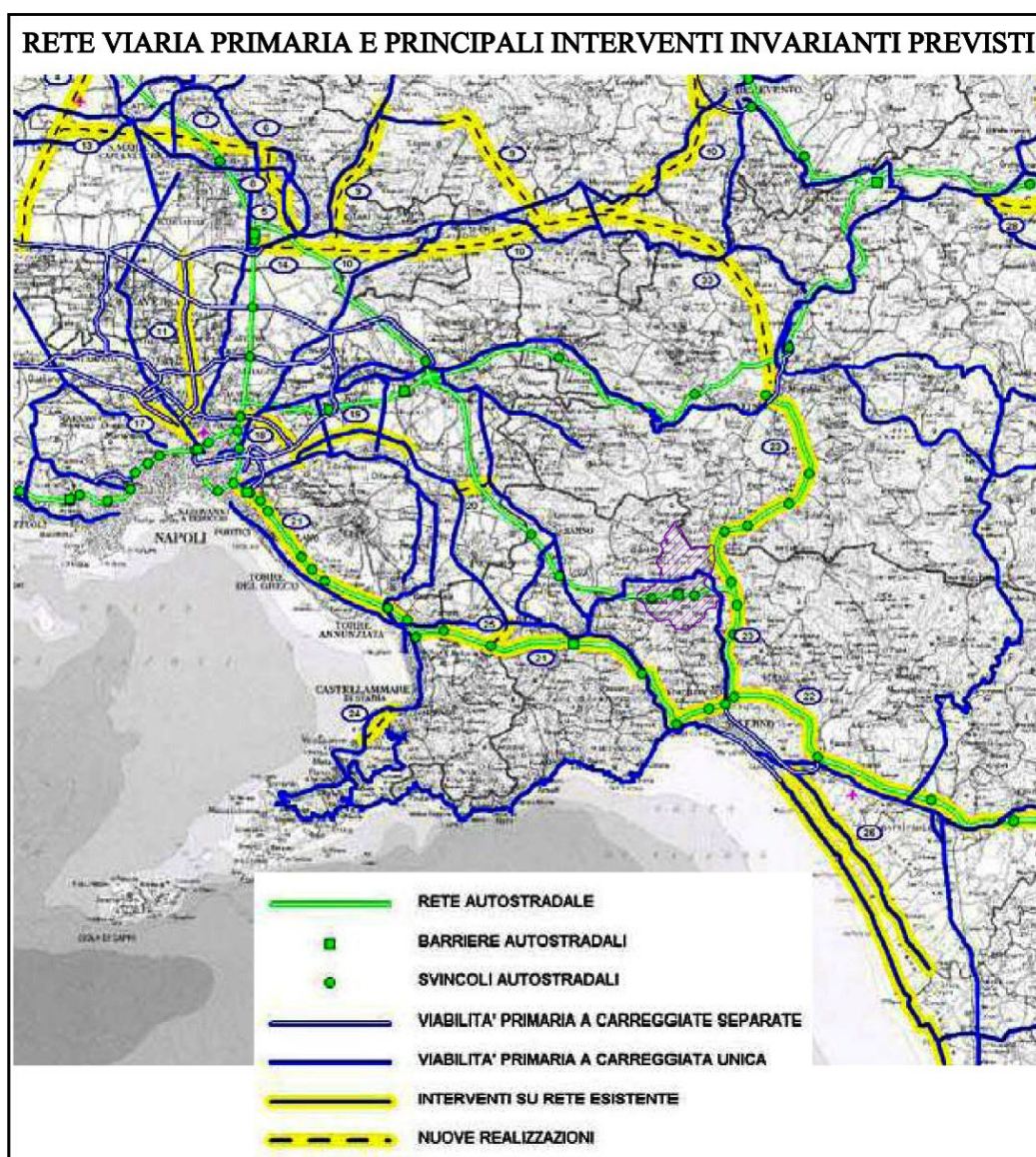


fig. 20 Piano Regionale dei Trasporti _viabilità

Per quanto riguarda la pianificazione regionale nel settore ferroviario, gli obiettivi relativi al sistema dei collegamenti ferroviari nazionali ed internazionali sono costituiti:

1. dal potenziamento del corridoio tirrenico tramite:
 - a) il completamento della linea AV/AC Napoli-Roma (con la stazione di Napoli-Afragola);
 - b) il completamento della nuova linea a monte del Vesuvio ed il suo prolungamento fino a Battipaglia;
 - c) il potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria;
2. dal potenziamento delle trasversali verso la Puglia e verso la Basilicata (in particolare, con il raddoppio della Napoli-Bari);
3. dal potenziamento delle connessioni dei porti principali (Napoli e Salerno), degli interporti e dei centri merci con il sistema ferroviario;
4. dalla riorganizzazione funzionale del nodo ferroviario di Napoli;
5. dalla specializzazione della linea Cassino-Cancello per il traffico delle merci.

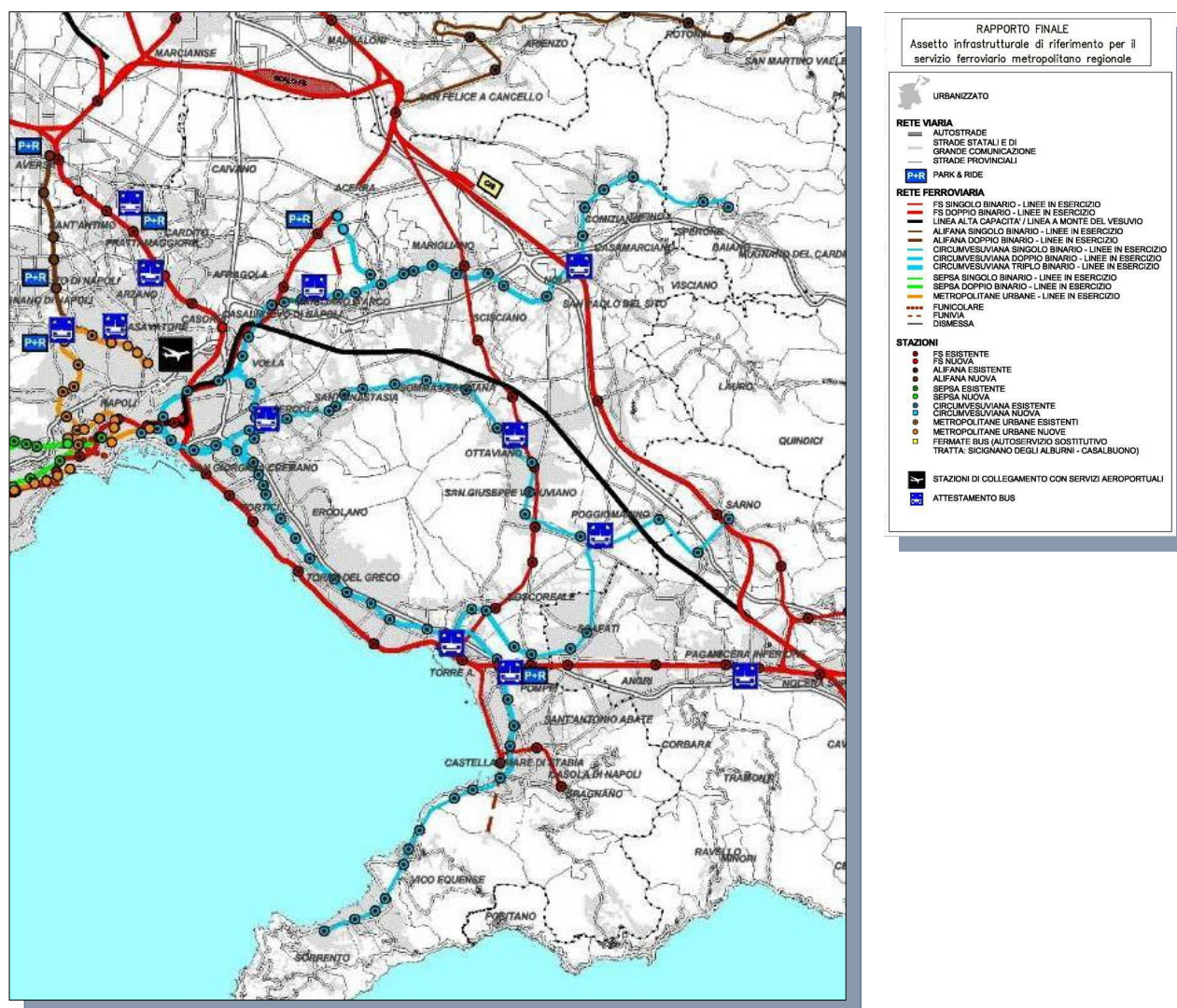


fig. 21. Piano Regionale dei Trasporti _settore ferroviario

4. PRIMA VERIFICA DI CONGRUENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC E PRINCIPALI STRATEGIE E DIRETTIVE DI LIVELLO TERRITORIALE E LOCALE

PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	OBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	OBIETTIVI SPECIFICI PUC												
		SISTEMA AMBIENTALE						SISTEMA INSEDIATIVO					MOBILITA'	
		SALVAGUARDIA EQUILIBRIO AMBIENTALE	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE	RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	MINIMO CONSUMO DI SUOLO	VALORIZZAZIONE BENI CULT.	VALORIZZAZIONE e RIPRISTINO AMBIENTALE	VALORIZZAZIONE e RECUPERO DEI CENTRI STORICI	RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE RECENTI	MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI DEGLI EDIFICI	RIORGANIZ. DEGLI SPAZI PUBBLICI e INCREM. VERDE	POTENZIAMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVE e SERVIZI	RIASSETTO e RAZION. DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	RIDUZIONE DELLA MOBILITA' PRIVATA
PTR	INTERCONNESSIONE – ACCESSIBILITA' ATTUALE													
	DIFESA DELLA BIODIVERSITA'													
	VALORIZZAZIONE TERRITORI MARGINALI													
	VALORIZZAZIONE PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGI													
	RECUPERO AREE DISMESSE													
	PROTEZIONE DA RISCHIO SISMICO													
	PROTEZIONE DA RISCHIO IDROGEOLOGICO													
	ATTIVITA' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO AGRICOLO - DIVERSIFICAZIONE TERRITORIALE													
	ATTIVITA' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO-TURISTICO													
PTCP	VALORIZZAZIONE PATRIMONIO NATURALE E RURALE													
	VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DEI CENTRI MINORI													
	VALORIZZAZIONE IDENTITA' LOCALI													
	ADEGUAMENTO MOBILITA'													
	MITIGAZIONE RISCHI													
AUTORITA' DI BACINO	VALORIZZAZIONE AMBIENTALE													
	SALVAGUARDIA AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO INDIVIDUATE E PERIMETRATE													
	INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO.													
PIANO TERRITORIALE PAESISTICO	PROTEZIONE AMBIENTALE													
	MINIMO CONSUMO SUOLO													
	VALORIZZAZIONE IDENTITA' LOCALI													
	RIPRISTINO AMBIENTALE													
	RECUPERO ESISTENTE													
	RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA													

PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	OBBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	OBBIETTIVI SPECIFICI PUC												
		SISTEMA AMBIENTALE						SISTEMA INSEDIATIVO					MOBILITA'	
		SALVAGUARDIA EQUILIBRIO AMBIENTALE	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE	RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	MINIMO CONSUMO DI SUOLO	VALORIZZAZIONE BENI CULT. E AREE ARCHEOLOGICHE	VALORIZZAZIONE COSTE E RIPRISTINO AMBIENTALE	VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI	RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE RECENTI	MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI DEGLI EDIFICI	RIORGANIZ. DEGLI SPAZI PUBBLICI E INCREM. VERDE	POTENZIAMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVE E SERVIZI	RIASSETTO E RAZION. DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	RIDUZIONE DELLA MOBILITA' PR.
PIANO DEL SARNO	SALVAGUARDIA IDENTITA' COMPLESSO VULCANICO													
	DIFESA DELLA BIODIVERSITA'													
	CONSERVAZIONE PAESAGGIO													
	RECUPERO													
	PROTEZIONE DA RISCHIO IDROGEOLOGICO													
	RIDUZIONE MOBILITA' PRIVATA													
	ATTIVITA' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO-TURISTICO													

CAPITOLO 3

5. LO STATO DELL'AMBIENTE A TORRE ANNUNZIATA

Il territorio di Torre Annunziata ha una estensione di circa 7,3 kmq ed è caratterizzato da una morfologia abbastanza lineare: si estende nell'insenatura più interna del golfo di Napoli in uno stretto lembo di terra racchiuso tra il Vesuvio e il mare. Comprende a nord uno stretto settore in parte ancora caratterizzato dal punto di vista vegetazionale e agricolo e si allarga nelle aree densamente urbanizzate che da Portici arrivano a Pompei quasi senza soluzione di continuità.

Il comune di Torre Annunziata, per la sua posizione in un quadro di riferimento alla scala vasta, si configura come un importante nodo di raccordo tra sistemi territoriali differenti, in particolare tra l'area urbana di Napoli, la città di Pompei, i comuni vesuviani costieri e quelli vesuviani interni. Nel territorio di Torre Annunziata è possibile riconoscere sia i caratteri naturali, culturali e insediativi peculiari del sistema vesuviano, sia i complessi caratteri urbani e periferici derivanti dalle più recenti dinamiche di espansione del suo sistema insediativo, residenziale e produttivo.

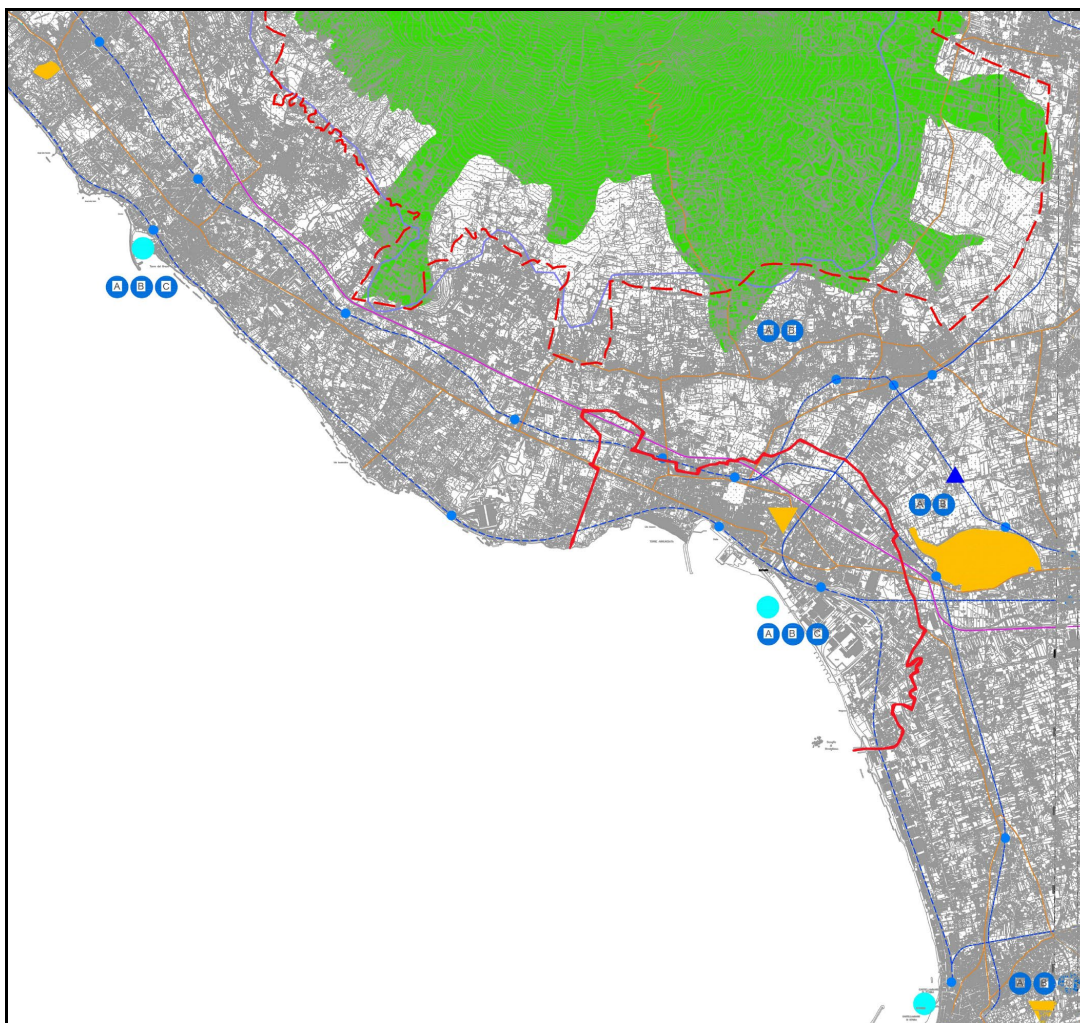


fig. 22 – Inquadramento territoriale

Gli insediamenti di più recente edificazione sono infatti concentrati lungo le infrastrutture costituite dalla autostrada Napoli - Salerno, dalla linea della Circumvesuviana, dalla linea ferroviaria e dalla fascia costiera e sono connessi strettamente alle aree urbanizzate di Torre del Greco e Pompei.

Lungo i tracciati storici di carattere territoriale è possibile seguire l'evoluzione degli insediamenti: ai nuclei storici principali che ancora negli anni Cinquanta e Sessanta si presentavano compatti e indipendenti in un contesto territoriale connotato dall'attività agricola, negli anni Settanta e Ottanta sono sopravvenuti processi trasformativi consistenti che hanno progressivamente dilatato le aree urbanizzate con abitazioni e industrie e con la realizzazione di infrastrutture viarie.

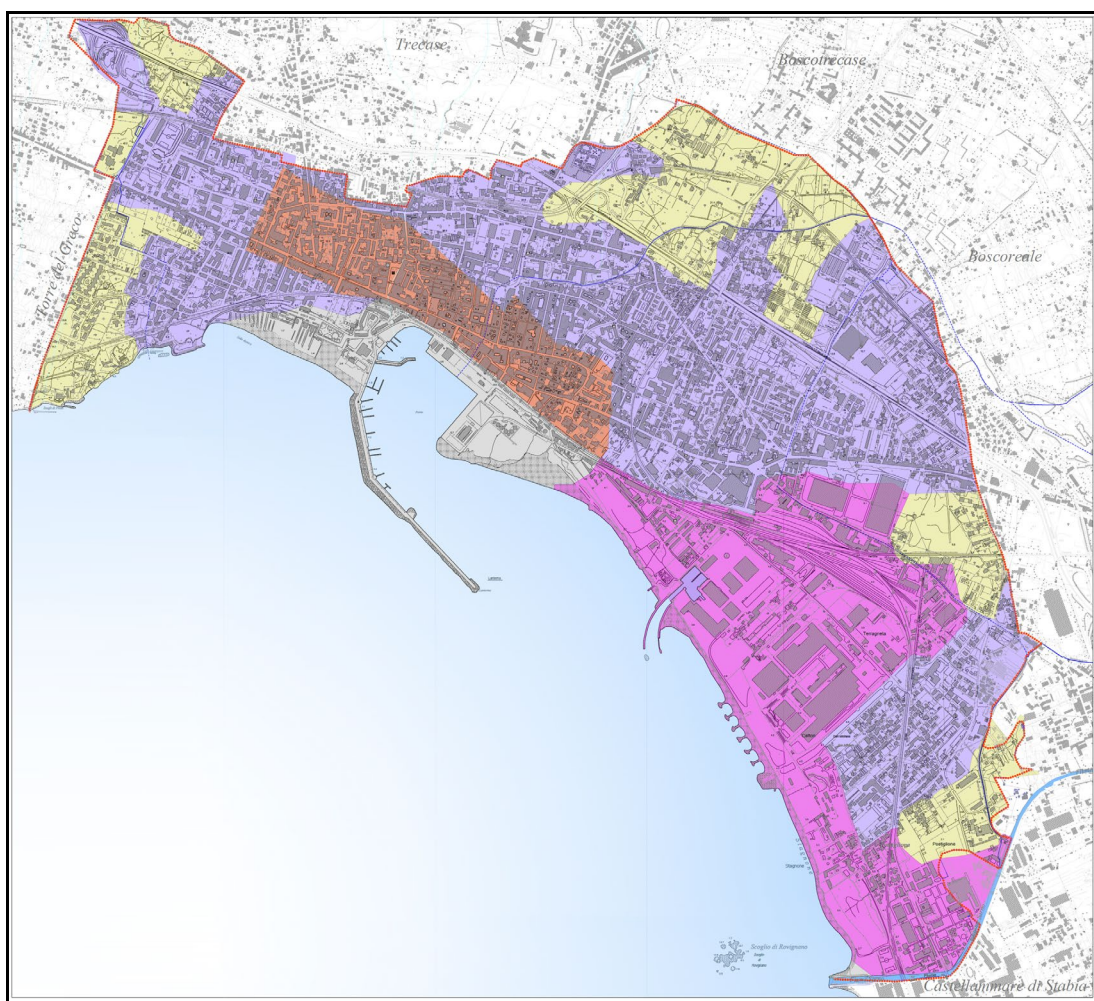
Il confronto tra le cartografie degli anni Quaranta e Cinquanta e quelle più recenti ci permette di riconoscere in modo chiaro il processo di espansione nel territorio: le edificazioni dalle aree centrali progressivamente si diramano verso il territorio agricolo, in un primo tempo attraverso la densificazione lungo la viabilità locale e l'ampliamento degli insediamenti centrali; negli ultimi decenni si diffondono invece in modo più casuale nelle aree agricole e lungo le strade di collegamento intercomunale verso i comuni limitrofi fino a saldare quasi gli insediamenti.

La realtà territoriale di Torre Annunziata si presenta oggi abbastanza articolata e si lega ai centri come Torre del Greco e Pompei che presentano, anche essi, situazioni complesse, caratteri spiccatamente urbani e una dotazione significativa di attrezzature e servizi sia di livello locale che territoriale, ma che registrano una dinamica demografica in calo e criticità e degrado dal punto di vista insediativo.

Dal punto di vista del sistema produttivo, a Torre Annunziata **le attività agricole** rivestono un ruolo marginale mentre complessivamente il settore secondario e quello terziario mostrano una capacità espansiva rilevante.

Torre Annunziata, in linea con tutti i comuni della fascia vesuviana costiera, presenta un tipo di attività agricola fragile, esercitata in aree residuali a nord del centro urbano, ormai comprese all'interno di un tessuto variamente urbanizzato.

Per quanto riguarda le caratteristiche delle superfici agricole e naturali, d'altronde, Torre Annunziata, come l'intera fascia costiera vesuviana, si caratterizza come una delle zone più critiche del territorio metropolitano dal punto di vista ambientale. La fascia costiera vesuviana è una delle aree più densamente abitate, in cui le superfici urbanizzate rappresentano circa il 70% del totale con una forte diffusione di serre anche all'interno del tessuto urbano, con conseguenti altissimi livelli di impatto ambientale. A Torre Annunziata le zone di vegetazione naturale sono assai ridotte e modesta è la presenza di sistemi frutticoli.



- Sistemi culturali e particellari complessi (circa 139 ha)
- Zone industriali commerciali ed infrastrutturali - aree portuali (circa 44 ha)
- Zone commerciali e dei servizi pubblici e privati (circa 178 ha)
- Zone urbanizzate a tessuto continuo (circa 61,5 ha)
- Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado (circa 283 ha)

fig. 23 – Destinazione agricola dei suoli

Per quanto riguarda **le attività industriali e la zona A.S.I.**, Torre Annunziata, dopo una stagione florida conseguente all'insediamento di aziende di grandi dimensioni nei settori tradizionali della siderurgia, della cantieristica, nonché delle lavorazioni ferroviarie, ha attraversato, negli anni novanta, una profonda crisi, determinata sia dai processi di ristrutturazione delle aziende appartenenti alle partecipazioni statali, sia dalla fragilità, di tipo strutturale, delle infrastrutture del territorio e della piccola e media impresa collegata all'indotto. Nel 1993, l'area Torrese sulla base della legge n. 236/1993 fu individuata come zona di grave crisi industriale, e dunque, fu avviato un programma di reindustrializzazione. Il **Contratto d'area Torrese-Stabiese** approvato nel 1998 fu incentrato sul recupero di vaste aree industriali dismesse, la riqualificazione e la riconversione dell'industria locale. L'obiettivo del Contratto d'area era di "promuovere iniziative per il rilancio industriale ed occupazionale dell'area torrese-stabiese, fornendo i servizi di assistenza ad investitori od enti interessati a realizzare iniziative nell'area". La TESS fu incaricata della gestione del Contratto d'area torrese-stabiese, assumendo nel tempo il ruolo di Agenzia di sviluppo locale; attraverso la disponibilità di risorse di natura sia privata che pubblica la società realizzò interventi di acquisizione, riqualificazione e rifunzionalizzazione di aree dismesse.

In particolare, si fa riferimento ai seguenti interventi in zona ASI:

- ex area Scac (2005-2007) con il frazionamento dei capannoni industriali preesistenti e un primo ampliamento di Via Terragneta; l'apertura di quattro nuove attività produttive e la realizzazione di infrastrutture primarie e secondarie;
- area ex DERIVER (2005) con la ristrutturazione urbanistica in variante al PTP, la riconversione industriale da attività metallurgica ad attività di costruzioni di natanti da diporto, l'adeguamento delle infrastrutture primarie e secondarie, la realizzazione di un canale navigabile con accesso all'area. Sull'area demaniale prospiciente le Ex aree Dalmine e Deriver sono state previste varie attività collettive, tra cui il Centro per la Ricerca e Formazione a servizio del polo Nautico, aree per la ricreazione e per lo spettacolo. In tale ambito l'amministrazione Comunale ha acquisito un'ampia area prospiciente il mare dove insiste un volume di circa 7000 mq posto parallelo alla costa;
- Intervento ex TECNOTUBI-VEGA più aree limitrofe (2007) con Accordo di programma per un intervento di recupero delle aree dismesse ex proprietà Tecnotubi-Tubi, tramite variante urbanistica al PTP con la realizzazione di un parco tematico anche commerciale, la realizzazione e l'adeguamento di infrastrutture primarie e secondarie, con individuazione di aree a verde pubblico e parcheggi;
- Intervento area ex IMEC (2007) in variante urbanistica al PRG per la rigenerazione dei volumi industriali esistenti per la localizzazione di attività commerciali, adeguamento delle infrastrutture primarie e secondarie;
- Intervento ex DALMINE (1998) attraverso ristrutturazione urbanistica, frazionamento dell'ex proprietà Fintecnica in 14 aree per la localizzazione di nuove aziende produttive, la realizzazione di infrastrutture primarie e secondarie.

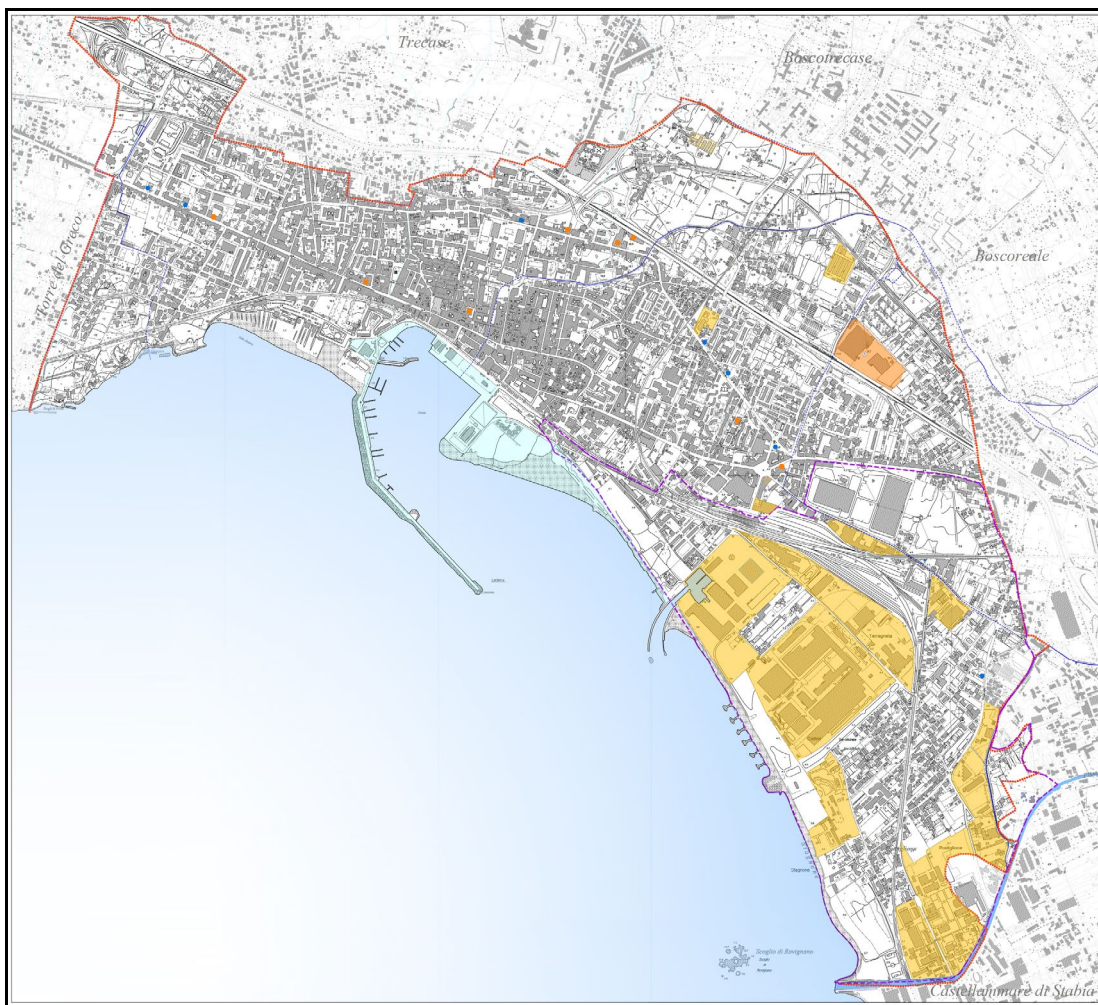


fig. 24 – Attività industriali e commerciali

Per quanto riguarda le **attività portuali**, Torre Annunziata, sorta sulle antiche rovine di Oplonti, era il sobborgo marinaro di Pompei e svolgeva un intenso traffico marittimo caratterizzandosi come area di grande vivacità commerciale. In epoche successive divenne rada per l'ancoraggio di navi da pesca e barconi da carico e di trasporto e poi, sviluppandosi anche in relazione alle industrie ed al commercio delle paste alimentari, divenne verso la fine dell'Ottocento sede di un vero e proprio porto. Il porto divenne, dunque, importante scalo merci e sede di operazioni militari, tanto che dal 1871 al 1914 contribuì allo sviluppo locale, e divenne il più importante emporio marittimo dell'Italia Meridionale dopo Napoli. Negli anni successivi si resero necessari provvedimenti di allargamento e di ammodernamento delle attrezzature ed il Ministero della Marina Mercantile, accogliendo le istanze della città, elaborò un progetto tecnico il quale non poté essere messo in esecuzione a causa della guerra.

Nel 1997 l'Amministrazione Comunale di Torre Annunziata, con atto deliberativo n.97 del 29/12/1997 nell'ambito della iniziale impostazione della propria politica di sviluppo territoriale, elaborò un "Documento Programmatico di Politica Urbanistica" nel quale vennero riportati gli indirizzi e gli obiettivi per l'organico sviluppo del territorio. All'interno

di tale documento grande rilievo veniva assegnato allo sviluppo dell'attività portuale, intesa come possibile volano per il rilancio di attività portuali esistenti e di grande tradizione, come quella commerciale e quella peschereccia, e per l'aggregazione di attività di recente sviluppo, come quella nautica da diporto, o di grandi potenzialità, come quella del trasporto passeggeri. Con delibera di GM 148 del 08/06/2006 venne formalizzata la volontà di provvedere all'elaborazione di un Piano Regolatore Portuale, con valenza paesaggistica, così come previsto dall'art. 19 del PTP; successivamente con atto di G.M. n.89 del 13/05/2010, si prese atto della predetta programmazione ambientale e paesaggistica, che comprendeva l'area Portuale Demaniale ampliata all'area A.P. del PTP e più precisamente all'ex area scalo ferroviario ed all'ex area lido S. Lucia, giusta perimetrazione individuata nel PTP. Gli elaborati definitivi della pianificazione dell'area, veniva consegnata ed approvata dalla GM con delibera n.22 del 25/02/2012, trasmessa al Presidente della Regione Campania e all'ufficio demaniale competente con richiesta di attivazione di conferenza di servizi prodromica alla sottoscrizione di un accordo di programma finalizzato all'approvazione definitiva, approvazione che non è ancora avvenuta.



In sintesi, dal punto di vista dello **sviluppo insediativo**, a Torre Annunziata le trasformazioni più recenti hanno significativamente modificato la struttura territoriale determinando evidenti segni di frammentazione e separazione tra le diverse parti urbane, senza alcuna attenzione per gli elementi ordinatori, sia funzionali che morfologici, della struttura insediativa (espansioni residenziali o produttive non relazionate agli insediamenti storici; morfologie contraddittorie; assenza di elementi di qualità nello spazio pubblico percorribile;...), arrivando all'abbandono di molte aree agricole, alla creazione di aree residuali e marginali, a squilibri funzionali, a sacche evidenti di degrado.

L'assetto urbanistico di Torre Annunziata nonostante denoti condizioni critiche, come chiarito nelle precedenti considerazioni, tipiche di una realtà insediativa consistentemente

modificata nell'arco degli ultimi decenni, presenta una serie di condizioni ed elementi potenzialmente vantaggiosi su cui poter basare un complessivo progetto di riqualificazione urbana e di rilancio sia dal punto di vista economico che socio-culturale.

In questa prospettiva, le importanti **infrastrutture stradali e ferroviarie** che attraversano Torre Annunziata se determinano infatti criticità di tipo locale dal punto di vista della qualità urbana e ambientale, conferiscono però al comune eccezionali potenzialità legate alla accessibilità ed alla centralità del sito a scala metropolitana. In tal senso, Torre Annunziata, allo snodo di importanti flussi fra l'area urbana di Napoli, la direttrice vesuviana interna e il sistema costiero, può costruire un sistema privilegiato di relazioni con tutte le realtà coinvolte a breve e medio raggio sulla base di una valorizzazione attenta della propria identità.

Anche le aree agricole – in una nuova prospettiva di riqualificazione e recupero - si configurano come componenti fondamentali del paesaggio naturale e culturale su cui basare una complessiva valorizzazione territoriale.

Allo stesso modo, **l'articolato patrimonio archeologico e storico-insediativo**, rappresenta un patrimonio fondamentale e imprescindibile che, adeguatamente tutelato e valorizzato può essere correttamente utilizzato sia per innescare meccanismi utili alla riqualificazione urbana locale, sia per inserire Torre Annunziata in un circuito economico più ampio, anche grazie alle sue già richiamate risorse, alla centralità ed accessibilità, attraverso un sistema articolato di attività culturali e turistiche.



Stalcio IGM - Monte Vesuvio - 1913



Stalcio IGM - Monte Vesuvio - 1954

fig. 25 – Evoluzione del sistema insediativo

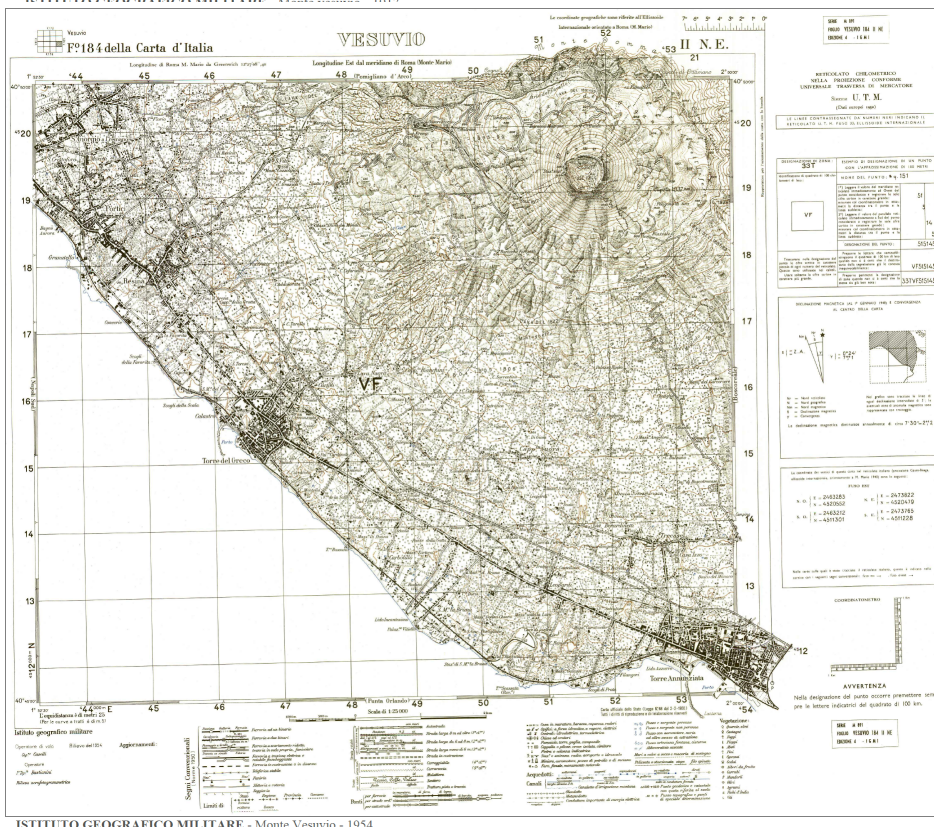
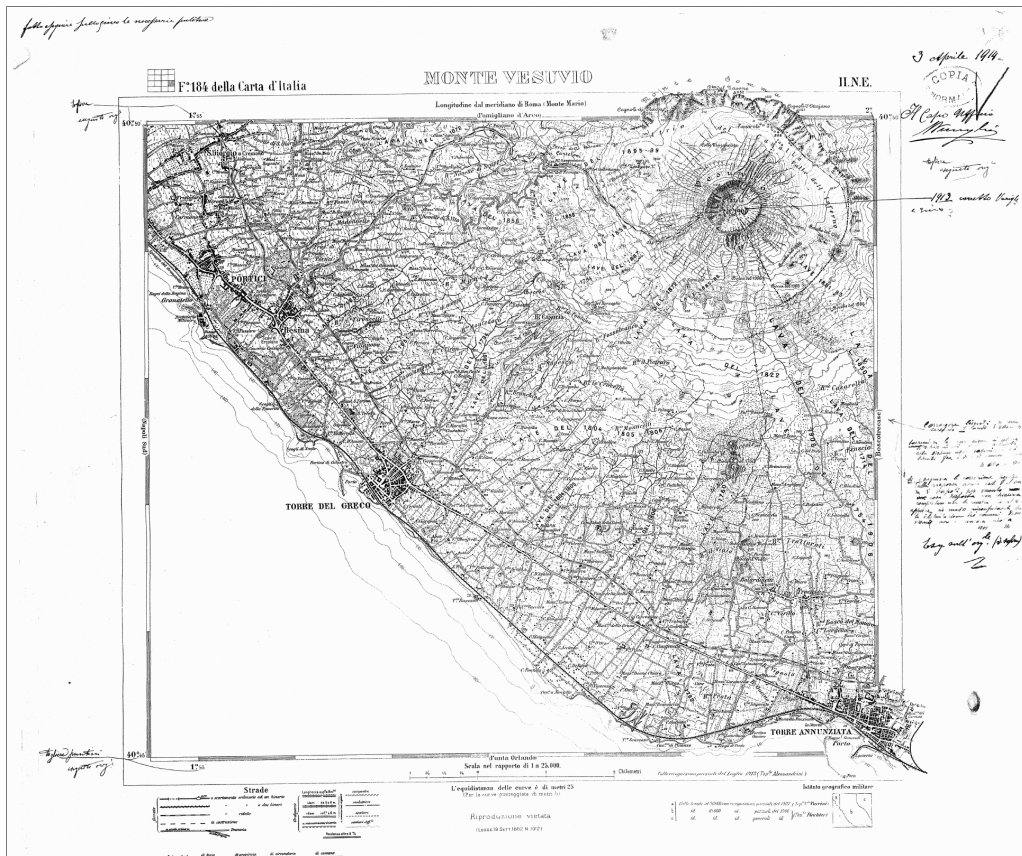
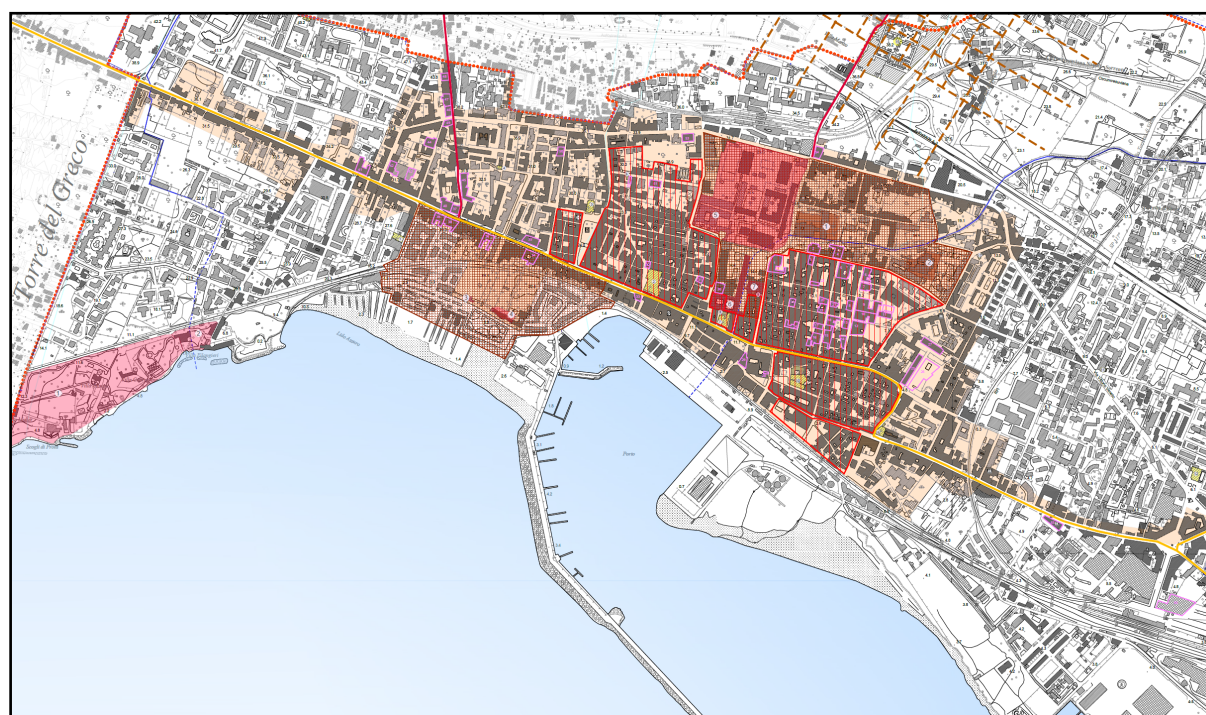


fig. 26 – Evoluzione del sistema insediativo

I **tessuti storici centrali** conservano, nonostante gli interventi di sostituzione e integrazione, l'impianto urbanistico originario, la cui parte di più antica formazione si articolava su alcuni assi principali ortogonali: lungo questi assi principali gli edifici storici configurano cortine edilizie compatte formate prevalentemente da tre piani fuori terra con ingressi sulla strada. Le cortine sono costituite per lo più da edilizia di interesse architettonico e storico-documentario, mentre edifici di rilevante interesse architettonico sono concentrati nell'area corrispondente al nucleo storico originario.



Sistema della stratificazione storica

- Zona A - Riquilificazione urbanistica da PRG vigente
- Centri e nuclei storici (Fonte PTC tav. P. 07.033 e 035)
- Edilizia antecedente al 1955 (fonte Cartografia allestita da S.T.R. di integrazioni degli interventi aggiornativi al 1980 su base cartografica dell'ITGM del 1955)
- Viabilità storica - tratti principali al 1886 (Fonte PTC tav. P. 07.033 e 035)

- Viabilità storica - tracciati di epoca romana (Fonte PTC tav. P. 07.033 e 035)

Edifici di culto

- | | |
|--|--|
| 1. Chiesa della Santissima Trinità | 12. Parrocchia di Sant'Alfonso dei Liguori |
| 2. Chiesa dello Spirito Santo | 13. Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo |
| 3. Parrocchia Santa Teresa di Gesù | 14. Edificio di culto all'interno della Casa del Fanciullo |
| 4. Parrocchia Sacro Cuore di Gesù | 15. Edificio di culto all'interno del Cimitero |
| 5. Parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio e Sant'Antonio | 16. Chiesa di San Francesco di Paola |
| 6. Chiesa Cristiana Evangelica Concezione | 17. Chiesa di Maria Santissima del Carmelo |
| 8. Arciconfraternita del SS Rosario | 18. Madonna del Principio |
| 9. Chiesa di San Gennaro | |
| 10. Basilica della Madonna della Neve | |
| 11. Chiesa Evangelica Luterana+ | |

Immobili vincolati

1. Villa Guaracino
2. Villa Filangieri
3. Villa Fusco
4. Villa Paraso
- 5 e 6. Ex spolettificio dell'Esercito
7. Complesso di San Gennaro

Aree archeologiche

- zona di competenza territoriale del Parco Archeologico di Pompei
- aree con vincolo archeologico
 1. Villa di Poppea
 2. Villa di Lucius Tertius Crassus
 3. Reperti Parco commerciale maximsalla Oplonti
- aree di centurazione - matrici geometriche e tracce (Fonte PTC tav. P. 07.033 e 035)

Antichi opifici per la produzione della pasta

- | | |
|----------------------------------|---|
| 1. Russo Giovanni | 29. Di Liegro Giuseppe |
| 2. Iennaco | 30. Dai Antonio |
| 3. Lettieri | 31. Manzo |
| 4. Raiola Giuseppe | 32. Iennaco |
| 5. Orsini Domenico | 33. Ruggiero Ferdinando |
| 6. La Rocca Francesco | 34. Formisano Domenico |
| 7. Afeletta Pasquale | 35. Formisano Domenico |
| 8. Setaro Nunziato (in attività) | 36. Manzillo |
| 9. Inserra Salvatore | 37. Manzo Michele |
| 10. F.lli Gargiulo | 38. S.A.P.E.C.A. Pagano |
| 11. Malacario e Mazzella | 39. D.A.U.N.I.A. Pagano e Cirillo |
| 12. Di Nola Teodoro | 40. S.A.P.E.C.A. |
| 13. Irlardo Antonio | 41. Iovino Luigi |
| 14. De Laurentiis | 42. Voiello Giovanni |
| 15. La Rana | 43. Voiello Giovanni (ed. B) |
| 16. Lettieri e Giordano | 44. Cirillo Luigi |
| 17. Carotenuto | 45. Bonifacio Gennaro |
| 18. Masi Vincenzo | 46. Monaco & Co |
| 19. La Rana e Pappalardo | 47. Ferraro Samacchiaro |
| 20. Di Casola | 48. Casotto Luigi |
| 21. Ruggiero | 49. Guaraldi Costantino |
| 22. Salvatore Francesco | 50. Arpaia Arcangelo |
| 23. De Martino Donato | 51. Carbone Costanzo |
| 24. Turano - Gallo | 52. Villani Anna |
| 25. Scafa poi Vitagliano | 53. Carotenuto |
| 26. Scafa poi Vitagliano (ed. B) | 54. Caso Antonio |
| 27. Iennaco Gennaro | 55. Borrelli Carmine |
| 28. Angrisani Giuseppe | 56. Fabbrocino e Racconto (in attività) |

fig. 27 – Stratificazione storica degli insediamenti

Per quanto riguarda **l'edificazione recente** è possibile distinguere le espansioni relative ai margini del tessuto storico centrale, da quelle localizzate nelle aree agricole e verso le principali infrastrutture viarie e ferroviarie.

Le prime sono state prevalentemente realizzate in continuità spaziale con le formazioni preesistenti (gli edifici sono in prevalenza localizzati lungo la viabilità principale e formano cortine edilizie continue) e mantengono quindi una coerenza di impianto, anche se presentano in alcuni casi inserimenti di edificazione recente con scadente qualità architettonica.

Le espansioni recenti realizzate nelle aree agricole si presentano prevalentemente incoerenti per tipologie e materiali e, dal punto di vista della localizzazione e dei rapporti con la struttura urbana, completamente indifferenti alla maglia viaria e carenti di attrezzature e servizi.

Gli elementi quantitativi necessari per un corretto dimensionamento degli interventi di piano relativi alle abitazioni, alle sedi produttive e ai servizi collettivi riguardano **l'andamento demografico della popolazione negli ultimi anni e le attrezzature pubbliche esistenti**.

In particolare, per quanto riguarda l'andamento demografico i dati riportati in tabella evidenziano l'andamento della popolazione residente nel comune di Torre Annunziata negli ultimi decenni: la popolazione presenta variazioni significative, in netta e costante diminuzione.

Anno	Popolazione residente
1936	70400
1951	51979
1961	58400
1971	57500
1981	60533
1991	52875
2001	46011
2011	43521
2020	41355

Bilancio demografico anno 2019 e popolazione residente al 31 dicembre (b)

Comune: Torre Annunziata

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	20036	21742	41778
Nati	193	200	393
Morti	198	246	444
Saldo naturale	-5	-46	-51
Iscritti da altri comuni	363	309	672
Iscritti dall'estero	23	24	47
Altri iscritti	7	3	10
Cancellati per altri comuni	521	489	1010
Cancellati per l'estero	34	14	48
Altri cancellati	15	30	45
Saldo migratorio estero	-11	10	-1
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Aggiustamento statistico censuario totale	0	2	2
Popolazione al 31 dicembre da censimento	19854	21501	41355
Popolazione residente in famiglia da censimento	19832	21398	41230
Popolazione residente in convivenza al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica	22	103	125
Numero di famiglie al 31 dicembre da censimento			(v)
Numero di convivenze al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica			28
Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre da censimento			v

Il comune di Torre Annunziata presenta un forte deficit di aree per **attrezzature pubbliche di livello locale**. A fronte della rilevante edificazione residenziale si registra una dotazione di aree per attrezzature pubbliche per abitante pari a meno di 8 mq.

In relazione alla popolazione residente al 2020 (41355 abitanti) il fabbisogno di aree per attrezzature pubbliche è dunque molto elevato.

Di seguito si riporta uno schema relativo all'attuale situazione quantitativa delle attrezzature pubbliche a Torre Annunziata.

I dati relativi alle superfici e alla disponibilità media per abitante per ogni tipo di attrezzatura esistente confrontati con i dati relativi agli standard di legge e al fabbisogno attuale mostrano la gravità della situazione dal punto di vista quantitativo.

	superfici	standard attuale	standard di legge
Attrezzature scolastiche			
Totale	164.094	3,9	4,5
Attrezzature di interesse comune (a+b)			
a) religiose			
Totale parziale	8.437	0,2	1,0
b) amministrative, sociali, culturali etc.			
Totale parziale	27.656	0,66	1,0
Totale	36.093	0,86	2,0
Parcheggi			
Totale	37.428	0,9	2,5
Verde attrezzato e sport			
Totale	81.443	1,9	9,0

ABITANTI TORRE ANNUNZIATA GENNAIO 2020 41355 ab

A) SCUOLE (4.5 mq/ab)

(Maternali /Primarie /Secondarie di primo grado)

113.195 mq

*(Istituti Superiori di Proprietà Comunale)

50.899 mq

TOT 164.094 mq

B ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE (2 mq/ab)

Chiese

8.437 mq

Attrezzature Sanitarie

11.870 mq

Amministrative/sociali/culturali

15.786 mq

Mercato pubblico attrezzato

3.768 mq

TOT 39.861mq

C PARCHI-SPORT-GIOCO-SPAZI PUBBL. (9 mq/ab)

Sport

22.055 mq

Parchi/verde/gioco

22.312 mq

Verde pubblico permeabile

4.050 mq

*Verde attrezzato/giochi scoperti da realizzare (maximall)

7.250 mq

*Verde attrezzato/percorsi pedonali coperti (maximall)

1.691 mq

*Verde pubblico permeabile (maximall)

24.085 mq

TOT 81.443 mq

C PARCHEGGI (2.5 mq/ab)

esistenti

8.647 mq

*da realizzare (maximall/Tribunale/Agricamper)

28.781 mq

TOT 37.428 mq

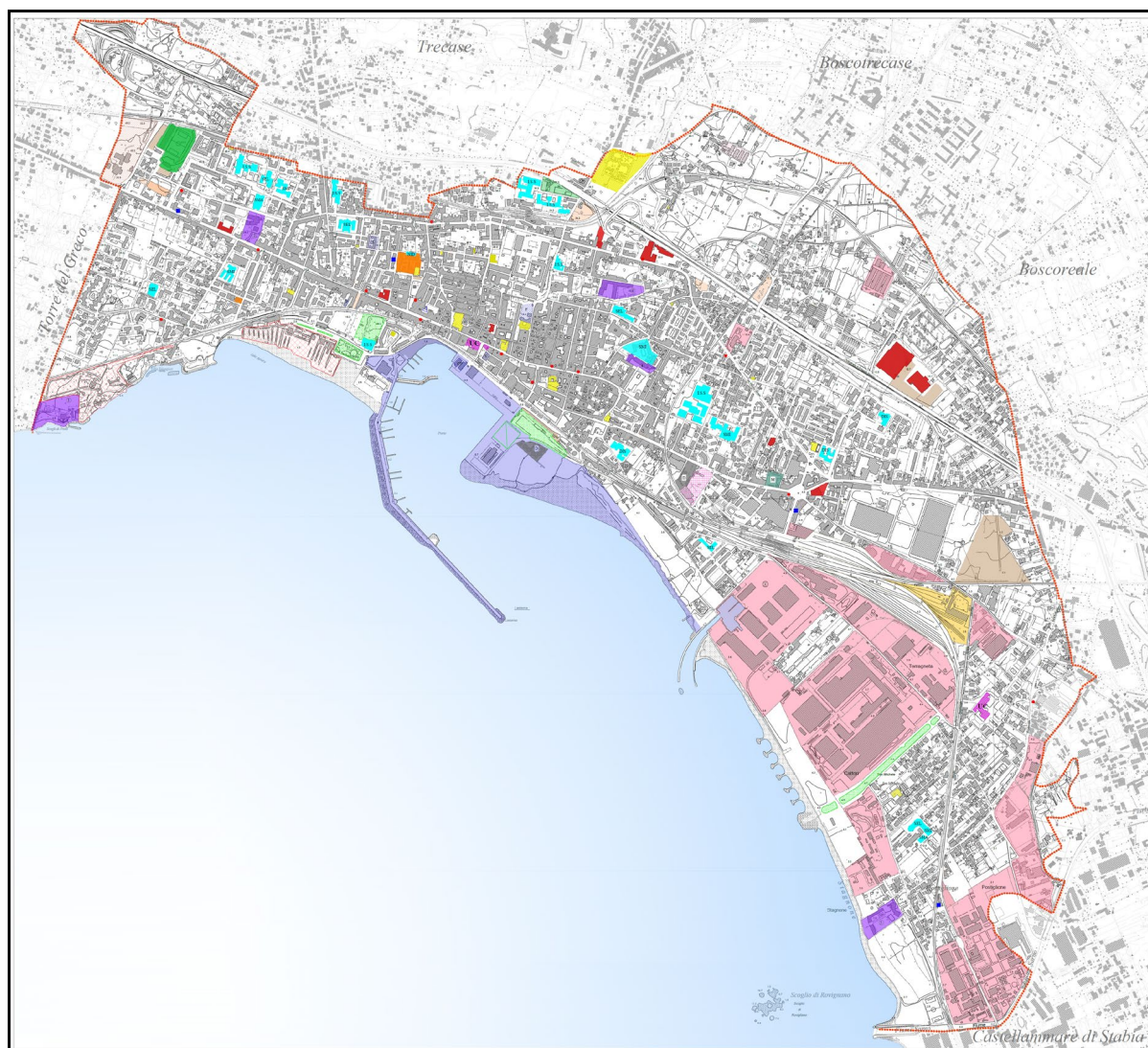


fig. 28 – Attrezzature e servizi

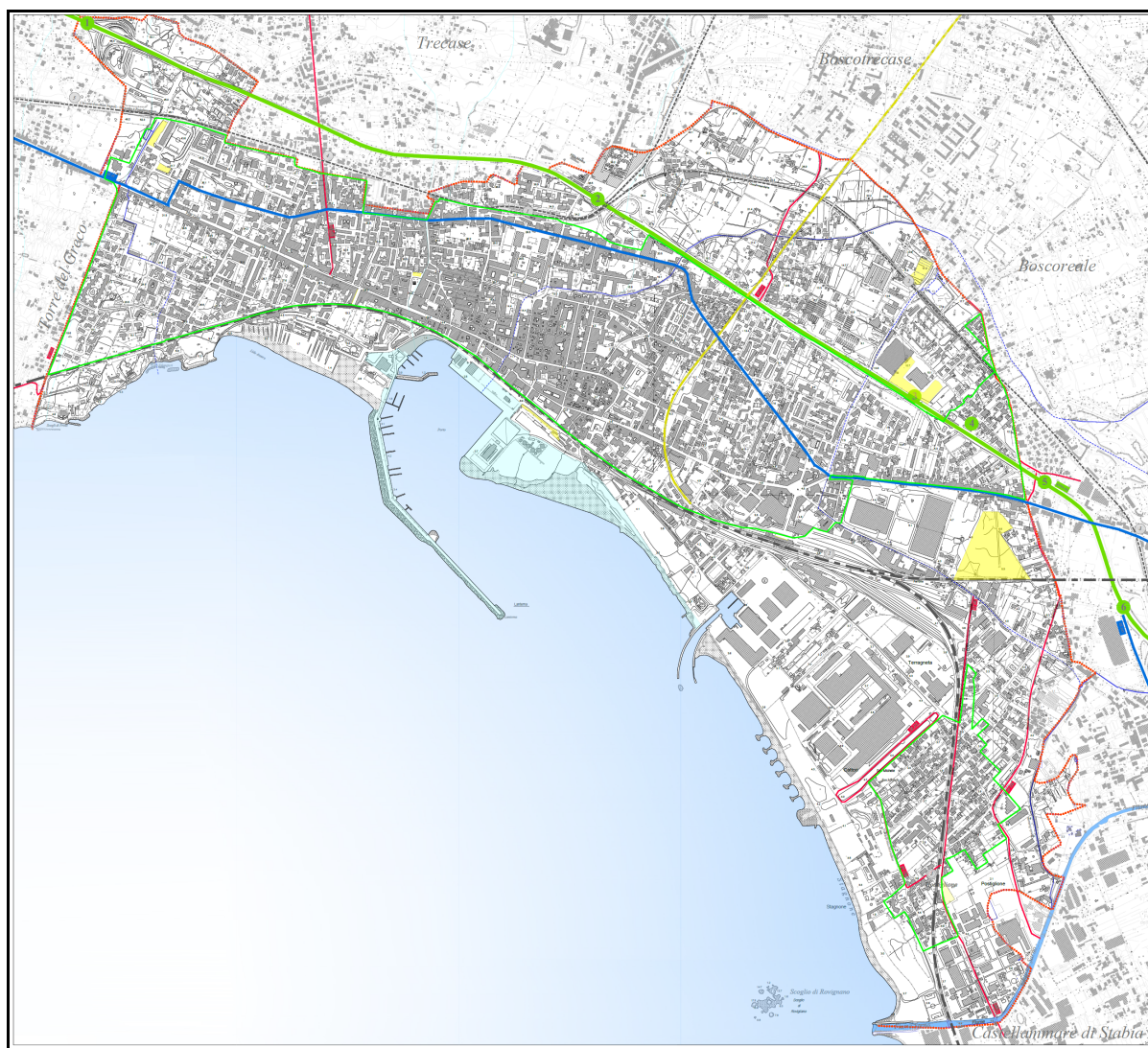


fig. 29– Viabilità e trasporti

CAPITOLO 4

6 STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE: CONTENUTI E METODO DI VALUTAZIONE PROPOSTO

Il Rapporto ambientale sarà organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE⁶ e si articolerà secondo i seguenti contenuti:

1. Illustrazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni principali del PUC di Torre Annunziata.
2. Definizione del quadro di riferimento territoriale e individuazione dei differenti condizionamenti alle scelte di piano attraverso:
 - individuazione degli obbiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale e di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale;
 - analisi della pianificazione sovraordinata;
 - individuazione dei vincoli e delle tutele presenti nell'ambito territoriale allargato.
3. Analisi dello stato attuale dell'ambiente a Torre Annunziata con particolare attenzione per le caratteristiche ambientali delle aree interessate dalle azioni del piano.
4. Verifica di congruenza tra obbiettivi di Piano e obbiettivi, strategie e direttive di livello territoriale e locale.
5. Identificazione degli effetti del piano sull'ambiente compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.
6. Illustrazione, valutazione e confronto delle alternative individuate.
7. Illustrazione dell'efficacia delle scelte di Piano in riferimento allo scenario prescelto tra le alternative individuate.
8. Definizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano.
9. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
10. Sintesi non tecnica delle informazioni.

Dal punto di vista metodologico per la VAS del comune di Torre Annunziata si propone di seguire il metodo basato sulla sequenza DPSIR (Determinanti- Pressioni- Stato – Impatto – Risposta).

Per valutare dunque l'efficacia ambientale delle azioni proposte, dal punto di vista operativo, occorrerà:

⁶ Direttiva 2001/42/CE, ALLEGATO I

Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1

Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi⁽¹⁾ sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

- identificare le forze determinanti derivanti dalle azioni del piano o sulle quali il piano deve agire;
- determinare le pressioni ambientali legate alle forze determinanti;
- definire lo stato delle componenti ambientali soggette alle pressioni;
- definire l'impatto e dunque il cambiamento di stato di qualità della componente ambientale;
- individuare le risposte che il piano può attivare per garantire la sostenibilità ambientale delle forze determinanti e delle relative pressioni

Il metodo sarà applicato attraverso la quantificazione e la spazializzazione di ciascun elemento della sequenza DPSIR e dunque attraverso l'utilizzazione di appropriati indicatori organizzati in matrici che consentiranno la comparabilità delle diverse situazioni. Oltre agli indicatori di tipo quantitativo saranno utilizzati indicatori di stima di tipo qualitativo per valutare situazioni ed elementi non misurabili.

PRIMA SELEZIONE DI INDICATORI

SETTORE	TEMA	INDICATORE	UN. DI MISURA
SETTORE SOCIO – ECONOMICO	POPOLAZIONE	Popolazione residente	n. abitanti
		Famiglie	n. famiglie
		Densità abitativa	n. abitanti/kmq
		Tasso di variazione popolazione	percentuale
	ECONOMIA E LAVORO	Tasso di occupazione	n.occupati
		Tendenza attività econ	n. unità locali e addetti per settore di attività economica
	TURISMO	attività turistiche per tipologia	n. esercizi
		attività turistiche per tipologia	posti letto
		presenze turistiche	n. turisti/anno

AGRICOLTURA	UTILIZZAZIONE TERRENI AGRICOLI	superfici destinate ad attività agricole	mq
		superfici destinate ad attività agricole di tipo intensivo	mq
		superfici destinate ad attività agricole di tipo biologico	mq
		Dimensione media aziende	mq

SUOLO	USO DEL SUOLO	livello di urbanizzazione Superficie urbanizzata/Superficie comunale	mq
	SITI CONTAMINATI	Interventi di bonifica Superficie siti bonificati/Superficie siti contaminati	mq

SISTEMA INSEDIATIVO	EDILIZIA RESIDENZIALE	Edilizia storica	vol. edificato
		Edilizia di rec.edif.	vol. edificato
		Edilizia pubblica	vol. edificato
		Abitazioni	n. abit.
		Stanze	n. stanze
		Abitazioni occup.	n. abit.
	ATTREZZATURE	Attrezzature scolastiche	mq superficie
		Attrezz. di int. comune	mq superficie
		Attrezz.sportive	mq superficie
		parcheggi	mq superficie
		Verde attrezzato	mq superficie

SISTEMA INFRASTRUTTURALE	RETI VIARIE	flussi veicolari	n. veicoli per tipologia/ora
	TRASPORTO PUBBLICO	Offerta trasporto pubblico	N. spostamenti comunali e intercomunali

PATRIMONIO NATURALE	AREE PROTETTE	Fruibilità aree protette	
		Accessibilità	
	AREE BOSCADE	Variazione Superficie forestale	ha
		Entità incendi boschivi	ha

PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO	AREE ARCHEOLOGICHE	Fruibilità aree	
		Accessibilità	
	INTERVENTI DI RECUPERO	Edilizia storica Vani recuperati /vani totali	mc
		Edilizia rurale storica Vani recuperati /vani totali	mc

RIFIUTI	PRODUZIONE DI RIFIUTI	Quantità rifiuti solidi urbani prodotta	Kg/abitante
		Quantità rifiuti speciali prodotta	Kg
	GESTIONE RIFIUTI	Quantità rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	Kg Kg/abitante

ACQUA	Consumi idrici	Prelievi acque sotterranee	mc/anno
		Volume erogato per tipologia di utenza	mc/anno